EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno XII - Num. 71
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-643 al 40-649

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
24-25 Marzo 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)
OMAGGIO (1'

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 28, tel. 40-069, 55-860, 53-061 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avv. comm. L. 260 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 380 (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 200 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Aperta dai partiti la lotta elettorale

I discorsi di Saragat, Malagodi e Tambroni - Mentre il leader socialdemocratico invita Nenni a liberarsi dall'ipoteca comunista, il Ministro dell'Interno esclude che il p.s.i. possa costituire un'alternativa democratica - Incidenti a Genova tra missini ed estremisti di sinistra - Non saranno ripresentati candidati una trentina degli attuali parlamentari d.c.

Roma, lunedì mattina.

Questo pomeriggio, alle 16, scade il termine previsto dalla legge per la presentazione dei contrassegni elettorali. Nella giornata domenicale di ieri ne sono stati presentati quindici, portando così a sessantuno i simboli fino ad ora depositati. Si ritiene, perciò, che si supererà il numero di sessantacinque che fu raggiunto nel 1953, ma non quello record, di ben 80 contrassegni, del 1948. L'ultimo contrassegno presentato ieri, quello che porta il numero 61, è il contrassegno «Leoni» del comandante Lauro. Ma tutti gli altri presentati ieri sono di movimenti pressoché sconosciuti e di cui gli elettori si occuperanno punto e poco.

Ieri pomeriggio Zoli è intervenuto ai lavori della direzione democristiana che in questi giorni tiene sedute quasi in permanenza per decidere sulla sorte delle candidature proposte dalle commissioni elettorali provinciali. «La direzione D.C. — dice un comunicato diramato alla fine dei lavori — ha concluso l'esame dei casi di esclusione dei parlamentari proposti dalla periferia». In sostanza, si tratta di una trentina fra deputati e senatori democristiani che non saranno ripresentati alle prossime elezioni e che le federazioni provinciali hanno escluso. Inoltre, l'on. Petrilli, che è presidente del Consiglio di Stato, e l'on. Arcaini, che è presidente dell'Italcasse, manterranno questi incarichi e perciò non saranno più presentati deputati. Tre altri parlamentari — l'on. Avanzini, e i sen. Benna e Rizzatti — hanno rinunciato a presentarsi candidati per motivi di salute. Come si vede, anche la D.C. ha le sue spine, sebbene non così clamorose e pungenti come quelle dei comunisti. Comunque, i parlamentari che non saranno ripresentati dovrebbero essere contenuti in un dieci per cento di tutti i parlamentari d.c. della scorsa legislatura.

Nel pomeriggio di oggi si riunisce la direzione socialista per preparare la sessione del Comitato centrale che è stato convocato per domattina. La massima assise del P.S.I. deve approvare le nuove liste di candidati ed è certo che su di esse si accenderà una vivace battaglia. I «carristi» andranno nuovamente all'attacco, per sollecitare l'inclusione nelle liste di un maggior numero di candidati della loro corrente.

Uno degli esponenti della sinistra socialista, l'on. Lizzadri, che ha parlato ieri a Roma, ha detto che il P.S.I. si presenta come la «forza più responsabile per un'alternativa democratica che rompa il monopolio della D. C.». Ma Saragat ha contrastato vivacemente questa impostazione e ha respinto le accuse che i socialisti gli rivolgono. «Siamo usciti dal governo — ha detto il leader socialdemocratico — ci siamo allineati sulle posizioni di politica estera della parte più avanzata del socialismo democratico europeo, ci orientiamo verso un'alternativa democratica: tuttora dipende dal coraggio del P.S.I. di liberarsi in modo definitivo dall'ipoteca comunista».

La posizione che i socialdemocratici hanno assunto nella campagna elettorale ha messo in allarme anche i liberali, che finora avevano riservato i loro strali ai democristiani. «In questo modo — ha detto Malagodi a Bologna — Saragat si illude di mettere Nenni con le spalle al muro. In verità, egli da un lato dà credito e forza al P.S.I., accettandone largamente le impostazioni e dall'altro lato scoraggia e spaventa quell'elettorato che non cerca nella socialdemocrazia un vuoto massimalismo economico e sociale, ma una forza di progresso nella libertà e nella democrazia».

Tambroni, che ha parlato a Gorizia, ha lasciato intendere che, per raggiungere la maggioranza, si dovrà ricorrere, anche stavolta, alle due ali democratiche e cioè i liberali da una parte e i socialdemocratici dall'altra. Egli è stato molto esplicito: «Non sembra che possa parlarsi ancora di valide alternative: ci sono dei partiti che, se mai, potranno rappresentare delle componenti dell'alternativa democratica». Il ministro dell'Interno ha poi escluso che i socialisti nenniani possano a loro volta costituire un'alternativa, perché «Nenni ascolta, per lunga consuetudine, i suggerimenti di Togliatti, anche quando costui finge di non volerglieli dare». Tambroni ritiene che la battaglia sarà molto calda, perché i comunisti stanno preparando un piano di agitazioni a largo raggio nelle campagne, «agitazioni che saranno condotte fino al massimo di spinta». E naturalmente il motivo sindacale ci entrerà soltanto di straforo.

Anche i partiti laici sono stati molto attivi. Olivetti, parlando al Teatro Adriano di Roma, ha detto che «le esperienze dei centri comunitari, nati in numerose località italiane, hanno posto in risalto la necessità di un lavoro organico in tutto il Paese. Questa necessità è determinata, tra l'altro, dalla crisi in cui versano i partiti tradizionali. In particolare, gli ideali cristiani e socialisti sono rappresentati da partiti invecchiati che hanno esaurito la loro funzione».

Per concludere il panorama dei discorsi domenicali, non poteva mancare il solito incidente provocato dai missini. Stavolta è stato il caso di Genova dove a parlare il segno è stato Ezio Maria Gray, che ha provocato una clamorosa zuffa fra missini e comunisti, prontamente sedata da qualche squadra della «Celere».

Pellecchia

Discorso in San Pietro ai marchigiani

Stato e Chiesa nella parola del Papa

Pio XII dichiara ingiustificati i timori "che il Cristianesimo tolga a Cesare quel che è di Cesare" - Elogio del regionalismo - Udienza agli esponenti del Comitato di Lourdes e alla piccola attrice che ha impersonato Bernadette

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. matt.

«*Vi è, in Italia, chi si agita — ha dichiarato Pio XII — perché teme che il Cristianesimo tolga a Cesare quel che è di Cesare. Come se dare a Cesare quello che gli appartiene, non fosse un comando di Gesù; come se la legittima sana laicità dello Stato non fosse uno dei principi della dottrina cattolica; come se non fosse tradizione della Chiesa il continuo sforzo per tenere distinti, ma pure, sempre secondo i retti principi, uniti i due poteri; come se invece, la mescolanza tra sacro e profano non si fosse il più fortemente verificata nella storia, quando una porzione di fedeli si è staccata dalla Chiesa*».

Questa dichiarazione, che ovvervalmente riecheggia un tema enunciato dal prof. Gedda, presidente generale dell'Azione Cattolica, nell'aprire, precisamente una settimana fa, il raduno dei giovani di A.C., e che evidentemente vorrebbe rispondere ad argomentazioni più volte dibattute, in questi ultimi tempi, da interpreti del laicismo, il Papa ha pronunciato nel discorso che ha rivolto ai marchigiani.

I marchigiani, come è noto, costituiscono uno dei nuclei più compatti dell'Urbe, circa trecentomila, tanto ch'essi amano ripetere che la loro maggiore metropoli è Roma, il cui primo cittadino, fino a pochi mesi or sono, essi annoverano come uno del loro, essendo appunto marchigiano l'on. Tupini. Alcune decine di migliaia di marchigiani, dunque, erano al centro dell'udienza generale indetta nella Basilica di San Pietro nella mattina di ieri, domenica.

Seduto sul trono eretto presso l'altare della confessione, Pio XII ha rivolto con un primo saluto alla terra di Sant'Angelo in Vado, che all'inizio del secolo scorso aveva conferito il proprio patriziato alla famiglia Pacelli, e, dopo avere nominato altre città, ha indugiato sul concetto di regione, osservando come questa «è senza dubbio una delle tante unità, che la forza delle cose, più ancora che la libera volontà degli uomini, ha costituito nei vari Stati. Essa ha, dunque, un suo valore, che deve essere conservato e, in quanto è possibile, accresciuto. La regione significa, infatti, una certa omogeneità di sangue, perché le popolazioni sogliono, per lo più, formare la loro famiglia là dove vivono abitualmente.

«Vi è nella regione tutto un complesso di valori strettamente spirituali, e sono le glorie del popolo, glorie militari, glorie letterarie, glorie scientifiche, glorie artistiche. Vi sono, inoltre, le grazie specifiche ad essa elargite da Dio: grazie di salvezza, di santificazione, di apostolato.

«Il regionalismo — ha ammonito — non deve, però, cedere in un sentimento deteriore» e per questo ha invitato i suoi uditori a volgere lo sguardo alla patria comune, l'Italia, rilevando: «Si incontrano oggi, talora, cittadini presi quasi dal timore di mostrarsi particolarmente devoti alla Patria. Come se l'amore verso la propria terra potesse significare necessariamente disprezzo verso le terre altrui; come se il desiderio naturale di vedere la propria patria bella, prospera all'interno, stimata e rispettata all'esterno, dovesse essere inevitabilmente causa di avversione contro altri popoli. Né manca chi evita, persino, di pronunciare la parola "patria" e tenta di sostituirvi altri nomi più adatti, si crede, ai nostri tempi».

Una quasi diretta allusione al particolare momento che sta attraversando il Paese, il Papa ha poi fatto dopo il già indicato riferimento «a Cesare», rivendicando, oltreché un primato, anche una missione: «Proprio perché nell'Italia — ha esclamato — è il cuore della Chiesa, è facile di prevedere che i nemici di Dio si adopereranno in ogni modo per gettare in essa la discordia della sovversione, il veleno dell'odio; mentre il porre ostacoli alla missione universale, e quindi cristiana, dell'Italia è un tradire l'Italia stessa, perché è come volerne diminuire e persino distruggere la vera grandezza».

Scendendo dal trono, Pio XII ha indugiato a lungo con parlamentari e prelati, confondendosi familiarmente nei loro gruppi, ed è quindi rientrato nei suoi appartamenti, dove, prima di partecipare al raduno dei marchigiani, aveva dedicato le sue udienze particolari agli esponenti del Comitato internazionale di Lourdes ed al cardinal Roncalli, che si appresta a presiedere, quale cardinale pontificio, le manifestazioni del Santuario. Anche la piccola attrice che ha impersonato il ruolo di Bernadette, Brigitte Fossey, accompagnata dalla madre, è stata intrattenuta per vari minuti dal Papa, al quale ha offerto la prima copia del disco che rievoca l'apparizione miracolosa.

Carlo Richelmy

In extremis l'Austria batte l'Italia: 3-2

I calciatori italiani hanno disputato una fresca e sfortunata partita al Prater terminando battuti per 3 a 2 dopo essere stati in vantaggio per 2 a 1 fino a una decina di minuti dal termine. Nella foto: Petris, uno degli esordienti in maglia azzurra, segna all'inizio della ripresa il pareggio. (Telefoto)

(In 5ª pagina cronaca e commento del nostro inviato VITTORIO POZZO)

La tragica fine del produttore Todd precipitato con l'aereo

Il risoluto «no» del marito ha salvato Elizabeth Taylor

«Dovunque andrai, ti accompagnerò» aveva promesso l'attrice nel giorno del loro matrimonio - Anche venerdì sera, essa benché indisposta avrebbe voluto accompagnare Mike a New York, ma questi era stato irremovibile - Come è avvenuta la sciagura nella tempesta di neve - Lo schianto improvviso sul fianco di una collina del Nuovo Messico - Affranta dal dolore, Liz continua ad invocare il coniuge: «Non posso crederci, presto mi telefonerà»

Nostro servizio particolare

Hollywood, lunedì mattina.

«*Dovunque andrai, ti accompagnerò*», questa la promessa che Mike Todd e la moglie, l'attrice Elizabeth Taylor, si erano scambiati il giorno del loro matrimonio, celebrato nel febbraio 1957. Ad essa avevano sempre tenuto fede, ma venerdì sera Todd aveva rotto il patto malgrado le insistenze della moglie. Liz Taylor voleva accompagnarlo a New York dove egli avrebbe dovuto ricevere il premio di un'associazione teatrale nel corso di un banchetto organizzato al «Waldorf Astoria Hotel». Ma il produttore era stato irremovibile nell'opporre un rifiuto alla richiesta della moglie.

All'aeroporto di Burbank, un sobborgo di Los Angeles, a un giornalista che gli aveva chiesto come mai la moglie non fosse con lui, Todd aveva risposto: «Diamine, ha un terribile raffreddore e non potevo certamente permetterle di venire con me. Ho detto di no e questa volta ho voluto essere ubbidito». Meno di cinque ore dopo Todd moriva, vittima di una sciagura aviatoria.

Giornalisti sul luogo del disastro. Un'autoambulanza è pronta per il trasporto delle salme degli aviatori, che sono state avvolte in sacchi. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Il suo apparecchio privato, un «Lockheed-Lodestar» a sei posti al quale aveva dato il nome della moglie chiamandolo «The lucky Liz», aveva lasciato la pista di Burbank venerdì alle ore 22,40 locali. Le condizioni meteorologiche sconsigliavano il volo notturno, ma Todd aveva voluto partire lo stesso. Con lui si trovavano il pilota Bill Vernon, di 46 anni, e il soggettista cinematografico Art Cohn, di 48 anni, e un altro pilota. Circa tre ore dopo, giunto nei pressi di Grants, un piccolo centro uranifero del Nuovo Messico, Vernon chiese alla stazione radiogoniometrica locale il permesso, subito accordatogli, di salire a quattromila metri di quota e di mutare rotta in quanto la tempesta di neve che imperversava furibonda stava ricoprendo l'apparecchio di un pericoloso strato di neve.

Poco dopo accadde la sciagura: se ne ebbe quasi subito notizia poiché un operatore dell'aeroporto di Grants, già allarmato per aver perso il contatto con il bimotore di Todd, segnalò di aver scorto sul fianco di una collina un improvviso bagliore. Alle prime luci dell'alba, una squadra di soccorso partì per l'area segnalata dove rinvenne i resti dell'aereo che era precipitato al suolo esplodendo e incendiandosi. Fra i rottami vennero trovati i quattro cadaveri completamente carbonizzati e irriconoscibili.

Sabato sera un'autoambulanza è arrivata all'obitorio di Albuquerque, nel Nuovo Messico. Da essa sono state tratte quattro forme umane avvolte in lenzuola. Un'agenzia di pompe funebri di Los Angeles ha già provveduto ad inviare ad Albuquerque un suo rappresentante il quale prenderà i necessari accordi per il trasporto delle salme a Hollywood. Se il locale procuratore distrettuale della città non sarà in grado di fare una positiva identificazione dei cadaveri, verrà richiesto l'intervento dei dentisti di Todd e di Cohn.

Per tutta la giornata di ieri gli investigatori del «Civil Aeronautic Board» e della «Civil Aeronautic Administration» hanno esaminato i rottami dell'aereo per cercare di stabilire se il sinistro avvenne per formazione di ghiaccio sui piani di volo.

Non appena sabato mattina la terribile notizia giunse a Hollywood, il segretario del produttore cinematografico, Richard Hanley, si preoccupò circa il modo di comunicare alla vedova quanto accaduto, tanto più che poco prima delle otto Liz si era messa in contatto con lui chiedendogli come mai il marito, contrariamente a quanto era solito fare quando era assente, non la aveva ancora telefonato. Hanley si recò alla villa che Todd aveva affittato da solo due settimane a Beverly Hills, insieme al medico personale dell'attrice, dott. Rexford Kennamer. E' quest'ultimo si assunse il duro compito di mettere al corrente Liz di quanto accaduto.

Il «publicity man» Bill Watters ha detto ai giornalisti: «Quando Liz seppe della morte del marito svenne. Il dottor Kennamer le somministrò subito dei sedativi non riuscendo però a calmarla. Essa ha voluto parlare al telefono con il figlio di Todd, il ventottenne Mike junior che si trova a New York, al quale ha chiesto di venire subito qui a Hollywood: Liz è tremendamente sconvolta ed è a letto in preda a una fortissima febbre. In certi momenti non sembra rendersi conto di quanto accaduto. Piange e invoca il nome del marito. Al suo fianco si trovano i suoi genitori nonché la figurinista della Metro Goldwyn Mayer Helen Rose e l'arredatore Sidney Guilaroff, due persone alle quali Liz è molto affezionata. E' venuta anche l'attrice Debbie Reynolds, la più cara amica della vedova, la quale ha portato con sé nella propria casa i tre figli di Liz: Mike e Christopher, di quattro e tre anni, che ha avuti dal suo secondo marito Michael Wilding, e la piccola Liza, di sei mesi, avuta da Todd».

Elizabeth Taylor ancora non sembra essersi rassegnata al pensiero che non rivedrà più il suo Mike. «Non può essere, non posso crederci — continua a ripetere con voce rotta dai singhiozzi — Presto mi telefonerà, ne sono sicura. Mi telefona sempre quando è fuori città». Parenti e amici si prodigano inutilmente nel tentativo di lenire il suo dolore, nel cercare parole di conforto. Elizabeth Taylor, la popolare «Liz» cara a decine di milioni di americani, appare, così afferma chi ha potuto avvicinarla, letteralmente distrutta. Il viso della bellissima attrice è rigato di pianto, gli occhi sono arrossati e gonfi di lagrime.

La casa dei Todd a Beverly Hills è meta di un continuo pellegrinaggio di persone le quali chiedono di poter formulare le proprie condoglianze alla vedova. Solo i più intimi vengono ammessi alla sua presenza e quasi non riescono, per la commozione e la pena, ad assolvere il loro pietoso compito.

Il medico personale dei Todd ha dichiarato che Elizabeth è ancora in preda ad uno stato di violento «choc», che rischia da un momento all'altro di precipitare nella crisi isterica. Per far sì che la sua angoscia si plachi e non erompa in acute grida di dolore, come quando apprese la tragica notizia, le vengono a intervalli regolari somministrati sedativi.

A Hollywood tutti hanno avuto parole di cordoglio per la morte di Todd. Il cantante Eddie Fisher, marito di Debbie Reynolds, ha detto: «Il mondo ha perso il suo più grande organizzatore di spettacoli ed io il mio più intimo amico». I Fisher erano realmente i migliori amici di Todd e della moglie ed al loro figlio, nato l'anno scorso, avevano dato il nome di Mike. Profondamente scosso si è dimostrato anche l'attore David Niven, protagonista del colosso cinematografico di Todd, Il giro del mondo in 80 giorni, il quale sta trascorrendo un periodo di riposo nella casa di Palm Spring del produttore. «Sono così sconvolto — ha detto — che non riesco a pensare chiaramente. Mike era davvero un grande uomo. Chi lo ha conosciuto non lo dimenticherà mai. Tutto quel che possiamo fare ora è di pregare per Liz e per i suoi figli».

I funerali di Mike Todd si svolgeranno domani alle 14 a Lake Zurich, un sobborgo di Chicago. Soltanto i familiari interverranno alla mesta cerimonia. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia dei Goldbogen (questo il vero nome dell'estinto) nel cimitero ebraico Waldheim di Chicago. Elizabeth Taylor giungerà in aereo nella metropoli dell'Illinois accompagnata dai genitori, dal fratello, dalla moglie di questo e da un agente per la stampa dell'organizzazione Todd.

r. m.

Evasivo il medico di Churchill sulle condizioni del vecchio malato

Si sa soltanto che sabato a villa "La Pausa,, vi è stata "molta ansietà,, - Una abbondante colazione e un colpo di freddo all'origine della nuova ricaduta - Persistendo il malessere sarà chiamato da Londra Lord Moran

Nostro servizio particolare

Nizza, lunedì mattina.

Il tempo nuvoloso e freddo è in parte la causa della ricaduta di Churchill che, da sabato, è nuovamente confinato in camera e sorvegliato dal dott. Roberts, il quale va a trovarlo più volte al giorno. E' probabile che la prima imprudenza risalga ad otto giorni fa, quando sir Winston si è recato con Lady Clementine e la signora Reeves a far colazione al Château de Madrid. Questi lauti pasti, abbondantemente innaffiati da vini bianchi e rossi, completati da cognac o whisky e sigari, riscaldano lo statista 83enne che poi esce all'aria libera e prende freddo. E' una vecchia storia, ma Churchill non se la dà per vinta e non si rassegnava al fatto di essere un signore anziano che deve riguardarsi. La sua bronchite è cronica e fa presto a complicarsi con fatti polmonari. Lunedì scorso, Montgomery, che era venuto a passare il week-end a Roquebrune, quando è ripartito per Londra, ha detto ai giornalisti che l'interrogavano all'aeroporto: «Sir Winston sta benissimo dorme come un ragazzo, mangia, beve e fuma come un giovanotto».

Tuttavia non è più un giovanotto e la primavera è eccezionalmente fredda, il tempo mutevole. Da vari giorni, senza aver febbre né particolari disturbi, Churchill si dichiarava stanco e il dottor Roberts, che oltre medico è amico di casa e lo visitava giornalmente, lo ha consigliato a starsene in camera. Da 48 ore gli fa prendere i pasti a letto e lo sorvegliava per evitare, se possibile, ricadute polmonari e pleuriche. Per quanto si sia tentato di avere precisazioni sulle reali condizioni del suo malato, il medico si limita a frasi generiche, quali «va il meglio possibile», «ha passato un'ottima notte», che poi vogliono dire pochissimo. L'età stessa è una malattia.

Ieri è arrivato in aereo da Londra il segretario Montagu Brown che, come si sa, era ripartito una decina di giorni orsono. Le agenzie e i giornali inglesi hanno di nuovo mandato i loro inviati all'Hôtel de Paris di Montecarlo, per tener d'occhio la situazione, temendo il peggio. Brown ha dichiarato, all'ora della colazione, che sir Winston «ha bisogno di un lungo riposo e che dopo l'ansietà di sabato sera si è molto sollevato».

Giovedì Churchill e Lady Clementine hanno ancora guardato insieme a villa «La Pausa» il film di René Clair «Porte des Lilas», dato in prestito, come vari altri, al vecchio statista dal suo grande amico Onassis per distrarlo e impedirgli di uscire con una stagione così mutevole e poco propizia.

Naturalmente si prevede che, nella migliore delle circostanze, Churchill dovrà restare a lungo in camera e per il momento non si parla più di ritorno a Londra. E' probabile che, persistendo il malessere, sarà di nuovo chiamato lord Moran e incominceranno i bollettini sanitari. Per ora tuttavia non è stata presa ancora nessuna decisione in questo senso e alla villa «La Pausa» tutto appare tranquillo. Il telefono però è molto attivo e i contatti con Londra sono pressoché continui.

A Londra, ieri mattina, il ministro della Guerra inglese Christopher Soames, il quale è genero dell'ex Primo Ministro, ha detto che «Churchill non compie i progressi che erano attesi dopo la sua malattia». Egli ha aggiunto che la propria moglie, la figlia minore di sir Winston, potrebbe recarsi sulla Costa Azzurra per essere al fianco del padre. Per ora non sembra che il medico personale di Churchill, lord Moran pensi di recarsi urgentemente presso sir Winston. L'illustre familiare trascorre la domenica in campagna.

m. f.

CRONACA CITTADINA

Prima domenica di comizi elettorali

Il discorso del sottosegretario on. Folchi agli attivisti della D.C. - L'on. Covelli illustra il programma del P.N.M. - Aperta la campagna degli autonomisti del Marp - Il sen. Terracini parla ai comunisti - Il col. Fedeli ai monarchici di Lauro

La campagna elettorale è cominciata: ieri a Torino si sono tenuti cinque comizi. Prima delle votazioni del 25 maggio vi saranno altre sette domeniche e alcune giornate festive intermedie da dedicare alla propaganda. Nei comizi di ieri l'affluenza in genere è stata buona. Con i torinesi erano anche rappresentanze giunte in pullman dai centri della provincia.

L'on. Folchi, sottosegretario agli Esteri, ha parlato nel cinema Lux gremito di attivisti della Democrazia Cristiana. L'oratore ha affermato che la campagna elettorale del partito deve concentrarsi soprattutto nello sforzo di « accelerare la crisi in atto tra i comunisti ». Il mezzo migliore è il rendere noto alle masse che si apprestano a votare un fatto incontrovertibile: il comunismo al potere significa impoverimento delle classi lavoratrici.

« Ciò è evidente — ha detto l'on. Folchi — soprattutto nella Germania: dove questa è libera, si assiste ad un prodigioso fiorire di benessere; dove essa è sottoposta al regime comunista, vige ancora — a tredici anni di distanza dalla fine della guerra — il razionamento della carne, dei grassi e dello zucchero, i tre elementi fondamentali della alimentazione tedesca.

« Questa assurda disparità di situazione — ha aggiunto — è uno degli elementi che rendono pericolosa la divisione della Germania e difficilissima la sua riunificazione: il problema, comunque, dovrà essere affrontato e risolto, poiché rappresenta il cardine della sicurezza europea.

Passando ad esaminare la situazione politica in Italia, l'oratore si è soffermato sulla stabilità raggiunta dalla nostra moneta, sulla migliorata posizione della bilancia dei pagamenti ed infine sul costante aumento delle esportazioni nei Paesi del Mercato comune europeo. « Tutto ciò significa — ha concluso — che abbiamo bene operato e che possiamo guardare con fiducia a quella che sarà la struttura della nuova Europa. Siamo persuasi che nelle prossime elezioni la Democrazia Cristiana riporterà quel [illegible] che le consentirà di riprendere la funzione di partito-guida verso la [illegible] dello Stato [illegible] cristiano ».

L'on. Covelli ha aperto la campagna elettorale del Partito Nazionale Monarchico al teatro Alfieri. Ha iniziato tracciando brevemente la storia delle due Legislature passate. Secondo l'oratore queste due legislature dovevano essere di ricostruzione morale della nazione per realizzare una politica unitaria di tutti gli italiani sotto l'aspetto civile e religioso. La democrazia cristiana ha invece deviato da questo compito dando vita, specie nella seconda Legislatura ora conclusa, a formule di governo quadripartite e tripartite che non essendo omogenee hanno acuito i contrasti ideologici ed i dissidi politici. Dopo aver criticato l'azione dei socialdemocratici « che hanno bisogno di uno Stato [illegible] come premessa per realizzare il loro ideale socialista e marxista » ed i liberali « che hanno avallato la politica di centro senza avvertire il pericolo che veniva da sinistra » l'on. Covelli ha illustrato i punti salienti del programma dei monarchici. Il P.N.M. propone: pacificazione interna, rafforzamento dell'autorità dello Stato, governo omogeneo e costante, fedeltà assoluta agli impegni atlantici, equilibrio economico tra liberismo e dirigismo, appoggio all'iniziativa privata, revisione dei piani per gli investimenti produttivi.

« La D.C. — ha concluso Covelli — ha bisogno della destra per una politica veramente nazionale, cattolica ed unitaria. Della destra noi siamo i più qualificati esponenti come liberali pervasi da spirito moderno, come cattolici fedeli agli articoli del Concordato e come monarchici ».

Al cinema Vittoria hanno parlato il segretario regionale del MARP, dott. Benzi, e il prof. Palenzona. Il dott. Benzi è stato molto polemico: « il movimento degli autonomisti non rappresenta consorterie, ma la massa dei piemontesi che lavorano e che sono stanchi di pagare per tutti per vedersi poi trascurati. La lotta è duplice: contro la burocrazia statale e contro la partitocrazia. Per questo il MARP affronta il cimento delle elezioni: i parlamentari, finora, non hanno rappresentato gli interessi regionali: il governo ignora i nostri problemi, la cassa del Mezzogiorno è un fallimento e i meridionali continuano ad affluire nel nord in cerca di lavoro ».

Il prof. Palenzona ha sviluppato i punti accennati dal dr. Benzi. « Non esistono due Italie, il nord ed il sud, ma n'è una terza: Roma. Gli obbiettivi degli autonomisti sono questi: lotta contro la statolatria, la partitocrazia, la burocrazia. Qual'è la panacea per sfuggire a tutti i mali? « Il decentramento regionale ».

Per il partito comunista ha parlato ieri mattina al Carignano il sen. Terracini che ha celebrato il decennale della Costituzione. La ricorrenza — ha detto — si rievoca con il rammarico per la mancata applicazione dei principi sanciti dalla Assemblea Costituente. Dalle prossime elezioni dipenderà l'attuazione intera della Costituzione. L'oratore ha ricordato che secondo la Costituzione l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro. La mancanza di efficaci mezzi di controllo sulla vita delle fabbriche, ha affermato il sen. Terracini, consente la violazione delle leggi sul lavoro specie per quanto riguarda le assunzioni, le ferie, il lavoro dei minorenni, i contratti di lavoro e il versamento dei contributi assicurativi. Da ultimo ha avuto anche un accenno all'atteggiamento della Cisl considerandolo « non fondato su una improvvisa sensibilità democratica, ma come il riflesso di una evoluzione su un piano più ampio ed esterno ».

Al cine Capitol ieri mattina si è tenuta una riunione provinciale dei « giovani della destra » favorevoli al partito di Lauro. Presenti alcune centinaia di persone, numerose le ragazze. Tre giovanotti hanno affermato di essere di destra perché « sentono l'orgoglio di proclamarsi reazionari (a tutto quello che ha fatto la Repubblica), nostalgici (di quella Italia che non hanno potuto conoscere per ragioni di età), conservatori ». Ultimo ha preso la parola il col. Fedeli che si presenta capolista del Partito monarchico popolare. Era giunto il mattino da Roma. Ha detto che Lauro è « l'unico italiano non conformista ».

Contro il piano regolatore ricorso al Consiglio di Stato

Il comitato per la revisione del piano regolatore, che ha preso per la prima volta contatto con il pubblico domenica scorsa al cinema Vittoria, ha indetto una nuova riunione ieri mattina al teatro Maffei. Numerosi gli intervenuti, tra cui i rappresentanti dei tredici consorzi costituiti tra gli oppositori al piano: consorzio proprietari collinari, consorzio Pellerina, consorzio Barca, consorzio di corso Vercelli, consorzi Pietralta e Sturo, consorzio di via Botero, consorzio Aeronautica, gruppo San Paolo, gruppo Orbassano, gruppo via Guido Reni e (di recente costituzione) i consorzi di Lucento, delle Vallette e di corso Tassoni-Martinetto.

Il dott. Evangelista ha parlato sulle ragioni giuridiche e sulle [illegible] economiche che giustificano l'opposizione al piano regolatore. Dopo le relazioni del dott. De Marchi, del consorzio collinare, e dell'ing. Rosati, il signor Borello, membro del comitato promotore, ha annunciato che tre legali torinesi stanno preparando il testo di un ricorso che verrà presentato dai consorziati torinesi al Consiglio di Stato. Una nuova assemblea è annunciata per domenica prossima.

Emozioni per migliaia di spettatori all'Aeritalia
Precipita col paracadute squarciato

Si salva a poche decine di metri da terra aprendo l'apparecchio di sicurezza - Altri episodi durante la manifestazione italo-francese - A causa del vento un paracadutista sfiora la linea ad alta tensione, un secondo finisce appeso ad una pianta

Giorgio Rinaldi dopo il fortunoso atterraggio con il paracadute squarciatosi nella discesa

Coloro che ieri si auguravano, andando all'Aeritalia, ad assistere alla manifestazione paracadutistica, di godersi uno spettacolo ricco di emozioni, non sono stati delusi. Un episodio ha fatto addirittura trattenere il fiato, per una trentina di interminabili secondi, alle migliaia di persone che affollavano il campo. Ad uno dei partecipanti ai lanci si è squarciato il paracadute; fino a quando egli non ha aperto quello di emergenza, di cui [illegible] la maggior parte degli spettatori non sapeva fosse equipaggiato, si è stati in trepida ansia per la sua incolumità.

La manifestazione, organizzata dal presidente dell'Associazione paracadutisti dott. Spinello, da Sammitti, da Arona e dal dott. Marasso, ha avuto pieno successo, nonostante alcuni contrattempi come la mancata partecipazione di [illegible] quali Sauro Rinaldi ed il francese Puppin, di Mario Buronzi, ora partecipante alla « Sfida al campione », e la persistenza di un vento fastidioso.

I primi lanci sono stati effettuati dagli allievi Dodero e Rubiolo con paracadute automatici, da Gili, Stella, Alessi, Abate e Ghio con paracadute a comando; da Baccomandi e Roccia con il tipo « Lali » a velocità variabile. A causa delle forti correnti d'aria, due giovani sono stati spinti oltre il campo, verso Venaria: ma hanno preso terra senza danni. Con alcuni violenti strappi Gili è riuscito ad evitare di finire sui fili della linea ad alta tensione; Ghio, invece è piombato in mezzo alle piante, rimanendo appeso ai rami.

Bellissima l'esibizione dei francesi Cross, Beaucamet e Rhode, graduati istruttori della scuola di Avignone, i quali si sono lanciati insieme da oltre 1500 metri ed hanno aperto i paracadute dopo aver percorso un migliaio di metri in caduta libera lasciandosi dietro bianche scie di fumo. Ad essi sono seguiti gli italiani Rava, Bandiera e Giorgio Rinaldi. Quest'ultimo si è gettato da 2600 metri; a 500 metri da terra ha aperto il paracadute, gli spettatori hanno visto [illegible] dell'ombrellone bianco e rosso, che si è squarciato in più punti. La discesa avveniva rapidamente e già si temeva che l'audace prova potesse avere una drammatica conclusione. Dopo un silenzio attonito si levavano dal pubblico grida e battimani: Rinaldi aveva aperto il paracadute di riserva, per cui ormai non c'era più pericolo.

La manifestazione si è conclusa con altri numerosi lanci compiuti ancora dai francesi e da italiani, tra cui De Cristoforo, Groppo, Massasso e con la consegna a tutti di coppe e medaglie.

In un caffè di corso Vittorio l'unico « 13 » in Piemonte

Una barista e sette clienti vincono 10 milioni al Toto

« Il merito del successo? E' di mio marito che suggerì di dar l'Italia perdente a Vienna » - Era uscito da pochi giorni dall'ospedale e non osarono contraddirlo

Angela Rubia festeggia la vincita con il socio Felis e il compilatore della scheda

Il Totocalcio questa settimana ha distribuito diciassette « 13 » in tutta Italia: uno di essi a Torino. La fortunata schedina era stata giocata al bar Roma, in corso Vittorio all'angolo con via Accademia Albertina, dalla titolare del locale, Angela Rubia, in società con sette clienti, tra i quali Italo Felis, contitolare di una officina meccanica. La schedina è contrassegnata dal numero 34 [illegible], è a sistema da otto colonne. Al bar Roma già si ebbero grosse vincite negli anni passati; nell'anno in corso sono stati indovinati alcuni « 12 », ma in domeniche magre, e non pochi « 11 ».

La signora Rubia è una specialista di sistemi; li prepara per sé e per i clienti. C'è un giovane cliente che per ore ed ore, tutti i giorni, sviluppa le idee da lei abbozzate. La schedina fortunata faceva parte di un grosso sistema di 58 mila 600 lire. « Se non si rischia forte — ha dichiarato ieri sera, sorridente, la vincitrice — è difficile guadagnare. Io amo giocare forte. Debbo ammettere che questa volta ad ideare il sistema mi ha aiutato anche il signor Felis ». Con il sistema la Rubia ha indovinato un « 13 » e sei « 12 »: 9 milioni e 400 mila, più 800 mila: totale della vincita 10 milioni e mezzo.

Che cosa vuole — spiegava la donna — la somma è discreta, ma divisa per otto non è che ci faccia ricchi. Però vincendo oggi, vincendo domani, qualcosa si mette insieme ».

Con i denari di un « 12 » azzeccato nelle ultime domeniche del 1957, la signora Rubia aveva regalato una « vespa » al marito. « Credevo di far bene: c'è poco spazio per parcheggiare le auto, la moto mi pareva il mezzo più idoneo per viaggiare in città. Desiderava uno scooter e gliel'ho regalato. Ho fatto male ».

Fece male perché un autocarro schiacciò la « vespa » ed il marito andò in ospedale. Uscì dopo una degenza di 45 giorni lunedì scorso: in tempo per aiutare la moglie a fare il « 13 ». Mentre lei ed i clienti si dicevano sicuri che l'Italia avrebbe superato l'Austria, il marito si ostinava ad essere pessimista.

« E' inutile, lo sento. Perderemo ». « Ma questa volta — dicevano gli altri — è un'altra squadra, la squadra nuova della rinascita. Giocano tutti bene ». Ma il marito si ostinava a ripetere che non basta giocar bene; è necessario giocare meglio degli avversari. « Ma ve li immaginate gli austriaci? Sono maestri. Mettete 1 e state tranquilli ».

Per non contrariare il marito appena uscito dall'ospedale la moglie, seppur a malincuore, accondiscese. L'Italia ha perduto, la donna ed i sette clienti hanno vinto. Ieri davanti al televisore c'erano marito e moglie. A due terzi del secondo tempo l'Italia era ancora in vantaggio: la moglie guardava sottecchi il marito e non parlava. Poi venne il secondo ed il terzo goal dell'Austria: il marito si alzò senza nulla dire, ma in volto gli si leggeva chiaro: « Ve lo avevo detto io? ».

Un malato inguaribile si uccide in ospedale

Un ricoverato del San Giovanni, l'operaio cinquantasettenne Antonio Berruti, abitante in via Bianchi 24, ieri, verso le 17, si allontanava dalla corsia, dicendo all'infermiere che andava a lavarsi le mani. Usciva invece sulla terrazza, che dà verso un cortile ed è alta da terra circa sei metri. Scavalcato il parapetto, l'uomo si lasciava cadere nel vuoto. Veniva scorto poco dopo, ormai agonizzante, dal custode addetto all'ingresso di via Cavour.

Ogni soccorso era inutile: lo sventurato decedeva senza riprendere conoscenza, in seguito a gravi lesioni. L'anno scorso il Berruti era già stato ricoverato in ospedale per un tumore; dopo lo intervento operatorio sembrava guarito; ma in capo a pochi mesi si manifestava nuovamente il terribile male. A metà febbraio veniva riportato al San Giovanni. Certo ormai che la sua sorte fosse senza speranza, il poveretto ha compiuto ieri il gesto disperato.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 9
MINIMA	+ 0,4

L'ufficio meteorologico segnala inoltre: temperat. media +5; umid. 57; press. 744. Cielo sereno. Previsioni: cielo poco nuvoloso. Temp. a Casalle: mass. +9,1; min. —0,6; media +4,5.

Prima giornata a Lourdes del pellegrinaggio della Fiat

Ci telefonano da Lourdes:

Il treno bianco del pellegrinaggio Fiat è giunto a Lourdes domenica alle 8,40. Il viaggio dei 440 malati dipendenti o familiari di dipendenti dello stabilimento torinese è stato buono. I malati sono stati ospitati all'« Asile » aperto ufficialmente da loro, in quanto l'ospizio rimane chiuso durante l'inverno. Alle 15,30 di domenica i pellegrini sono stati accompagnati alla Grotta per la prima funzione.

La folla aumenta sensibilmente con l'arrivo dei treni: oggi sono attesi 34 convogli. Ieri, domenica, è giunto in volo dall'Italia il Patriarca di Venezia, card. Roncalli, che inaugurerà domani la Basilica sotterranea: si prevede l'afflusso di 150 mila persone tra cui 120 Vescovi.

Convegno tessile canavesano

Circa 800 operai tessili del Canavese, di Torino e di Novara riuniti a Rivarolo hanno partecipato ieri al convegno di studi sull'industria tessile canavesana promosso dall'Istituto Italiano dei centri comunitari. Hanno parlato il dottor Buzzi, il prof. Caizzi che ha illustrato i motivi di crisi della produzione in questo settore, il dott. Gallina che si è soffermato soprattutto sulla questione dei macchinari antiquati e sulle difficoltà del mercato internazionale. Al pomeriggio si sono svolte alcune assemblee in cui sono stati dibattuti problemi d'igiene sociale e sindacali. Hanno preso la parola parecchi esponenti delle organizzazioni dei lavoratori.

Centro Culturale Fiat — Domani, alle 21,15, nella sede di c. Moncalieri 18, Enrico Paulucci, direttore dell'Accademia Albertina, terrà una conferenza con proiezioni sul tema: « Incontri di un pittore ».

Il capo-turno era cadavere tra i cavi della centrale

Aveva in mano un oliatore: fulminato dalla corrente a 20 mila volt - Incidente a un altro elettricista - Una donna annega in poche dita d'acqua

Un dipendente della SIP è rimasto fulminato ieri mattina da una scarica di ventimila volt. E' stato trovato da un compagno di lavoro ancora aggrappato alla scaletta su cui era salito; la corrente gli aveva scavato uno spaventoso solco nerastro lungo tutto il corpo.

La vittima è il capoturno Pietro Pan, di 47 anni, sposato e con due bambini, Sergio di 12 e Marisa di 7 anni. Lavorava per la SIP da ventott'anni, cioè da quando si era trasferito dal natio Veneto in Piemonte; da diciotto era addetto alla centrale di via Pianezza 238, a Lucento. La sua esperienza era considerata eccezionale; fra poco tempo sarebbe stato promosso guardiafili, e questo forse spiega un suo eccesso di zelo, ed una certa confidenza con gli impianti, fattori che possono aver provocato in parte la sciagura.

Il Pan era entrato in servizio alle 6,30. Nella sala comandi aveva controllato i quadranti ed esaminato alcune linee di alimentazione dei trasformatori; poi era uscito sul vasto piazzale, dove si trovano le linee di derivazione che portano la corrente alla città, circondate da ringhiere protettive con i regolamentari cartelli di ammonimento.

Nessuno vide lo svolgersi della sciagura. Ma una scarica violentissima venne registrata dagli apparecchi nell'interno della centrale, con una brusca oscillazione di corrente. Il tecnico comprese che qualcosa di eccezionale era accaduto in quella selva di cavi e di isolatori e corse fuori. Subito notò il Pan: era su una scaletta, aggrappato al mancorrente, alla base di un gigantesco isolatore. In una mano stringeva un oliatore. Con ogni probabilità nell'usare l'attrezzo si era sporto troppo, avvicinandosi ad un cavo a ventimila volt e la corrente gli si è scaricata attraverso il corpo, perforandolo ed uccidendolo in una frazione di secondo.

— Un altro incidente, ma per fortuna di lieve importanza, è capitato ad un elettricista di Pianezza: Franco Giacotto, di [illegible] anni. Ieri mattina si era recato in via Gramsci 18, al suo paese, per stendere l'impianto di illuminazione in una casa che i muratori stanno riparando. Era su una scala al primo piano e stava piantando qualche chiodo nella parete, quando il sostegno gli sfuggiva di sotto. Precipitato sul pavimento, ha riportato la frattura di una caviglia. Guarirà in un mesetto.

— Sabato pomeriggio, in frazione Paglie di Rivarolo, la massaia della cascina Bellero, Natalina Giulitta Trabucchin, di 46 anni, da Frassinetto, mentre era intenta in una roggia a lavare dei panni, cadeva nell'acqua alta 30 centimetri annegandovi. Sembra che la poveretta sia stata colta da un improvviso malore e nessuno ha potuto recarle soccorso perché si trovava sola in quel luogo. Era madre di due figli.

Corre per prendere il pullman ma scivola e viene travolto

Un uomo è stato investito ieri sera da un pullman della linea 52 in corso Principe Oddone, appena oltre l'incrocio di via San Domenico. L'incidente è accaduto poco prima delle 20. La vittima è un operaio di 30 anni, Michele Castagneri, domiciliato in piazza Statuto 18. Pare che l'autobus guidato da Battista Penna, abitante in corso Giulio Cesare 61, fosse appena ripartito dalla fermata: il Castagneri si sarebbe lanciato avanti, nella speranza di riuscire a prenderlo ancora. L'autista ha bloccato i freni, ma il Castagneri ha perso l'equilibrio ed è stato travolto. Poco dopo, con un'ambulanza della Croce Rossa, il ferito veniva portato all'Astanteria Martini e qui ricoverato in osservazione.

— Mentre transitava per l'abitato di Tonengo, l'agricoltore trentottenne Carlo Piretto residente in Tonengo di Mazzè perdeva il controllo della motocicletta, cadendo e battendo violentemente il capo sul selciato. All'ospedale di Chivasso è stato ricoverato con frattura della base cranica e altre gravi ferite: prognosi riservatissima. I medici disperano di salvarlo.

— E' morto stanotte all'Astanteria Martini, dove era stato portato quattro giorni fa, il pensionato Aniceto Novaretti, di 70 anni, abitante in via Feletto 56. Era stato investito da una macchina mentre in bicicletta percorreva corso Palermo diretto verso il centro; aveva riportato la frattura della base cranica ed era stato ricoverato in condizioni disperate.

Accusa una diciassettenne come « amica di Diabolich »

Abita presso Boves - Un'inchiesta contro l'anonimo calunniatore - Le indagini per il delitto

Aldo Gugini, denunciato dalla polizia come presunto autore del delitto di via Fontanesi, attende in carcere, ormai da 20 giorni, che il magistrato si pronunci sulla sua sorte. La « Mobile », d'altra parte prosegue le indagini sul caso misterioso, non trascurando alcuna traccia. Tutte le carte, le fotografie, i documenti, raccolti nella stanza del Gilberti, vengono di nuovo sottoposti a minuzioso esame. E' da supporre però che l'assassino, se agì con la freddezza e l'astuzia di cui si è vantato attribuendosi il nome di « Diabolich », abbia fatto scomparire ciò che poteva costituire un indizio contro di lui.

Non si è più trovato, fra l'altro, un libretto, nel quale la vittima, secondo le dichiarazioni di alcuni amici, era solita segnare ordinatamente i suoi conti, tanto più che — a quanto si dice — aveva in varie occasioni prestato del denaro. Anche questa circostanza ha richiamato l'attenzione degli investigatori, che cercano ora di fare luce sui rapporti di interesse che legavano alcune persone alla vittima.

A complicare le indagini, giungono da più parti lettere anonime con accuse e rivelazioni sul delitto, che dopo sommari accertamenti si rivelano del tutto infondate. Tra le ultime una informava che la « complice di Diabolich » abita nei pressi di Boves, in provincia di Cuneo, e dava le indicazioni necessarie per rintracciarla. E' risultato che si tratta di una giovane di 17 anni, figlia del proprietario di una trattoria. Una ragazza semplice, che divide la sua vita tra la casa e il lavoro; che non è mai venuta a Torino se non due volte, accompagnata dai genitori.

Si ritiene che l'autore di queste lettere calunniose sia la stessa persona (forse un corteggiatore respinto) che di recente ha inviato alla giovane messaggi pieni di ingiurie e di oscure minacce. I carabinieri stanno conducendo una inchiesta per smascherare l'autore di queste lettere; se sarà individuato dovrà rispondere anche dell'ultima grave calunnia.

Echi di cronaca

CARREE letto, sala, cucine componibili, mobili isolati, arredi. Vastissima scelta. Prezzi di produzione in concorrenza. Saroverro, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 45. Rateazioni.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.S.M. Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-763. Alessandria, via Vescovado 7 - telefono 8137.

MOBILIFICIO GRAF DI RATE Camera da 98.000, tinelli da 48.000; vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

MYRIAM Prof.ssa scienze occulte. Dott. H. C. Chiaroveggente. Chiromante. Grafologa autorizzata. Astrologia Radiestesia. Anche per corrispondenza. Ore 10-12; 15-19. Via Giolitti 4.

Provvisoriamente

Dopo aver maritato le due figlie, la signora si era ritirata in campagna.

— Provvisoriamente, s'intende — dicevano i due generi con aria riguardosa, alzando le mani, quasi a giurare sulle loro buone intenzioni. — Provvisoriamente.

Certo che se quella residenza non fosse stata provvisoria, bisognava pensare a tutte le riparazioni necessarie: gli usci non chiudevano, i vetri delle finestre erano quasi tutti rotti e sostituiti con carta, in parecchie camere ci pioveva, tutto sembrava gemere, scricchiolare sinistramente, piangere la totale rovina. Le case, si sa, sono eterne malate, figuriamoci quelle di campagna, esposte a tutte le intemperie, e abbandonate per mesi e mesi, talvolta per anni.

— Se la mamma non fosse in campagna solo provvisoriamente — dicevano le figlie — non la lasceremmo là, senza la cameriera, con la sola compagnia di Selvo e di Brik, che diamine!

— Provvisoriamente — ripetevano di continuo le lettere e le cartoline che giungevano alla signora — provvisoriamente, — susurravano tutte le cose della villa in rovina e ogni cespuglio del giardino (ridotto a uno sterpeto) e ogni pianticella di quei lillà, ogni grappolo di quelle glicine, che si ostinavano a fiorire ad ogni primavera.

Il pergolato, nonostante l'abbraccio selvaggio dei rampicanti che lo circondavano, s'era ancora salvato, con la sua panchina, le sue poltrone di vimini, la sua tavola di pietra e quei cuscini che, per la pioggia e il sole, sembravano anch'essi pietrificati. Là sotto (un profumo!) la signora riceveva le modeste visite che avvenivano ogni tanto a visitarla.

— Qui — ella diceva con calma soave — io ci sto provvisoriamente. Le mie figliuole, i miei generi, non qui permetterebbero di stabilirmici. Selvo è vecchio, e Brik non è che un povero decrepito canino che va perdendo la forza ogni giorno, povero Brik!

Brik, accucciato lì presso, levava sulla padrona uno sguardo pieno d'amore e sembrava leggere negli occhi di lei qualcosa di dolce e di misterioso che smentiva quelle parole, un tantino sfiduciate.

Poi, quando le visite eran finite, anche Selvo veniva a sedere accanto alla padrona. Era un vecchio alto e magro, scuro e asciutto, come se fosse di legno, con due teneri occhi azzurri nascosti fra le rughe. Era entrato in quella casa fin da quando, soldato di cavalleria, faceva l'attendente del capitano, marito della signora, e non era mai più andato via. Quando lei era rimasta vedova, il servo si era rivelato un essere incredibilmente utile, pratico, premuroso, capace di sostituire cuoca, cameriera e perfin la bambinaia.

— In realtà — diceva allora la signora alle amiche — è lui che mi ha sorretta nella disgrazia, lui che è stato il mio grande appoggio...

L'unico, pensava, ma questo non lo diceva. Padrona e servo si volevano un bene immenso ed erano pieni di rispetto l'uno per l'altro. Ora, da vecchi, sedevano vicini e in silenzio ascoltavano parlare le cose.

— Provvisoriamente — sussurravano le glicine e i lillà, stormendo sopra il loro capo... E qualche mughetto s'insinuava fra il fogliame per miracolo... Per terra, un tappeto di primule... Che profumo inebbriante! La vecchia signora, il vecchio servo, il vecchio cane, se ne stavano là, in felice attesa... di che?

Ma poiché nulla, nemmeno nelle residenze provvisorie, riesce a fermare il tempo e anche la morte può capitare da un momento all'altro, quando meno te l'aspetti (come un ladro di notte...) così la vecchia signora venne meno proprio sotto quei fiori, in una di quelle giornate radiose in cui la vita pare eterna. Lei non doveva però essere stata colta di sorpresa, perché il suo volto serbò una serenità straordinaria, che nulla poté turbare, neppure gli altissimi pianti delle figlie accorse disperate e tutte quelle strazianti parole di stupore, di rimorso e di dolore che i figli gridano al letto di morte dei genitori.

— Ah, mamma, perché te ne sei andata così presto? E noi che volevamo farti la vita bella!... Non ce ne hai dato il tempo!

Dietro di loro i mariti avevano l'aspetto compunto e offeso di chi si sente accusato a torto. Che colpa era la loro se tante cose, tanti affari, e contrattempi avevano impedito di richiamare in città la vecchia signora? E ancora si fosse trattato di lei sola. Ma bisognava sistemare il vecchio servo, il vecchio cane...

— In quanto a Selvo, lo prendo io — dichiarò risoluta la maggiore delle figlie, quando, passato il primo impeto di dolore, dovette attendersi alle necessità di sistemare la casa. C'erano i bimbi piccoli e i soliti guai domestici con quella servitù malfida e ribelle, senza contare le visite da ricevere, le lettere da scrivere... E gli abiti da lutto?

— Tu farai il lutto? — chiese la maggiore alla minore.

— Oh — quella rispose — io lo farei, pensa se lo farei. Eterno, lo farei... Ma mio marito non può soffrire il nero... E non vuole che si parli di lutto davanti ai bambini... Oh, giusto io prendo Brik, povero Brik. Almeno questo potrò farlo per lei, povera mamma mia...

— E vestirai di scuro per qualche tempo, no? Anche se il lutto non è più di moda...

— Certo, certo.

I mariti non dicevano nulla. Ognuno caricò sulla propria macchina quel che gli toccava da parte della suocera: uno il vecchio servo, l'altro il vecchio cane. E la casa in rovina rimase sola, avvolta nel profumo dei lillà. E la vita riprese. Gli abiti scuri furono portati con lacrime e con affanno, in principio sembravano suscitare ondate terribili di rimorso, impeti di ricordi e palpiti di tenerezze ormai inutili. Dopo si fecero pesanti e fastidiosi, faceva caldo, e la moda era così gaia, per lo meno nei colori chiari e vivaci.

Spesso le sorelle si confidavano i loro crucci.

— Non hai idea dei guai che mi procura quel povero Selvo, senza che lui ne abbia colpa, s'intende. Sai, il nostro autista, che è un giovanotto vanesio e si crede chissà che, non lo può soffrire, dice che gli fa schifo mettersi a tavola con lui, un vecchio simile. E anche la cuoca me lo maltratta, lei protegge l'autista. Io non lo metterò mai in un ospizio, per riguardo alla povera mamma, ma certo che è vecchio, povero Selvo, vecchio, vecchio... Chissà mai quanti anni avrà?

E si capiva che pensava, desolata: — Ma che ostinazione! Essere così vecchio e seguitare a vivere!

— E Brik? — diceva l'altra. — Cosa credi, che non sia un guaio? La cameriera non vuol portarlo a spasso, i bambini ci giocherebbero, ma io non lo permetto, lo tormenterebbero, e poi il dottore non vuole che i bimbi giochino con un così vecchio cane. E' pericoloso, potrebbe avere addosso chi sa che malattie... Non capisco...

Non capisco, perché si ostini a vivere, pensava anche lei, ma non lo diceva, sempre per rispetto alla povera mamma.

Infine, istigate dai mariti, si decisero.

— Si potrebbero ancora mandare in campagna, laggiù, provvisoriamente... La casa era ancora in piedi, forse avrebbe durato ancora un po'. Poi l'avrebbero venduta, per un boccon di pane. Tanto, nessuno ci sarebbe andato più; che se ne fa la gioventù moderna di una villa in pianura?

Così, due anni dopo la morte della signora, Selvo e Brik tornarono, in una nuova primavera, nella casa in rovina. Di nuovo sedettero sotto i lillà e subito Selvo ricordò la sua signora, che aveva avuto una vita così dolorosa, così piena di rinunce e di silenziose tragedie. Soltanto seduta lì, sotto il pergolato, ella godeva un po' di pace. E a lui parve di vederla, nel suo vestitino a fiorellini, il viso dolce e bianco, che lo guardava coi grandi occhi mesti e gli sorrideva. Quanto sole adesso entrava là dentro, un torrente di sole, e ondate su ondate di profumi, di mormorii, di dolci parole. D'amore? Era lui che li pronunciava, lui che non aveva mai osato dire una parola men che rispettosa alla sua signora?... No, non lui, ma il suo fantasma giovanile, alto e bello, così alto che ostruiva tutta l'entrata del pergolato. Là dentro ora faceva buio; sempre più buio... Brik mugolò fievole, poi tacque. Nulla più contava per loro, ormai, tutto era finito, nonostante che i lillà susurrassero ancora sopra il loro capo: — Provvisoriamente...

Carola Prosperi

Gli Astri: (19) Cancro, Leone e Vergine. Luna in Toro, in sestile al Sole. Spirerà aria di concordia, amici e appoggi non mancheranno certamente. La mattinata sarà disturbata da qualche mancato incontro: occorre insistere per ottenere dei risultati concreti.

Cancro: vi state fidando troppo dei consigli di una persona interessata e di poca coscienza. Aprite gli occhi e aguzzate le orecchie.

Leone: la vostra mente sarà completamente volta verso l'incremento professionale e della vita sociale. Correranno da voi per delle protezioni e prestiti. Nuovi incontri importanti.

Vergine: per mettere in ordine la vostra salute, occorrono cure adatte. Siate cauti se vi preme di conservare il prestigio in casa e fuori.

Ai nati dell'Ariete: non cercate situazioni troppo difficili e di relativa durata, adattatevi alla situazione. Toro: una persona si farà viva e vi darà una dimostrazione di amicizia e di solidarietà. Gemelli: cadrete in qualche tranello: badate a quello che comprate, siete nelle mani di gente poco onesta. Bilancia: nel campo del lavoro avrete qualche divergenza, con turbamento della vostra [illegible]. Scorpione: preoccupatevi di eliminare qualunque pendenza: in ogni cosa sarà inerente a dovere, tutto procederà più agevolmente. Sagittario: incontrerete chi vi metterà in una questione difficile e quanto mai ardua. Capricorno: gli aiuti non verranno meno perché vi amano con sincerità. Ma voi pretendete troppo dagli altri. Bisogna sapersi contentare. Acquario: addolcite ogni cosa con un poco di ottimismo. Il magnetismo personale affascinerà le persone e queste vi faranno dei favori. Pesci: ci vuole pazienza, la situazione è quella che è. Sappiate aspettare e decidere con cautela.

F. Palombini

Folco Lulli discute con Vittorio De Sica durante una pausa della lavorazione del film «Serenata a un cannone», girato quasi totalmente in esterni e ambienti dal vero, per la maggior parte a Camogli. (Telefoto)

Un produttore tedesco cercava uno sfondo suggestivo per una storia marinara

Il cinema ha "scoperto" Camogli attraverso una mostra di pittura

La cittadina ligure è da ieri invasa da una troupe italo-germanica per le riprese del film «Serenata a un cannone» - Il varo di un peschereccio, truccato sapientemente da nave da carico, sul quale si svolgerà la vicenda - De Sica (che in Germania è più popolare della Loren) sarà il protagonista della pellicola

DAL NOSTRO INVIATO

Camogli, lunedì mattina.

Come le giovani esordienti, anche i paesi per essere destinati a servire di sfondo a un film devono sottoporsi al «provino». E Camogli ne è uscito brillantemente. Non poteva essere che così. I giuochi di luce ed ombre dei porticati e degli archi, le case altissime con le facciate rosa a specchio del mare col suo porticciuolo, le stretta strade sulle quali si aprono le botteguccie più tipicamente liguri di tutto il Tigullio, il molo del centro marinaro ove i cannoni murati nella roccia come piloni da ormeggio stanno a ricordare le antiche avventure della navigazione a vela, compongono un paesaggio tra i più suggestivi anche per l'obiettivo della macchina da presa.

— E' ben strano — dice De Sica passeggiando sui gradoni della cala in giubbetto e berretto da capitano mercantile, — che il cinema abbia pensato solo oggi a questa meravigliosa Camogli. E' un paese non scoperto, rimasto come una perla nella conchiglia, ad aspettare che un soggettista e un regista lo ponessero a sfondo di una storia marinara.

Il merito di questa «scoperta» non è dei cineasti italiani, ma di un produttore indipendente tedesco. E non è un fatto nuovo nella nostra penisola ove i compatrioti di Goethe nei loro vagabondaggi ebbero in passato altre fortunate «scoperte»: da Taormina a Capri, da Paestum a Portofino. Una mostra ambulante di paesaggi di un gruppo di pittori italiani in sosta a Monaco di Baviera rivelò al produttore Bamberger le bellezze di questo nascosto angolo della Liguria. Il regista Staudte portato davanti a quelle tele non ebbe indecisioni: «E' a Camogli — disse — che realizzeremo Serenata a un cannone» e la troupe venne senz'altro convocata in Liguria per la metà di febbraio.

Gli attori del film di coproduzione italo-tedesca erano scritturati da tempo: Vittorio De Sica chiamato per un ruolo drammatico a lui completamente nuovo nelle vesti di un capitano marittimo; Folco Lulli, destinato al personaggio consueto di un tipo rude e generoso, e altri attori con ruoli di minor importanza scelti in Italia e in Germania. Manca la protagonista femminile non e proprio poiché il soggetto narra di una avventura di guerra in pieno mare. E ne trae conclusioni contro la guerra a favore di una piena fratellanza tra gli uomini secondo un tema che in questi anni sembra essere caro al cinema tedesco.

La vicenda è semplice: L'«Agostino Bertani II» è una «carretta» che fa il piccolo cabotaggio lungo la costa toscana e ligure avendo a bordo un capitano e quattro uomini, tutti «camoglini» dediti alle fatiche e al risparmio tenace. Il capitano De Rossi è un uomo tranquillo ormai deciso a ritirarsi in terraferma. Ma a sconvolgere i suoi piani sopravviene la guerra. Sul piccolo barco i tedeschi piazzano un cannone con un sergente tedesco che lo faccia funzionare. La vita del vecchio capitano è sconvolta: alla sua mente si affacciano tartarineschi propositi di eroismi, di battaglie. Inopinatamente egli manifesta l'intenzione di partire alla caccia d'un sommergibile nemico. Entusiasta, l'equipaggio lo segue nella pazzesca avventura. Ma quando in lontananza il rumore di un cannoneggiamento dà finalmente al capitano la speranza di una prossima battaglia e fa impartire l'ordine di «avanti a tutta forza» le caldaie della vecchia imbarcazione non resistono allo sforzo e saltano in aria. E' allora che comandante e marinai decidono di inabissarsi con la nave. Ma la tragedia non avviene; la chiglia della modesta imbarcazione poggia su una secca. In questi momenti drammatici i buoni marinai si svegliano dal loro impossibile sogno. E' sulla scialuppa che lo riporta con i suoi a Camogli, in vista della sua Camogli, delle case, dell'angolo di mondo ove ritornerà a vivere, capitan De Rossi dirà la battuta conclusiva: «Come è bella la pace».

— Ho accettato di lavorare in questo film proprio perché il mio personaggio mi piace — dice De Sica —. E' un uomo semplice, la mente del quale viene sconvolta da una cosa più grande di lui e incomprensibile, assurda: la guerra. E' una creatura generosa e semplice che ha un posto nel panorama umano del quale ho sempre compreso le sofferenze e le speranze.

E' qui a Camogli, tra una ripresa e l'altra di questo film, che De Sica ha vissuto qualche momento di ansiosa attesa a proposito dell'Oscar. Lettere e messaggi gli sono giunti da parte di amici da Londra, da Parigi e dall'America. Tutti gli parlano entusiasticamente della sua parte così riuscita in Addio alle armi. Molti gli preconizzano l'aggiudicazione della celebre statuetta d'oro. «Se devo fare previsioni — egli dice —, l'Oscar all'attore non protagonista andrà, secondo me, ad Anthony [illegible] per Un cappello pieno di pioggia».

La giornata di ieri a Camogli è stata cruciale per la troupe di Staudte. Al mattino, a Santa Margherita, nel porticciuolo degli yachts, è stato messo in mare l'«Agostino Bertani II». Di un varo non si può parlare poiché l'imbarcazione era in origine un peschereccio il «Giuseppe I» immatricolato a Genova. Con un sapiente «maquillage», un architetto lo ha trasformato in piccola nave da carico. Ribattezzato alla presenza dei pescatori che vi erano imbarcati, dipinto a nuovo e truccato a dovere, il piccolo naviglio pronto per il cinema ha affrontato le onde ad esso familiari. La sera poi tra discorsi e brindisi un gruppo di bellissime fanciulle giunte apposta da Monaco di Baviera, ha recato a De Sica le insegne di ispettore onorario dei vigili, titolo conferitogli dal borgomastro della capitale bavarese.

— De Sica — ci spiegava il regista Staudte — è molto popolare da noi, forse lo è più della Lollo e della Loren, almeno quanto Laurence Olivier e Gary Cooper. Nessuna meraviglia quindi che il film in lavorazione sia completamente impostato su De Sica, considerato in Germania il primo tra gli attori europei.

— Il film che stiamo girando è un felice inizio di una vera e propria serie di coproduzioni fra Italia e Germania — ha proseguito Staudte —. Sebbene da noi la situazione di mercato sia diversa da quella italiana e francese, poiché un film nazionale ricupera facilmente il suo costo sul mercato interno, bisogna guardare al futuro. Tra non molto nessun Paese sarà in grado di produrre film di una certa importanza destinati al solo mercato interno. E' quindi venuto il tempo delle coproduzioni obbligatorie di film europei in collaborazione fra diversi Paesi.

Angelo Nizza

Alla Mostra di Santa Margherita: il gruppo dei cani «spinoni italiani» classificati tra i migliori. (Telefoto)

Chiederà asilo politico?

La ballerina rumena è nascosta a Londra

Doina Trandabur è fuggita venerdì durante una sosta della compagnia in tournée in Inghilterra - Forse è ospite presso connazionali profughi e si presenterà alle autorità non appena i suoi compagni ripartiranno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, lunedì mattina.

Tutte le ricerche della polizia per rintracciare la ballerina rumena Doina Trandabur, scomparsa venerdì sera a Liverpool, sono rimaste senza risultato. Da vari indizi si trae però l'impressione che la bella e giovane danzatrice voglia chiedere asilo politico, sia tenuta nascosta da profughi rumeni a Londra e intenda presentarsi alle autorità soltanto quando la compagnia di cui fa parte avrà lasciato l'Inghilterra.

Doina Trandabur ha 23 anni. Arrivò a Londra due settimane or sono con la «Compagnia nazionale rumena di musiche e danze» per una «tournée» nelle principali città. Venerdì, subito dopo la rappresentazione al teatro Shakespeare di Liverpool, la Trandabur tornò in albergo con i suoi compagni, ma ne uscì dopo pochi minuti lasciando in camera tutto quello che aveva portato da Bucarest. Da allora non si è più avuto notizie di lei.

Nelle sue conversazioni con gl'inglesi incontrati durante la «tournée», Doina Trandabur aveva manifestato più volte affetto e ammirazione per il loro paese, di cui parla discretamente la lingua. La polizia ha accertato inoltre che una sua amica rumena vive a Londra sposata ad un cittadino britannico. Questa donna afferma di non sapere ove si trovi la Trandabur, ma nasconde forse la verità per fare in modo che la ballerina non venga trovata fino alla partenza della compagnia. La soluzione del mistero non dovrebbe pertanto tardare. La formazione artistica rumena lascerà Londra domani diretta a Copenaghen donde tornerà in aereo a Bucarest via Varsavia.

Se la Trandabur si presenterà spontaneamente alle autorità inglesi una sua eventuale richiesta di asilo politico sarà presa subito in esame. L'istanza sarà esaminata dal Ministero dell'Interno e la risposta comunicata entro una settimana al massimo. In simili casi, l'autorizzazione a restare in Inghilterra viene quasi sempre concessa.

m. c.

Per l'inaugurazione della Fiera

La Callas canterà alla Scala alla presenza di Gronchi?

Milano, lunedì mattina.

Maria Meneghini Callas, attualmente in Spagna, tornerà a Milano solo lunedì 31 marzo, esattamente dieci giorni prima della rappresentazione dell'Anna Bolena. Negli ultimi giorni erano corse numerose voci in proposito, e si era parlato di uno spostamento della «prima» dell'opera stessa, in relazione alla presenza a Milano del Capo dello Stato, che interverrà alla rappresentazione straordinaria per l'apertura della Fiera Campionaria. La direzione della «Scala», interpellata da un redattore dell'agenzia «Italia», ha tenuto a smentire queste voci, sottolineando che la data del 9 aprile per la «prima» dell'Anna Bolena era già stata fissata da tempo, e cioè dal mese di novembre dell'anno scorso.

La direzione della Scala, d'altro canto, non ha ancora scelto quale sarà l'opera che verrà rappresentata il 12 aprile: potrebbe essere l'Anna Bolena, come pure l'Assassinio nella cattedrale; una decisione verrà comunque presa d'accordo con la direzione della Fiera. Negli ambienti scaligeri si tiene inoltre a smentire nel modo più categorico che pressioni siano state fatte da Roma perché non venga data l'Anna Bolena con la Callas. Ogni decisione, comunque, si avrà nei prossimi giorni.

Decisi per il duello il marchese e Lifar

Parigi, lunedì mattina.

(I. m.) Il deputato di estrema destra Marie Le Pen ed il signor Felix Valousseire, direttore del «Theatre des Camps Elysées», entrambi padrini del marchese di Cuevas, si sono incontrati alla fine del pomeriggio di ieri con il ballerino Max Bozzoni e il signor Lucien Duthoit, padrini del ballerino Sergio Lifar, per procedere alla scelta delle armi e del terreno nel duello che il «tout Paris» aspetta con vivo interesse.

Tutti i tentativi fatti da Lifar per riconciliarsi con il marchese di Cuevas, proprietario della compagnia di Balletti che porta il suo nome, e l'intervento di alcuni amici comuni per appianare il dissenso sono stati vani. Infatti, e i due avversari che venerdì sera durante un intervallo al «Theatre des Camps Elysées» si scambiarono insulti simbolici e schiaffi ugualmente simbolici, si dichiarano decisi ad affrontarsi.

Il produttore Don Hartman morto per attacco cardiaco

Palm Springs, lunedì mattina.

In seguito ad attacco cardiaco è morto ieri il produttore cinematografico Don Hartman. Aveva 57 anni ed aveva diretto per un certo tempo la produzione presso gli studi della Paramount; dopo di che aveva costituito una propria Casa, indipendente dalle altre. Aveva diretto una serie di film con Bob Hope e Bing Crosby e, proprio recentemente, aveva prodotto *Desiderio sotto gli olmi*, dal dramma di O'Neill, una pellicola interpretata da Sophia Loren e Antony Perkins.

L'Esposizione internazionale canina a Santa Margherita Ligure

Un superbo campione «collie» è stato valutato sei milioni

Esemplari dalle fattezze perfette e dai nomi indecifrabili hanno partecipato alla grande competizione - Un pastore maremmano tra i più ammirati - E' l'epoca dei cani scozzesi, ma sono in ascesa anche i piccoli «terriers» e gli «airedales»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Santa Margherita Ligure, lunedì mattina.

Duecentododici cani di molte razze diverse, dai piccoli terriers ai levrieri afgani, dai cani esquimesi agli spinoni italiani, hanno dato inconsueta animazione ai giardini di un albergo di lusso di S. Margherita Ligure, dove la dodicesima esposizione canina ha attirato un buon pubblico di espositori e di appassionati. Gli espositori provenivano da ogni parte d'Italia; ma alcuni, o meglio, i cani di alcuni, avevano fama internazionale. Uno dei più belli esemplari in senso assoluto, primo classificato della sua categoria, era il pastore maremmano «Clan» del comandante Angelo Copello. Bellissimi e intelligenti i grandi spinoni italiani bianchi-arancio dell'espositore rag. Belsole, premiato con la Coppa dell'Azienda autonoma di soggiorno di S. Margherita e i due «collies» della signora Lavoratti di Firenze.

Non c'era tensione, nè segno di disappunto tra i concorrenti, tutti egualmente felici di esporre i loro cani, tutti intenti a lodarne la qualità, a curarne il pelo con un'ultima spazzolata. L'amore del bel cane, come quello dei francobolli può indurre a qualche originalità e stranezza; ma crea occasioni di amicizia, costituisce una preziosa fonte di distrazione per giovani e vecchi. I primi sono naturalmente cinofili impazienti. Uno di essi era ieri convinto di aver scoperto un grande campione, e se lo portava in braccio accarezzandolo con amore. Gli era costato i risparmi di un anno e la rinuncia alle vacanze estive.

Tutti gli espositori sembravano aver gareggiato nella singolarità e solennità dei nomi imposti ai loro cani. Nei viali del parco era ben difficile sentire i comuni richiami in uso per animali non eletti, di modeste ambizioni. Un fotoreporter che si ostinava a rivolgersi ai campioni più belli col popolare richiamo «Boby, Boby» era seguito con occhiate ostili dal pubblico più consapevole. Non solo i nomi stranieri, come «Sen-li-wong-yonty», sono difficili e complessi ma anche quelli italiani, con l'aggiunta di un fondo romantico e letterario. Una femmina cocker spaniel è stata battezzata «Liù della Turandot», un maschio «Davide dal vello d'oro», e troviamo anche una «Elisir d'amore fulvo di Cambiano». Il profano resta sorpreso e anche divertito. Ma c'è una spiegazione: molti nomi stanno a significare l'origine del cane, indicano da quale allevamento proviene, ne sintetizzano la genealogia. In più, il nome di un grande cane di razza non è un semplice appellativo ma un casato. Serve a distinguere il prodotto di un allevamento che può avere un valore altissimo sul mercato. Mi dicono che un celebre campione «collie» è stato valutato 6 milioni di lire.

Un esempio dei risultati cui possono arrivare gli allevatori è offerto da un grosso pastore bergamasco di nome «Rudy», presentato dal signor José Pimenta e Brito, brasiliano. «Rudy» è un grosso cane grigio, dal pelo abbondantissimo. E' molto alto, misurando al garrese 62 centimetri. Ebbene, non molti anni fa era impossibile trovare autentici pastori bergamaschi di altezza superiore ai 35 centimetri. La razza primitiva si era quasi estinta, i famosi cani da gregge si erano avviliti fisicamente. Dopo la guerra un allevatore milanese, il signor Rota, cominciò a selezionare cani da pastore bergamaschi, riuscendo a creare campioni come il bellissimo «Rudy».

Ieri a Santa Margherita c'erano cani per tutti i gusti. Uno però attirava le attenzioni dei fotografi e dei cine-operatori: un barboncino grigio, affettuosissimo. Si seppe poi che si chiamava Napoleone, e non partecipava affatto alla mostra; ma era mite, carezzevole, e la sua padrona, la pittrice americana Arline Turi, era particolarmente fotogenica. E' stato confermato che la moda dei «boxer» è in declino. E' il momento dei «collies» o cani da pastore scozzesi, e dei pastori tedeschi. Il signor Giovanni Oldano di Torino presentava «Fix di Villa Gaja», figlio del campione del mondo «Hard von Stueveschacht». Sono in ascesa i piccoli «terriers» e i grandi «airedales», cani da guardia simili ai «terriers», ma di pelo fulvo e bruciato. Sempre classici i «doberman».

L'assenza di note e curiosità mondane ha fatto questa mostra canina molto diversa dalle consuete manifestazioni del genere. La sola curiosità era offerta da una minuscola cagnetta di nome «Kitty» (razza «piccoli terriers tedeschi») della signorina Lucia Bernardi, di Genova. «Kitty» ha giocato alla palla con tecnica raffinata, sotto gli occhi di un pubblico divertito. «Kitty» sa raccogliere la palla di testa o di muso, sa indirizzarla dove vuole, la rincorre, l'alza da terra come un minuscolo indiavolato giocatore. Avrà successo in arte.

Mario Fazio

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 48.111

Teatro Stabile di Torino: Riposo. Recita ad Ivrea.

Galleria d'Arte Martina: Mostra personale Carlo Ravagnan.

Galleria d'Arte Bottoni (v. C. Alberto 13): Mostra post. G. Cafasso

Al Florida (p. Solferino, t. 43-333): ore 21-1: Orchestra M° Gianni Romano con «I 4 del Muretto»; cantano F. Di Rienzo e S. Luconi.

Dorcole: Scuola ballo Pomba 4D.

Fassio: Café chantant, Modici 113.

Gaudio: 16,30 danze; 21 riposo.

Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 6.

Trocadero: 21 Compl. Bonassoli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi tel. 60-749): Quint. Magrini. Attr.

Colombia Night Club: Attrazioni.

Extell Club (via Cavour 5, telefono 44-790): Compl. Fallabrino.

Le Perroquet (via Goito 5, telefono 23-955): Danze - Attrazioni

Palazzo Esposizioni, ore 21: Concorso Ippico Internazionale.

Torino-Esposizioni Tennis coperto

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Testimone d'accusa» con Tyrone Power, Marlene Dietrich e Charles Laughton. Orario: 14,40-17,10-19,40-22,10

Ariston: «Ladro lui, ladra lei», A. Sordi, Sylva Koscina. E. Manni

Astor: «I dieci Comandamenti» di C. B. De Mille con C. Heston, Y. Brynner, A. Baxter, E. G. Robinson, VistaV. tech. Or. 13-17-21.

Corso: «L'uomo di paglia», Pietro Germi, Luisa Della Noce, Edoardo Nevola e Franca Bettoia.

Cristallo: «Petrolio rosso» CinemaScope a colori con Joel McCrea e Barbara Hale.

Doria: «Avventura a Soho» in eastmancolor con Belinda Lee.

Lux: «Il gioco del pigiama» a colori con Doris Day, John Raitt.

Rapsodi: «Fortunella», Giulietta Masina, A. Sordi, Paul Douglas.

Vittoria: «Tamango» Scope techn. D. Dandridge, C. Jurgens, Servais

Arlecchino: «Pal Joey» techn. Rita Hayworth, F. Sinatra, K. Novak.

Augustus: «I peccatori di Peyton» Scope col. Lana Turner, Hope Lange, Terry Moore, Lloyd Nolan. Viet. min. anni 16. Orario 13-16-19-22.

Nazionale: «Il marito» Alberto Sordi, Aurora Bautista.

Torino: «Il segno della legge», Henry Fonda, A. Perkins. Ap. 10.

Alessandra: «Riscatto degli indiani» Lex Barker, Rita Moreno.

Capitol: «Riscatto degli indiani» Lex Barker, Rita Moreno. Tucker

Faro: «Riscatto degli indiani» Lex Barker, Rita Moreno, Tucker

Fiamma: Uomini catapulta, Payne

Hollywood: «Fuoco sullo Yangtse» Richard Todd, Akim Tamiroff.

Ideal: Gangsters della 5ª Avenue, H. Duff, C. Grey e Varietà con Nunzio Gallo 16,15 e 21,15.

Maffei: «Avventura in Cina» O'Brien. Ferraro-Nava 16,15-21,15

Massimo: «Ragazze folli» di M. Allegret con B. Bardot, J. Marais.

Principe: «Fuoco sullo Yangtse» Richard Todd, Akim Tamiroff.

Sanssoucì: «Il quarantunesimo (russo) Gran premio Cannes '57, col.

Statuto: «Ragazze folli» di M. Allegret con B. Bardot, J. Marais

Adriano: «Amleto» L. Olivier.

Alcione «Camera blindata» Comp. Carrè-d'Alberti 16,15 e 21,15.

Alpi: «Quando la bestia urla», Cameron Mitchell, Dianne Foster

La Perla: «Tutti possono uccidere», E. R. Drago, F. Fabrizi

Regina: «Lazzarella» con A. Panaro, Massimo Girotti e R. Como.

Asti: «Amami o lasciami» Scope col. Doris Day, J. Cagney. Ap. 10.

Milano: «Prateria senza legge» e «Peccato di castità». Ap. ore 10.

Olimpia: «Il marchio dell'odio» e Fg: Spionaggio atomico. Robinson

P. Nuovo: «Madame Bovary» e «Fucilieri mari della Cina». A. 10

S. Pellico: «Gli invincibili» tech. Gary Cooper, Paulette Goddard.

Esperia: «Senza Dio» technicol.

Giardino: «Per te ho ucciso».

Italiano: «I diabolici» Simone Signoret, Vera Clouzot.

Mirafiori: Jack Slade indomabile.

Vinzaglio: «Ostaggi dei banditi» Cinemascope. Forrest Tucker.

Eliseo: «Domani è troppo tardi» Pierangeli, Vittorio De Sica.

Fréjus: «Soglia dell'inferno» con Wendell Corey, Mickey Rooney.

Nuovo: «Miseria e nobiltà» Totò

S. Paolo: Idolo vivente, tech. Sc.

Belgio: Non andiamo a lavorare.

Cavallo: Maria Antonietta Regina di Francia, techn. M. Morgan.

Eridano: Mercenario della morte.

Grepe: Incanto della foresta, col.

Radium: Ballata tragica. Allasio

V.Veneto: «Cacciatori di aquile» Scope tech. Victor Mature.

Astra: «Allarme a New York», con M. Held, N. Tiller.

Bernini: «Duello di spie» Victor Mature, Ann Francis. Scope tech.

Chiabrera: «Lisbon» Milland tec.

Elios: «Inferno di Yuma» Mayo.

Europa: Assalto treno postale.

Excelsior: «Donna del ranchero» S. Hayden, Anita Ekberg, Stal.

Massaua: Paradiso terrestre, col.

Odeon: Squadra criminale caso 34

Star: «Figlia di Zorro» Barbara Britton, W. Parker

Adua: Capitano di Koepenick, col.

Aurora: Sofia e il delitto, Vlady.

Brescia: Filibustieri Pinanza. Sc.

Eri-Dan: Mercenario della morte.

Falchera: «La città sommersa».

Fortino: Saga dei Comanches. Sc.

Maior Bacio di fuoco, col. Palance

Nord: «Ivanhoe» Scope col. Robert Taylor, E. Taylor, V. Mayo.

Palermo: Oceano ci chiama. Sc.

Sociale: Passaggio di notte. Scope

Zenit: «08/15».

Cabiria: Supplizio. Newman. Sc.

Colosseo: «Giubba rossa», tech. Gary Cooper, Paulette Goddard.

Continental: «Il gigante» techn. Scope, James Dean, Rock Hudson, E. Taylor. Orario: 17,45 e 21,30.

Flora (c. Moncalieri 241): «Ispettore generale» tech. Danny Kaye

Italia: «I diffamatori» Scope Van Johnson, Anne Blyth.

Moderno: «Dominatori di Fort Ralston» e «Erode Robin Hood»

Piemonte: «Anastasia ultima figlia dello Zar». Solo per oggi.

S. Carlo: Primula gialla Texas.

Spezia: «Oro» technicolor.

Alba: «Figlia del reggimento».

Apollo: «Vacanze a Ischia» tech. Scope. V. De Sica, I. Corey.

Diana: «Lo scorpione nero».

Dora: «I miliardari».

Edera: «Cerchio della vendetta»

Lucento: «Desperados frontiera».

Lutrario: «Il gigante» techn. Scope, J. Dean, R. Hudson, E. Taylor. Apert. 19. Ultimo spettacolo 21,30.

Roma: «L'ultimo paradiso» col.

Splendor: «I cavalieri del terrore». Scope E. Mc Nally, P. Castle.

Soltanto a nove minuti dal termine i «bianchi» riescono a prevalere

A Vienna l'Italia sfiora il clamoroso successo ma è battuta dall'Austria nel finale: 2-3

Commento di VITTORIO POZZO

Una sconfitta che non mortifica

DAL NOSTRO INVIATO

Vienna, lunedì mattina.

Finalmente un incontro dal quale la squadra nazionale italiana, pure perdendo, non esce mortificata. Sarebbe stato giusto che questa partita fosse terminata in parità. I rappresentanti dei nostri colori si trovarono infatti ad essere in vantaggio ancora a dodici minuti dal termine. Ed a strappare loro la vittoria dalle mani fu lo slancio offensivo degli ultimi istanti degli austriaci e nello stesso tempo la mania ormai invalsa e radicata in Italia di puntare tutto sui criteri difensivi. Questo in quanto a risultato puro.

Come comportamento in campo gli azzurri hanno lottato e giocato come da lungo tempo a questa parte più non si era abituati a vederli fare. La squadra ha moralmente tenuto il campo con onore, dando prova di spirito di corpo, di [illegible] volontà, di decisione, di slancio. Ma non solo moralmente ma anche tecnicamente essa ha fatto una prova confortevole. Al-l'urto contro un avversario che operava sul proprio campo e che non faceva mistero alcuno della sua convinzione di superiorità e di vittoria, alle difficoltà rappresentate dal terreno cosparso di neve, la compagine nostra ha retto lottando da pari a pari, mostrando padronanza della palla e sicurezza collettiva. E i cinque esordienti si sono portati lodevolmente, anche se il lavoro di qualcuno di essi è apparso come inficiato da qualche ingenuità. Una giornata, concludendo, dalla quale la squadra nostra esce una volta tanto in modo ragionevole e confortevole, una sconfitta infine che non ci umilia e non ci abbatte.

L'undici che l'Italia ha messo in campo questa volta era in certo qual modo dettato dalle circostanze. Circostanze remote e mediate, e circostanze recenti e immediate. Alle prime appartiene il fatto che era stato il rovescio di Belfast a imporci di mutare sentiero e di metterci decisamente sulla via del rinnovamento. Delle seconde fanno parte l'improvvisa malattia di uno degli elementi che doveva fare da perno al piano d'azione della squadra, e le condizioni specialissime in cui una severa offensiva invernale aveva costretto lo svolgimento dell'incontro. A seguito di questi fatti dell'ultima ora, [illegible] comparsi in campo come mezz'ala sinistra David di Vicenza, invece di Gratton della Fiorentina; e come ala sinistra Petris della Triestina, invece di Stacchini della Juventus.

Il terreno di gioco non era nelle condizioni disastrose che si temevano alla vigilia, ma si presentava sempre come brutto e difficile. Se invece di [illegible] centimetri di neve il campo fosse stato ricoperto da uno strato più alto e più compatto del bianco mantello, le condizioni sarebbero state più facili e regolari. I giocatori nostri non sono troppo abituati a un simile stato di cose, ma di esso non si sono affatto spaventati: hanno fatto di necessità virtù e alle insolite circostanze si sono adattati in modo superiore ad ogni speranza.

L'avversario aveva, assieme al vantaggio del campo, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Gli uomini nostri non si sono lasciati prendere da alcun timore reverenziale, né per fare [illegible] né per l'altro. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la loro attività ad un tipo di gioco deciso, veloce e abbastanza anche, di cui va dato lode soprattutto ai più giovani fra gli elementi inseriti in squadra.

L'undici nostro ha saputo lo suo compito, ha risposto per le rime ad ogni mossa dei padroni di casa e ha giocato in [illegible] franco ed a testa alta, riuscendo anche, poco dopo dal quarto d'ora del secondo tempo, a portarsi in vantaggio come [illegible].

L'Austria ha presentato un'edizione di squadra nella quale le doti ed i difetti della origini — quelle tipiche del gioco viennese d'una volta — sono emerse chiare e lampanti. Il gioco viennese è costruttivo, e la loro costruzione gli austriaci la basano essenzialmente sull'attacco. La difesa, per essi, viene dopo. Nel caso di cui parliamo, quello della giornata, essa è venuta molto dopo, a distanza anche notevole. Tanto che se gli azzurri avessero dopo il quarto d'ora della ripresa, dopo la rete di Firmani cioè, continuato ad attaccare decisamente, ben difficilmente il successo finale sarebbe loro sfuggito dalle mani. [illegible] un Hanappi tutto proteso in avanti, con un tipo di attività che tendeva tutto a fare cose proprie, e non a impedire all'oppositore di crearne delle sue, i viennesi non marcavano severamente nessuno, e la metà centrale del campo appariva sempre libera e scoperta ad ogni contrattacco nostro.

Tanto che, sia nel primo come nel secondo tempo, ma particolarmente nella ripresa, i nostri poterono presentarsi in tre contro due nell'area degli avversari, in parecchie e svariate occasioni. Era quella la porta lasciata socchiusa al successo nostro. Se le offensive degli azzurri fossero state condotte a fondo, e spinte avanti con maggiore ricchezza di mezzi, con tutti gli attaccanti [illegible] di tre soli fra essi, il margine a nostro vantaggio si sarebbe con ogni probabilità arrotondato e la vittoria finale non ci sarebbe sfuggita.

Sarebbe stata una sorpresa, d'accordo: anche una grande sorpresa. Ma l'andamento del gioco l'avrebbe giustificata. Invece, un po' perché pochi di quanto già [illegible] nelle mani, un po' perché la squadra è pur sempre vittima della mentalità che da tempo si è formata nel Paese nostro — quella dell'impedire all'avversario di segnare invece di segnare noi più di lui —, richiamando indietro David e Boniperti si permise all'avversario di farsi avanti e di scatenare la sua offensiva.

Era un errore, fra l'altro perché concedeva agli austriaci, il favoriva, anzi, l'uso della loro arma preferita e più raffinata, quella dell'attacco. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Gli austriaci non sono dei [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] noi e che ce l'eravamo lasciata sfuggire dalle mani.

Questo, come spiegazione di quel risultato che è una derivazione dell'andamento del gioco. Al superiore a queste considerazioni sta però il fatto del contegno degli uomini che hanno difeso questa volta i colori nostri. Un contegno veramente consolante. E' vero che un minimo di comportamento onorevole può parere addirittura smagliante, date le circostanze tristi da cui è reduce il calcio nostro in campo internazionale. Ma l'abnegazione, il coraggio, la volontà di cui hanno dato prova nelle difficili circostanze della giornata i giocatori nostri giovani e anziani, è stato anche in fase assoluta veramente notevole e degna di rilievo. Il tempo e lo spazio mancano qui per citazione specifica, ma l'intera squadra merita menzione per la prestazione fornita in campo tecnico ed a titolo di incoraggiamento per l'avvenire.

Vittorio Pozzo

Questa rete poteva essere decisiva per l'Italia: l'ha ottenuta Firmani. (Telefoto)

Queste le formazioni

AUSTRIA: Schmied (First Vienna); Kollmann (Wacker) Swoboda (Austria); Hanappi (Rapid), Stotz (Rapid) e Koller (First Vienna), Kozlicek II (Wacker), Hof (Sport Klub), Buzek (First Vienna), Koerner II (Rapid), Hamerl (Sport Klub).

ITALIA: Bugatti (Napoli); Corradi (Juventus), Garzena (Juventus); Emoli (Juventus), Ferrario (Juventus), Moro (Padova); Montuori (Fiorentina), Boniperti (Juventus), Firmani (Sampdoria), David (Vicenza), Petris (Triestina).

Arbitro Versyp (belga); guardialinee: Leclerc e Lespineux (pure belgi).

RETI: 1° tempo: Kozlicek II (A.) al 43'; 2° tempo: Petris (I.) al 7'; Firmani (I.) al 19'; Koerner II (A.) al 24'; Buzek (A.) al 36'.

PUBBLICO: quarantamila persone.

L'acrobatica rovesciata con cui l'ala Kozlicek ha realizzato per l'Austria. Ferrario (di spalle), Moro, Emoli e Koerner II osservano. (Telefoto)

Su un campo coperto di neve reti ed emozioni a catena

A un fulminea palo dell'Austria, risponde Firmani - Poi i goals: Kozlicek, Petris, Firmani, Koerner e la doccia fredda di Buzek

DAL NOSTRO INVIATO

Vienna, lunedì mattina.

Nuova abbondante nevicata nella mattinata della gara. Praticamente la neve non ha cessato di cadere che poco dopo l'inizio della partita. Lo strato che ricopriva il campo di gioco non era comunque molto alto: era piuttosto il fondo del terreno ad essere duro e cosparso di asperità. Condizioni generiche non insuperabili, ma comunque difficili per il gioco. Pubblico numeroso, malgrado la temperatura gelida, e malgrado che tutti gli spettatori fossero costretti a stare allo scoperto. Sul campo ha fatto irruzione ad un dato momento la rappresentanza di un gruppo di napoletani recante un grande cartello con la scritta «Forza Italia». Esecuzione degli inni nazionali da parte della banda della polizia e inizio dell'incontro con dieci minuti di ritardo sul previsto orario. Le due squadre erano nella formazione annunciata.

La partita comincia con due episodi che destano subito l'entusiasmo del pubblico. Al primo minuto la mezz'ala sinistra viennese Körner II, che dovrà essere uno dei migliori uomini in campo, riceve da Buzek, spara senza esitazione e manda il pallone a stamparsi sulla faccia della traversa della porta italiana. Rispondono subito gli azzurri e Boniperti, ben servito in profondità da Montuori, fila via, si presenta da solo davanti al portiere e gli spara addosso, dando modo ad una respinta fortunosa. Due biglietti da visita scambiati dai contendenti nello spazio dei due primi minuti di gioco. L'arbitro della partita appare subito alquanto incerto: la legge del vantaggio egli non la rispetta affatto, né per l'una squadra né per l'altra. Si nota subito che gli italiani giocano con slancio e con coraggio, senza mostrarsi cioè impressionati né dall'ambiente né dalla qualità dell'avversario. Un tiro di Boniperti da lontano viene parato da Schmied. Poi si fa luce Firmani che, non fatto oggetto di una marcatura troppo severa, appare subito in buone disposizioni. Due tiri suoi vengono il primo deviato in angolo, mentre il secondo finisce sopra la sbarra trasversale.

Si scatena nell'ultimo quarto d'ora l'offensiva austriaca, una offensiva intensa, nutrita, insistente. Il cervello della medesima è, come già detto, la mezz'ala sinistra Körner II, ma i due uomini che emergono sono le due ali ventenni, il lungo Hamerl e l'insidioso Kozlicek, ala destra. Questi spara ad un dato punto in bocca al nostro portiere, mentre, poco dopo, un forte tiro del suo collega di sinistra, quasi a bruciapelo, rimbalza dal corpo di Bugatti che gli si è buttato contro. Poi il piccolo Hof che spara alto da ottima posizione. Preme vivamente ora l'Austria e gioca anche bene, col mediano Hanappi che fa da sesto attaccante a ridosso dei compagni. Dice un collega che mi è seduto accanto: «Vorrei che finisse presto questo primo tempo, non lo vedo affatto simpatico».

E' profetico il collega. Egli ha appena finito di parlare che i nostri avversari segnano. Swoboda, il terzino sinistro, porta avanti la palla e la passa alla sua ala Hamerl. Questi centra corto ed a parabola, con immediatezza. Körner devia sempre in direzione della porta e Kozlicek, ala destra, che si è portato in posizione di mezz'ala sinistra, riprende al volo e con una mezza rovesciata di sinistro infila la porta. Niente da fare per Bugatti. Da notare che Kozlicek in campionato e nella squadra sua, il Wacker, gioca regolarmente come mezz'ala sinistra. E' quindi ritornando improvvisamente al suo solito posto che egli ha avuto la buona ispirazione. Siamo al 43'.

L'intervallo dura piuttosto a lungo. E, due minuti dopo che le squadre sono rientrate in campo, gli azzurri pareggiano. Su di un'azione di contropiede. Al solito l'Austria attaccando, tutti i suoi uomini si riversano in avanti, Hanappi trovandosi fra gli attaccanti suoi. Il contrattacco nostro condotto da Firmani sulla destra e da Montuori al centro e da Petris alla sinistra, incontra davanti a sé due soli avversari, il centromediano e un terzino. La vince il numero dei contendenti. Montuori serve raso a terra Petris e questi risponde subito spedendo in rete un tiro trasversale pure basso. Uno a uno.

Ora le cose vanno meglio. Hof, la mezz'ala, reagisce con un tiro che colpisce un palo e viene deviato in angolo. Ma su una grande legnata sparata da lontano David risponde subito e non è che la testa del centromediano Stotz che spuntando da chissà dove respinge «in extremis». Il gioco è pieno di alternative ora e due tiri, il primo di Hof e il secondo di Buzek, vengono parati senza difficoltà da Bugatti. Ma gli italiani, sempre liberi a metà campo [illegible] gli austriaci non marcano nessuno, hanno compreso che attraverso alle larghe maglie della difesa avversaria possono passare. Hanno trovato la via buona. Nuovo secco contrattacco centrale condotto da Petris e Firmani. Giunto in area, il triestino passa a destra al sampdoriano mentre il portiere non esce che di un palo di passi, e Firmani, senza fermarsi, spedisce in rete da pochi metri. Due a uno per l'Italia.

Senza mai dar luogo a scorrettezze, il gioco diventa del tipo forte ora, e Stotz spara a lato su un calcio di punizione. Poi al 20' l'ala sinistra Hamerl, che da tempo zoppica per uno strappo muscolare ad una gamba, lascia il campo. Non rientrerà che verso il termine della partita con una fasciatura sommaria all'arto leso. Come nel primo tempo, ricomincia ora più nutrita che mai l'offensiva viennese, anche se i veri attaccanti austriaci sono ridotti a quattro. Un po' per forza e un po' per partito preso, gradatamente i nostri richiamano qualche uomo a dar mano alla difesa e gli austriaci premono sempre più. Un bel salvataggio di Emoli che sia portandosi bene, quasi sulla linea di fondo, un paio di tiri a lato, poi giunge quasi improvvisamente il pareggio dei nostri avversari. Sono Hanappi e Hof che lanciano Körner. Questi in piena area intravvede un corridoio e subito lo infila con un tiro basso sulla destra di Bugatti. Non pareva imparabile quel tiro, e si ha l'impressione che il portiere italiano sia scivolato nel gettarsi in tuffo.

Le due squadre sono ora nuovamente alla pari e l'offensiva dei padroni di casa continua forte e decisa. Rientra ora, sempre zoppicando malamente, Hamerl, come per dare manforte. E tre minuti dopo di aver subito il pareggio, gli azzurri cedono. E' il centravanti Buzek che viene servito in profondità dall'ala destra Kozlicek e fila via come una saetta. Spinto da Corradi, Buzek continua a correre dando l'impressione di dover rotolare a terra da un istante all'altro. Come egli abbia fatto a reggersi, non si sa. E' la sua non caduta ad ingannare un po' tutti, ché l'austriaco, sempre correndo, spedisce irresistibilmente in rete e finalmente finisce nella medesima lui pure. Tre a due.

v. p.

Pur cadendo, Buzek riesce a realizzare. (Telefoto)

Nelle piscine di Firenze

Battuto (invano) un record italiano

FIRENZE, lunedì mattina.

Il fiorentino Paolo Galletti, della Rari Nantes Florentia nel corso di gare alla piscina «Mussi» ha battuto il record italiano dei 1500 metri stile libero col tempo di 19' e 51".

Nonostante la presenza di cronometristi ufficiali e della giuria qualificata il primato non potrà essere omologato perché stabilito in vasca piccola.

Carrara campione di granfondo in sci

Sulle nevi dell'Etna successo a sorpresa della jugoslava Zupanic; Vera Schenone terza - A Balme primi Bellone e Bonatti

Duello con Delladio

Aprica, lunedì mattina.

Cinquanta chilometri di fondo: dopo cinque successi consecutivi dell'anziano e classico [illegible] azzurro Federico De Florian, ieri è stata la volta di Gianni Carrara in una edizione che resterà famosa per il duello fra il vincitore e l'azzurro Arrigo Delladio, battuto questi per 1' e 4" alla fine della emozionante prova.

De Florian non ha difeso il titolo perché è rimasto nel Nord Europa dopo i campionati mondiali di Lahti con altri tre compagni per una lunga tournée in Svezia, in Finlandia e in Lapponia ed ha certamente dato un addio melanconico, da lontano, al titolo, in compagnia del consocio Steiner che non nascondeva la speranza, se fosse stato in Italia, di battere l'amico e potersi aggiudicare così il quarto titolo italiano del 1958 dopo quelli della 15 km., della 30 km. e della staffetta. La vittoria di Gianni Carrara è stata un po' una sorpresa anche se il ventinovenne bergamasco di Serina, in Val Brembana, ha dimostrato più volte di essere tagliato per le lunghe distanze, tanto da classificarsi 17° alle Olimpiadi di Cortina sui 50 km., e di ottenere due terzi posti e altri piazzamenti nel campionato italiano di [illegible] distanza. Delladio vantava carte più sicure nel gioco del pronostico, ma il fiemmese ha perduto circa 30" per ognuno dei quattro giri di 12,5 km. e nulla ha potuto contro il tenace avversario bergamasco con un rabbioso serrate che l'ha portato a perdere negli ultimi giri solo 6" nei confronti del battistrada.

Un altro bel [illegible] ha eluderato la Fiamma Gialla bellunese Bettega che, dopo essere stato sulla sesta-settima posizione nei primi tre giri, ha scavalcato diversi avversari nell'ultimo terminando così terzo. Tornava alle gare in quest'occasione l'ex-campione italiano della combinata nordica, Alfredo Prucker, ma il gardenese, non sufficientemente allenato, è finito solo quinto. Aveva promesso una bella gara Dalmasso di Limone Piemonte, la Fiamma d'oro però, dopo un bel primo giro, si è ritirato per malessere.

Classifica finale: 1. Carrara Giovanni (Sci CAI Monza) 50 km. in 3 ore 58' 10"; 2. Delladio (Fiamme Oro di Moena) 3 ore 0' 14"; 3. Bettega (Fiamme Gialle Predazzo) 3 ore 17' 5"; 4. Lobbia (id.) 3 ore 7' 32"; 5. Prucker; 6. Scalet; 7. Chatillard.

Discesiste in Sicilia

Catania, lunedì mattina.

La jugoslava Slavica Zupanic ha vinto la sesta edizione della «Coppa Katana», gara internazionale femminile di slalom gigante effettuata ieri sul versante meridionale dell'Etna.

Favorita dal sorteggio per essere partita col numero due trovando perciò la pista ancora in ottime condizioni, la Zupanic ha coperto in poco più di 1'21" i 1600 metri del percorso. La svizzera Frieda Dänzer e l'azzurra Vera Schenone hanno potuto anch'esse usufruire dell'ottimo stato iniziale della pista classificandosi alle spalle della spericolata slava.

La classifica: 1. Svalica Zupanic (Jugoslavia) in 1'21"5; 2. Frieda Dänzer (Svizzera) 1'21"7; 3. Vera Schenone (Italia) 1'22"6; 4. Siamos (Francia); 5. Cellard (Sviz.); 6. Karin (Germ.); 7. Leduc (Fr.); 8. Corna (Fr.); 9. Reichembach (Sviz.); 10. Dix (Germania); 11. Jose Dusacchel (Fr.); 12. Maria Grazia Marchelli (It.); 13. [illegible] Poloni (It.); 22. [illegible] Poloni (It.).

Al Pian della Mussa

Balme, lunedì mattina.

Si sono svolte ieri al Piano della Mussa due gare di fondo di qualificazione nazionale per categorie seniores e juniores. Venticinque i partecipanti. Ecco i risultati:

Categoria seniores (percorso Km. 13): 1. Bellone Battista dell'ANA-Soleri, Cuneo, in [illegible]; 2. Berrin Silvano (Fiamme Oro di Moena), 49'38"; 3. Castagneri Pietro (Sci Club Balme), 50'37"; 4. Passero Lorenzo (Fiamme Oro di Moena), 50'00"; 5. Tura Pietro (Fiamme Oro di Moena), 50'52".

Categoria juniores (percorso Km. 6,50): 1. Bonatti Bruno (Sci Club Bardonecchia) 28'31"; 2. Colturi Riccardo (Pro [illegible]) 28'38"; 3. De Mattei Giuseppe (Sci Club Balme), 28'48"; 4. De [illegible] Pierino ([illegible] Club Ala di Stura) 30' e 58"; 5. Tuninetti Bruno (Sci Club Ala di Stura) 31'12".

Le coppe sono state così assegnate: Coppa Pro Balme (Fiamme Oro di Moena); Coppa Ing. Bona (Juniores dello Sci Club di Balme); Coppa E.P.T. Torino (ANA-Soleri di Cuneo); [illegible] Consiglio della Valle di Lanzo (Sci Club di Balme) per il maggior [illegible] dei classificati); Coppa Fisi Alpi Occidentali (Sci Club di Genova per gli sciatori cittadini).

Il figlio di Gabetto ha segnato un goal ...

Torino-Juventus, edizione giovanissimi. L'han giocata ieri mattina alle 9 e mezzo, sul campo del Torino, ed il risultato ha parlato chiaro a favore dei bianconeri, 4 a 0, per i «fratellini minori» di Boniperti e compagni. Quattro goals, due segnati da Mascheroni, uno da Benedetto ed uno da Gigi Gabetto. Gabetto, il figlio dell'indimenticabile centravanti scomparso nel rogo di Superga; studia al Liceo Valsalice, come «Farfallino» Borel, ed ha la stessa passione di papà. Il calcio: ha sedici anni, sa «girare» in rovesciata il pallone proprio come lui. Ed ha segnato il secondo dei quattro goals bianconeri. Due altre reti dicevamo — sono state realizzate da Mascheroni: un altro «junior» figlio di un altro «ex»; perché, andando indietro negli anni, troviamo un Mascheroni «senior», ala destra del Torino, e dell'Inter subito prima del '40. La quarta rete è stata opera di Benedetto, fratello dell'ex-«boy» granata.

Tanti nomi conosciuti. Ed uno ne mancava. Avrebbe dovuto giocare infatti anche Depetrini. Paolino, figlio di Baldo, Mediano come papà. Non ha giocato perché s'era infortunato in allenamento. Ma è pronto anche lui per scendere in lizza.

Un altro grave lutto del socialismo democratico

Improvvisa morte a Milano dell'on. Ugo Guido Mondolfo

Il parlamentare, deceduto per un attacco di trombosi, aveva 83 anni - Era una delle più eminenti figure del movimento socialista italiano - Apparteneva alla generazione del Turati, dei Treves e del Caldara con i quali aveva dato vita alla rivista "Critica sociale,,

Milano, lunedì mattina.

E' morto ieri, in seguito a un attacco di trombosi, nella sua abitazione di via Podgora 3, l'on. Ugo Guido Mondolfo.

Nato a Senigallia il [illegible] giugno 1875, l'on. Mondolfo era stato una delle figure più luminose del socialismo italiano. Laureatosi in Lettere a Firenze, nel 1898, ed in Legge a Siena, nel 1899, fu, al tempo di Filippo Turati, redattore capo e poi vice-direttore di «Critica Sociale» rivista della quale, in questo dopoguerra assunse la direzione che ancora manteneva. Era stato uno dei fondatori e presidente della Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie e consigliere comunale prima ed assessore poi di Milano, al tempo della Giunta Caldara. Durante il fascismo era stato perseguitato, arrestato e inviato al confino.

Dopo la Liberazione aveva ripreso in pieno l'attività politica. Eletto deputato nel 1948 era stato nuovamente consigliere comunale di Milano. Fu tra coloro che costituirono il partito socialdemocratico, della cui direzione era tuttora membro.

Al momento del decesso era presente la moglie, signora Lavinia, che gli fu compagna amorosa e fedele per tutta la vita. Il fratello dello scomparso, il filosofo Rodolfo Mondolfo, si trova invece attualmente in Argentina.

Lo studioso e il politico

Roma, lunedì mattina.

Mondolfo è morto a 83 anni, quanti ne avrebbero oggi Claudio Treves e Modigliani. Anno più anno meno, è la stessa generazione di Turati e di Caldara, la generazione dei padri del socialismo italiano. Sono nomi quasi mitici ormai, che il tempo ha consegnato alla storia. Attraverso di loro passa, difatti la storia di almeno un cinquantennio politico italiano. E che cinquantennio: il primo congresso socialista di Genova e le reazioni di Pelloux, il movimento cooperativo e i 1400 scioperi del 1901, il decennio giolittiano con la grande speranza di un incontro stabile tra una borghesia cosciente delle proprie responsabilità e un proletariato che rinuncia al sogno della palingenesi sociale; la prima guerra mondiale, il massimalismo e il riformismo, la scissione di Livorno, l'avvento del fascismo, l'Aventino, il carcere, l'esilio.

Dal [illegible] ad oggi il filo di questa storia si ritrova tutto sulle pagine di una rivista di piccolo formato, impaginata su due colonne, con poche pretese e un gusto tipografico rimasto all'epoca della sua fondazione: è la *Critica Sociale* di cui Mondolfo fu prima redattore-capo poi vice-direttore e — dopo la ripresa del dopoguerra — direttore. E' difficile dare un'idea esatta di che cosa ha significato la *Critica Sociale* non soltanto per il movimento socialista ma anche in un certo senso per tutta la cultura italiana.

«Il marxismo — ha scritto Alfassio Grimaldi, uno degli allievi di Mondolfo — aveva avuto in Italia un solo vero teorico, Antonio Labriola, che non era uscito dall'ambito universitario e non aveva avuto influenza diretta sul movimento operaio. La *Critica Sociale* fu un'altra cosa. Turati, dal "salotto" di piazza del Duomo a Milano dialoga senza fine per lettera con i collaboratori della rivista sparpagliati per tutta la penisola. Si chiamano Ferrero, Treves, Einaudi, Bonomi, Colajanni, Graziadei, Salvemini, Arturo Labriola. Turati non si rivolge a una setta, non impone una tesi o una conclusione, ma persuade a un criterio di indagine, ad un metodo di lavoro, a una dignità di impegno. e Benedetto Croce si meraviglia che da una redazione così sparsa e da intelletti e temperamenti tanto differenti venga fuori un tutto organico, perfino composto in uno stile che sembra eguale».

Il marxismo turatiano ha molti limiti, segnati soprattutto dallo spirito positivistico dell'epoca (il fratello di Ugo Mondolfo, Rodolfo, contribuisce molto con i suoi studi a identificarlo e superarlo). Ma la critica sociale fa fare al socialismo italiano quei passi che quasi contemporaneamente la *Critica* di Croce faceva fare alla filosofia e alla cultura in generale. Verso la provincializzazione, verso la conoscenza dei dibattiti e delle esperienze europee, verso la conquista di un metodo di ricerca e di critica che è antidogmatico e «liberale» per definizione.

Nasce di qui la spinta a quell'azione di formazione delle masse che costituisce l'incommensurabile merito storico del primo socialismo italiano. Nasce di qui anche la strenua opposizione all'anarchismo, al massimalismo e all'astrattismo rivoluzionario prima; al comunismo poi, che caratterizzano sempre l'azione politica di Turati e dei suoi amici. Dicendo Turati, dicendo critica sociale, si dice quasi necessariamente Ugo Mondolfo. Un uomo che prendeva le cose terribilmente sul serio, di un rigorismo morale, di un così severo attaccamento ai principi da provocare persino la stizza di Gramsci che pure non si poteva davvero considerare un frivolo. Più di una volta lo attaccò violentemente sull'*Ordine Nuovo*. Lo chiamava con intenzioni ironiche il «professore», gli rimproverava la «severità e la pedanteria cattedratiche» e lo accusava di «incomprensione assoluta». Una volta scrisse: «Mondolfo fa il processo alle intenzioni, attribuisce ai comunisti russi intenzioni che non hanno mai avuto e non hanno alcun valore storico reale». Tempo fa, più di 30 anni dopo, Mondolfo rilesse la pagina in un gruppo di amici. E ora era venuta la volta sua di ironizzare. Ma senza acredine, quasi dolcemente.

Eppure con tutta questa storia addosso, Mondolfo era tutt'altro che un sopravvissuto. Non era un «santone» ma una forza ancora viva e determinante, come constatavano continuamente gli esponenti della destra socialdemocratica, nelle vicende dei contrasti di corrente che hanno tormentato la cronaca politica di questi anni. Con tutto il gruppo di «Critica Sociale», Mondolfo aveva aderito alla scissione di palazzo Barberini nel '47, poi, di fronte a quella che egli considerava una «involuzione opportunistica» del partito si era trovato all'opposizione, con il gruppo dei giovani della sinistra. Attorno a lui — è stato detto giustamente stasera — si ritrovavano le varie generazioni del socialismo italiano.

Enzo Forcella

Una delle ultime foto di Ugo Guido Mondolfo. (Telefoto)

Carla Gronchi nel Polesine

Rovigo, lunedì mattina.

Proveniente da Roma, alle 10,45 di ieri è giunta a Rovigo la signora Carla Gronchi, accompagnata dall'ispettrice nazionale della Croce Rossa. Al palazzo della Prefettura la consorte del Presidente della Repubblica ha ricevuto il Vescovo di Adria e tutte le autorità del Polesine con i parlamentari.

Stamane, in qualità di presidente del Comitato nazionale femminile della Croce Rossa, Carla Gronchi visita, nella vicina frazione di Borsea, l'ospedale d'emergenza per gli alluvionati del delta, allestito dalla C.R.I. In serata ripartirà per Verona e domani inaugurerà a Malcesine sul Garda un nuovo ospedale della Croce Rossa.

Il prof. Hallstein a Roma

Roma, lunedì mattina.

Proveniente da Francoforte è giunto questa notte in aereo a Roma il prof. Walter Hallstein, presidente della Commissione esecutiva del Mercato Comune Europeo.

Muore schiacciato sotto alcuni massi

Orribile fine di un operaio in una cava di granito del Biellese - Stava esaminando un blocco del peso di sette tonnellate quando questo s'è mosso e lo ha travolto assieme ad altri grossi massi

Biella, lunedì mattina.

In una cava di granito della ditta G. Vella e Figli, situata nel territorio del comune di San Paolo Cervo, ieri mattina, poco dopo le 8,30, l'operaio venticinquenne Luigi Ghirardelli è rimasto orribilmente schiacciato sotto alcuni pesanti massi.

Per incarico della ditta Vella, egli si era recato, assieme al 51enne Aldo Pozzini, a ispezionare un enorme blocco di pietra che, staccatosi dalla montagna in seguito allo scoppio di una mina, era rimasto pericolosamente in bilico. All'improvviso il masso, del peso di una settantina di quintali, si rovesciava e investiva di striscio il giovane, che si era avvicinato per osservarlo meglio, gettandolo contro la parete di roccia e facendogli battere con violenza il capo.

Nello stesso momento franavano altri massi di minori proporzioni che si abbattevano sullo sventurato schiacciandogli il bacino. La morte del Ghirardelli è stata istantanea.

Il Pozzini, che si trovava a pochi passi di distanza, quando il blocco di pietra si era mosso aveva intuito il pericolo e istintivamente aveva cercato di afferrare il compagno per tirarlo via, ma senza risultato.

Sul posto si è recato subito il Procuratore della Repubblica presso il nostro Tribunale, dott. Calvelli, che dopo le constatazioni di legge ha autorizzato la rimozione della salma. Il Ghirardelli lascia la moglie e una piccina.

Salva la propria bimba nella stanza in fiamme

Ferrara, lunedì mattina.

Ieri a Voghiera di Portomaggiore, nel Ferrarese, un incendio si sviluppava improvvisamente nelle stanze superiori della casa del colono Giuseppe Boggian, la cui famiglia era a colazione al piano terreno. Nella stanza in preda alle fiamme dormiva una bambina, Maria Grazia di 10 mesi.

Il Boggian senza perdere un istante imboccava rapidamente le scale per salire al piano superiore; non potendo però accedervi a causa del fumo acre che avvolgeva ormai tutta la casa, egli a mezzo di una scala a pioli raggiungeva dall'esterno una finestra che essendo chiusa doveva sfondare. Penetrato nella stanza riusciva a tentoni ad afferrare la piccola Maria Grazia intossicata dal fumo ma ancora viva, traendola in salvo.

L'incendio spento successivamente dai vigili del fuoco, ha distrutto il letto sul quale dormiva la piccola, un comò e un comodino.

Nella stessa località si sono verificati negli ultimi tempi altri quattro incendi la cui origine, come quella che ha provocato il sinistro di ieri, è tuttora sconosciuta. La gente parla di «spiriti», ma si ha motivo di credere trattarsi di un piromane.

Il regista Mauro Bolognini ferito in un incidente d'auto

Roma, lunedì mattina.

Il regista cinematografico Mauro Bolognini è rimasto ferito in un incidente stradale avvenuto questo pomeriggio sulla Via del Mare all'altezza del chilometro 12. Il Bolognini, al volante della sua macchina, era diretto ad Ostia, quando, improvvisamente, ha perso il controllo dell'auto andando a finire contro un albero sul ciglio della strada e riportando alcune ferite guaribili in dieci giorni.

LE DESIGNAZIONI DEI VARI PARTITI

I candidati al Parlamento per Vercelli, Cuneo e Alessandria

Vercelli, lunedì mattina.

I partiti vercellesi stanno varando uno alla volta i candidati alle elezioni politiche del 25 maggio. Dopo i socialdemocratici, anche i nenniani hanno reso noto ieri i nomi dei loro candidati, al termine del congresso provinciale cui hanno preso parte delegati del Vercellese e della Valsesia. Per la Camera sono stati designati: il rag. Luigi Bertossi, presidente dell'ANPI; il signor Giuseppe Ferraris, segretario della C.d.L. e consigliere alla Provincia e al Comune di Vercelli; il maestro Amilcare Dellocchio, consigliere provinciale. Per il Senato è stato designato il prof. Eldo Broggi, consigliere al Comune di Vercelli e direttore dell'ospedale psichiatrico.

Anche la D. C. ha completato le designazioni. Dopo le candidature alla Camera, già rese note due giorni or sono, sabato sera l'apposita commissione, sentite le indicazioni del comitato provinciale, ha deciso di presentare l'on. Ermenegildo Bertola quale candidato al Senato. L'on. Bertola fece parte della Costituente e fu deputato del Parlamento nella prima legislatura.

Entro domani si dovrebbero conoscere le candidature del partito comunista.

Mondovì, lunedì mattina.

La commissione elettorale provinciale della D.C. ha designato ieri i candidati della provincia di Cuneo per le prossime elezioni della Camera dei Deputati.

Oltre ai riconfermati on. Bubbio, Bima e Sabatini, sono stati scelti, in ordine di votazione: il dott. Adolfo Sarti, di Cuneo, consigliere nazionale del partito; il dott. Pierluigi Gasco, di Mondovì, assessore provinciale, il dottor Beppe Manfredi, ex-sindaco di Fossano; il dott. Emilio Sidoli, di Savigliano, consigliere provinciale; il dott. Carlo Baldi, di Monesiglio, consigliere provinciale.

L'ex sindaco di Mondovì prof. Giusta, che si era dimesso per poter presentare la sua candidatura, non è stato designato; gli è stato invece preferito, con 7 voti contro 3, il dott. Gasco.

Per il Senato, nel collegio Mondovì-Fossano, sarebbero sicure le candidature del sen. Giovanni Battista Bertone (D.C.); dell'operaio Aldo Manassero (P.C.I.); del dott. Eraldo Zonta, di Cuneo (PSI); del dott. Ferrato, di Fossano (PSDI); del sen. Benedetto Dardanelli, di Mondovì (PLI); dell'invalido di guerra Ugo Bonelli, di Mondovì (MSI) e dell'agricoltore Giovanni Peirone, di Mondovì (partito dei contadini).

Alessandria, lunedì mattina.

Al Politeama di Alessandria, stipatissimo in ogni ordine di posti, si è tenuto ieri, sotto la presidenza dell'on. Badini-Confalonieri, il congresso provinciale del partito liberale italiano. Erano presenti anche rappresentanti delle federazioni liberali di Asti e Cuneo. Il segretario provinciale di Alessandria avv. Mario Ferrari, ha fatto la relazione sull'opera svolta in questi ultimi anni e che ha portato a un notevole incremento del partito in tutta la zona. Ha concluso l'ampia discussione l'on. Badini Confalonieri, che ha tracciato l'impostazione della prossima lotta elettorale.

Sono state comunicate le liste dei candidati liberali alla Camera per le seguenti province: Alessandria: avv. Badini-Confalonieri, dott. Barbieri, avv. Mario Ferrari, ing. Valdata, avv. Righini. Asti: avv. Guglielmo Gililo, rag. Pozzi, dott. Barbero, dott. Nani. Cuneo: avv. Nicolino Grosso, dott. Buralo, prof. Fassino, notaio Oddero, avv. Motta (altri tre nomi verranno comunicati in seguito. Per il Senato: Asti: dott. Barbero; Tortona: ing. Valdata; Cuneo-Saluzzo: avv. Motta; Mondovì: avv. Dardanelli.

Una smentita dell'on. Scotti

Roma, lunedì mattina.

L'on. Scotti ha smentito la notizia secondo la quale egli avrebbe presentato il contrassegno del partito dei contadini per evitare un'azione di disturbo nei riguardi di «Comunità».

L'on. Scotti ha riaffermato di volersi battere per dimostrare di essere l'unico rappresentante del partito dei contadini.

Stamane alla Corte d'Assise di Modena

Un medico ucciso dalla giovane fidanzata

L'assassina ha sempre taciuto sui moventi del delitto, ma sembra certo trattarsi di una esplosione di morbosa gelosia - L'ultimo colloquio in auto e l'improvviso epilogo a colpi di rivoltella

Modena, lunedì mattina.

Inizia stamane, in Corte di Assise, il processo ad una giovane donna, Carmen Fabbi, di 24 anni, accusata di aver premeditatamente ucciso il suo fidanzato, il giovane medico modenese Francesco Testadi. Ignoti sono ancora i motivi che spinsero la ragazza ad uccidere.

Nel corso dell'istruttoria, la assassina ha sempre rifiutato di parlare del tragico fatto, limitandosi ad ammettere di averlo compiuto, ma è da ritenere che il vero movente sia stato una morbosa gelosia: la relazione tra la Fabbi e il medico stava per concludersi, poiché il Testadi le aveva annunciato di essersi fidanzato con un'altra giovane e di avere la intenzione di sposarsi al più presto.

Il tragico episodio accadde la notte del [illegible] agosto [illegible]. Per un colloquio decisivo, la donna aveva chiesto un appuntamento al medico in una strada di campagna. Vi giunse primo il Testadi a bordo della sua auto e poco dopo anche la ragazza che pilotava una «1100» prestatale da un amico. Il colloquio ebbe luogo sull'auto del Testadi. Gli abitanti di una casa colonica vicina dichiararono di aver udito ad un certo momento il fragore di due spari e subito dopo il rumore di un'auto che partiva. Accorsero e trovarono disteso sul pavimento dell'auto il giovane medico ormai agonizzante per due ferite al petto.

Il Testadi fu trasportato subito al Policlinico modenese, ma le sue condizioni erano ormai disperate: egli morì dopo una straziante agonia, nel corso della quale ebbe solo pochi istanti di lucidità che gli consentirono di balbettare il nome della ragazza che l'aveva ucciso.

Nella notte stessa, la Fabbi veniva arrestata. Era ancora in possesso della rivoltella usata per compiere il delitto. Ella si chiuse in un mutismo assoluto e non volle dire le ragioni per cui aveva freddamente premeditato e compiuto l'omicidio. Neppure nel corso dell'istruttoria venne meno a questa linea di condotta, tanto che gli inquirenti ritennero di dovere disporre una perizia psichiatrica che si concluse con una diagnosi di seminfermità mentale. Di tale referto, però, i giudici non tennero conto, tanto che rinviarono a giudizio la Fabbi per omicidio volontario premeditato.

Nel corso dell'indagine, resa particolarmente laboriosa appunto dallo strano atteggiamento della giovane donna, era risultato che la relazione tra la Carmen e il medico era stata di lunga durata e particolarmente agitata. I due si erano conosciuti casualmente, allorché il Testadi, che sostituiva nel paesino di Bomporto un collega medico condotto assente per malattia, era stato chiamato a casa dei Fabbi, agiati possidenti terrieri della zona, per curare il padre della ragazza. Ben presto la relazione tra i due divenne particolarmente intima, ma, ciò nonostante, sia il medico che la Fabbi tennero sempre a non rivelarla.

Il medico era fidanzato con una giovane dell'aristocrazia modenese, e da parte sua la Fabbi avrebbe dovuto sposare un ricco fattore del paese. Pare che la Fabbi fosse disposta a rinunciare al suo matrimonio, purché anche l'amante avesse troncato il suo fidanzamento ufficiale.

Scene di gelosia si verificarono tra i due a più riprese. Una volta la giovane entrò come una furia nell'ambulatorio del medico, brandendo una rivoltella e minacciando il Testadi di morte, se non avesse lasciato la fidanzata. Fu proprio su questo episodio, che precedette di non molte settimane la tragica conclusione della contrastata storia d'amore, che i giudici fondarono la aggravante della premeditazione.

Al processo, che inizia stamane e che ha richiamato un foltissimo pubblico, i familiari del medico si sono costituiti Parte Civile, con l'assistenza degli avvocati Ascari e Malavasi. L'imputata sarà difesa dall'avv. Favini.

v. m.

Carmen Fabbri, l'assassina

Quattro donne intossicate dalle esalazioni d'una stufa

Voghera, lunedì mattina.

Quattro donne che assistevano sabato sera alla trasmissione televisiva del «Musichiere» in una trattoria situata in località «Case Nuove» di Castelletto di Branduzzo, sono rimaste intossicate dalle esalazioni di una stufa a carbone che serviva per riscaldare il locale.

Le quattro malcapitate — Rosa Marazzoli, Vincenzina Maggi, Maria Borroni e Luigia Valdata — colte da improvviso malore perdevano i sensi provocando un certo scompiglio e allarme fra gli altri spettatori. Il proprietario dell'esercizio ed alcune delle persone presenti provvedevano a prestare alle poverette i primi soccorsi, mentre veniva chiesto l'intervento del medico condotto, il quale accorso subito sul posto praticava alle quattro donne le cure del caso. La Marazzoli e la Valdata si ristabilivano quasi subito, ma la Borroni e la Maggi dovevano essere trasportate al Policlinico di Pavia poiché le loro condizioni destavano qualche preoccupazione.

A Grognardo, nell'Acquese

Romanzesca vicenda attorno a un testamento

Il documento, che dovrebbe dare diritto a una notevole eredità, sarebbe scomparso - La presunta erede chiede il disconoscimento di paternità per entrare in possesso della sostanza

Acqui, lunedì mattina.

Non si è ancora spenta la eco della favolosa eredità di 300 milioni che, lasciata nel [illegible] dall'italo-canadese Luigi Morando, da Nizza Monferrato, morto a Quebec (Canada), dov'essere divisa fra un gruppo di agricoltori del Nicese — decine di Morando sono alla disperata ricerca della loro parentela con il defunto italo-canadese — e già un'altra eredità, proveniente stavolta dall'Australia, sta mettendo a rumore la zona di Acqui con una serie di complicate e romanzesche vicende.

Allo stato civile del comune di Grognardo si presentava nel 1908 l'agricoltore Giuseppe Guglieri il quale, accompagnato da due testimoni — Carlo Pesce e Francesco Soave — dichiarava che la propria moglie Assunta De Bernardi aveva dato alla luce una bimba, battezzata col nome di Rosa Maria. Rosa Maria Guglieri crebbe, si sposò con un agricoltore di Grognardo, certo Giovanni Bollino, ed ebbe due figli, ora ventenni, senza mai sospettare nulla sulla vera identità dei suoi genitori.

Il 20 agosto del '54, all'ospedale Celesia di Genova-Rivarolo, decedeva la signora Maggiorina Guglieri, sorella del Giuseppe Guglieri. Dopo circa quattro mesi spirava in Australia l'italo-australiano Francesco Giovanni Torrielli, partito da Grognardo in cerca di fortuna nel 1908. Secondo quanto è dato sapere, nella lontana «terra dei canguri» il Torrielli avrebbe lasciato un notevole patrimonio, valutato in alcune decine di milioni di lire.

Da qual momento Rosa Maria Guglieri cominciò ad asserire — sostenendo di averlo appreso al letto di morte della Maggiorina Guglieri — di non essere figlia dei genitori sino ad allora ritenuti veri, ma di essere bensì figlia naturale di Maggiorina Guglieri e Francesco Giovanni Torrielli. Non soltanto la donna, momentaneamente residente a Genova-Sampierdarena in salita Beccaria 4, sostiene di non essere figlia del Guglieri e della De Bernardi, ma afferma anche di aver saputo — sempre al letto di morte della madre naturale — dell'esistenza di un testamento che dovrebbe nominarla erede di parte dei beni della Maggiorina Guglieri e di quelli molto più vistosi che il Torrielli, a conoscenza di questa sua figlia, avrebbe per lei lasciato in Australia.

Questo testamento, secondo vari esposti presentati all'autorità giudiziaria e a personalità diverse, sarebbe stato fatto scomparire da persone interessate a privare la Rosa Maria dei suoi diritti ereditari.

Evidente è lo scopo a cui mira l'azione intentata dalla donna di Grognardo per ottenere il disconoscimento, dopo 50 anni, della paternità e della maternità: se infatti Rosa Maria Guglieri in Bollino riuscirà a dimostrare di essere la figlia naturale del defunto emigrato Francesco Giovanni Torrielli, ne diverrà automaticamente l'unica e legittima erede. D'altra parte risulterebbe che in questi ultimi tempi gli stessi Giuseppe Guglieri e Assunta De Bernardi — legittimi genitori di Rosa Maria secondo lo stato civile — hanno firmato una dichiarazione nella quale affermano di aver commesso nel 1908 un falso dichiarando di essere il padre e la madre della bimba denunciata all'anagrafe appunto come loro figlia, e di aver sempre saputo che la bimba era invece figlia della Maggiorina Guglieri e del Torrielli.

L'amore fra questi due ultimi era ostacolato dalle famiglie di entrambi, ed appunto per tale netta opposizione al matrimonio, il Torrielli sarebbe partito per l'Australia dove poi fece fortuna.

Naturalmente la cosa desta grande curiosità nella zona e se ne attende di giorno in giorno ulteriori sviluppi. Risulta pure che del fatto se ne stia interessando la Procura della Repubblica di Acqui.

Rosa Maria Guglieri in Bollino, pretendente all'eredità

Giuseppe Guglieri

Costituito in Val Susa il Club degli universitari

Ulzio, lunedì mattina.

S'è riunito per la prima volta a Ulzio il «Club degli universitari» di Susa, Bussoleno e dell'alta valle Susa, recentemente costituito. Il club si propone di radunare periodicamente gli universitari in una località che varierà di volta in volta. Verranno organizzate delle passeggiate e delle gite in montagna. L'iniziativa dovrebbe rivelarsi utilissima per trarre l'universitario valsusino fuori dell'isolamento in cui ora è chiuso. Questo club è aperto anche agli ex-studenti del liceo Norberto Rosa di Susa e del liceo autonomo di Ulzio.

TORINO - A. XII - N. 71
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-965 al 40-969

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
24-25 Marzo 1958
L. 25 (sped. in abb. postale)

ULTIME NOTIZIE

Dopo una sosta in Finlandia

E' giunto a Mosca il segretario dell'ONU

Hammarskjoeld ha detto che la sua permanenza in Russia potrà durare anche quattro giorni, a seconda delle discussioni che avrà al Cremlino - Ma ha ammonito contro facili ottimismi: "Non mi attendo alcun risultato specifico"

Mosca, lunedì mattina.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, è giunto ieri sera in aereo a Mosca proveniente da Helsinki dopo una sosta di sette ore nella capitale finlandese dove aveva conferito col Presidente della Repubblica, Kekkonen e col ministro degli Esteri, P. J. Hynninen.

All'aeroporto moscovita di Vnukovo, Hammarskjoeld è arrivato a bordo di un bireattore sovietico «Ilyushin». Egli è stato ricevuto da alcune alte personalità sovietiche e da rappresentanti diplomatici. Il segretario dell'ONU, durante la sua permanenza a Mosca, si incontrerà coi dirigenti del Cremlino per discutere la questione del disarmo ed altri importanti problemi internazionali. Radio Mosca ha dato notizia del suo arrivo con poche parole, senza spiegare le ragioni del viaggio.

A Helsinki, poco prima di salire sull'apparecchio della «Aeroflot» sovietica, aveva dichiarato ai giornalisti che la sua permanenza a Mosca potrà durare da due a quattro giorni, a seconda delle discussioni che avrà al Cremlino. Hammarskjoeld aveva ammonito inoltre contro facili ottimismi dichiarando che non si attende «alcun risultato specifico» dai suoi colloqui di Mosca.

Nell'opinione di alcuni osservatori occidentali, Hammarskjoeld spera, nelle sue discussioni coi sovietici, di portare i dirigenti russi ad un compromesso su questioni minori, in modo da avvicinare maggiormente il punto di vista di Mosca a quello occidentale per ciò che riguarda la conferenza «al vertice». Secondo altri, invece, lo scopo che Hammarskjoeld si prefigge non è così impegnativo. Egli intenderebbe soltanto sondare gli uomini del Cremlino per conoscere la loro opinione sui problemi mondiali e ciò allo scopo di accrescere il prestigio delle Nazioni Unite, sia agli occhi dell'Unione Sovietica, sia dell'Occidente.

All'aeroporto di Mosca, come si è detto, Hammarskjoeld è stato ricevuto da alcune alte personalità sovietiche oltre che da membri del corpo diplomatico. Fra le prime sono stati notati in particolare il primo vice ministro degli Esteri della U.R.S.S. Vassili Kuznietsov, il presidente della Associazione delle Nazioni Unite nell'U.R.S.S. Alexander Topchiev, il capo del Protocollo del Ministero degli Esteri della U.R.S.S. Fedor Molochkov.

Richiesto dai giornalisti moscoviti se ritiene di incontrarsi col segretario del partito comunista sovietico Kruscev, Hammarskjoeld ha evitato di rispondere. Il segretario generale dell'ONU ha rifiutato inoltre di avvicinarsi ai microfoni che gli erano presentati per le tradizionali dichiarazioni alla stampa. Hammarskjoeld si è limitato a riferire che farà più tardi una dichiarazione ufficiale.

Il programma della visita non è stato ancora annunciato, ma è noto che oggi egli farà una visita di cortesia al ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko.

Un discorso di Gaillard

La Francia vuol difendere il proprio prestigio in Algeria

Parigi, lunedì mattina.

Parlando a Doullens davanti agli ambasciatori degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, dell'Australia e della Nuova Zelanda, e a parecchie centinaia di ex-combattenti della seconda guerra mondiale, che si erano dati convegno in quella città per ricordare la nomina del generale Foch a comandante supremo delle forze armate franco-britanniche in Francia, avvenuta 40 anni fa, il Premier francese Gaillard ha riaffermato il proposito della Francia di voler difendere il prestigio e le libertà del mondo democratico nell'Africa settentrionale contro la cospirazione internazionale.

Gaillard si è appellato agli alleati occidentali perché aiutino la Francia a soffocare la ribellione algerina e creare un «Commonwealth» del Mediterraneo occidentale con la Francia, l'Algeria, la Tunisia ed il Marocco. «Siamo spettatori di avvenimenti che mirano a demolire le linee di difesa frontali dell'Occidente», ha detto. «Coloro che non comprendono che l'Algeria è cara ai nostri cuori come lo fu in passato l'Alsazia-Lorena commettono un errore politico di portata incalcolabile. In tale questione, nella quale la Francia ha dalla sua parte il diritto e la storia e ha in giuoco una posta che interessa tutto l'Occidente, non potremmo comprendere la mancanza di una completa solidarietà da parte del mondo libero».

Negli ambienti autorizzati francesi si è affermato ieri sera che «il passo del discorso di Gaillard concernente l'Algeria (che ha rammentato che l'Algeria resta una provincia francese come l'Alsazia e la Lorena, la cui perdita nel 1871 non fu mai accettata dalla Francia) taglia corto alle voci in circolazione secondo cui i buoni uffici relativi alla controversia franco-tunisina non sarebbero che il preludio ad una mediazione nella questione algerina».

Alcuni incidenti si sono verificati ieri a Genova tra gruppi di missini e di comunisti al termine di un comizio tenuto dall'on. Gray. Immediatamente intervenivano le forze di polizia: in poco più di mezz'ora le camionette della «Celere» sgombravano la zona. Nella foto agenti alle prese con giovani missini. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sensazionale rivelazione di un giornale inglese

Lo Scià pronto ad abdicare non appena nascerà un erede

Un commovente messaggio: "Mia adorata, se mi attenderai fino a quando avrò un figlio ti prometto che lascerò il trono in suo favore e inizierò una nuova vita al tuo fianco. Se tu vuoi, abbandonerò la corona anche subito" - Soraya non avrebbe risposto all'appello disperato - Ella è decisa a non fare nulla che possa mettere in pericolo il sovrano

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Lo stesso giornale — The People — *che, domenica scorsa, pubblicò le dolorose confessioni di Soraya alla sua più intima amica, ha rivelato ieri che lo Scià è pronto ad abdicare e a riunirsi all'amata regina non appena avrà avuto un erede, e, se Soraya lo desidera, anche subito, revocando l'annunciata decisione di divorziare. L'informazione è corroborata da convincenti prove. Il giornale pubblica parola per parola il breve messaggio che sarebbe stato inviato qualche giorno fa dallo Scià a Soraya, attraverso l'ambasciatore persiano a Bonn, padre — com'è noto — dell'infelice e sventurata regina. Questo importante testo, in cui lo Scià rivela di essere disposto a rinunciare al trono per il suo amore, è stato ottenuto da un inviato speciale a Teheran del domenicale inglese, il giornalista Peter Forbes.*

Il messaggio reale — sostiene The People *— conteneva tre sole frasi: «Mia adorata Soraya, se mi attenderai per un anno o due fino a quando avrò un erede, ti prometto che abdicherò in suo favore, e inizierò una nuova vita al tuo fianco. Ti amo immensamente. Se non approvi questo progetto, sono pronto ad abdicare subito, anche se lascerò la Persia senza un erede». Soraya non ha ancora risposto, e forse non risponderà mai. Per il momento, lo Scià ha ricevuto soltanto una breve comunicazione del padre di lei — l'ambasciatore — in cui si direbbe: «Il messaggio di Sua Altezza Imperiale è stato consegnato, come richiesto, alla principessa Soraya». L'ex-regina vuole ritirarsi nell'ombra, non fare nulla che potrebbe mettere in pericolo la posizione del marito e il trono di Persia. Sa che egli l'ama ancora, ma ha ormai deciso di sacrificarsi, di fare anzi in modo che egli la dimentichi al più presto e si crei una nuova famiglia.*

Per questo motivo — dicono notizie da Colonia e da Teheran — ella non risponde alle sue quotidiane telefonate e avrebbe deciso di recarsi fra breve nella remota America del Sud. Frattanto, segnala Peter Forbes, lo Scià è costretto a letto da un esaurimento nervoso che ha sconvolto il suo organismo. Invano i funzionari di Corte cercherebbero di distrarlo con feste animate dalla presenza di avvenenti fanciulle: egli non vi partecipa, oppure non resta che pochi minuti, durante i quali non parla con nessuno e tiene lo sguardo fisso verso la porta, come se da un istante all'altro attendesse di veder entrare Soraya».

Qualora Soraya accettasse le sue proposte, lo Scià dovrebbe ottenere due divorzi: quello da Soraya (già deciso) e quello dalla moglie che gli darà un erede: indi risposerebbe la prima regina. Per un monarca persiano questo non è impossibile. Nessun magistrato respingerebbe la sua seconda richiesta di divorzio. La difficoltà è un'altra. Qualora lo Scià abdicasse poco dopo la nascita di suo figlio (ammesso che sia un maschio), dovrebbe essere nominato un reggente, e questa procedura potrebbe offrire poche garanzie di solidità a coloro che si preoccupano delle sorti della monarchia persiana.

A Teheran si vuole che lo Scià rimanga sul trono fino a quando suo figlio avrà raggiunto l'età adatta e acquistato la esperienza sufficiente per regnare senza reggenza.

Mario Ciriello

Candidata al trono di Persia

Voci (infondate) che Manige sia a Firenze

Firenze, lunedì mattina.

Ieri era circolata insistente la voce che Manige Azam Zanghaneh, la candidata numero uno al trono di Persia, fosse giunta sabato in incognito a Firenze. La notizia non è stata confermata da nessuna fonte e, anzi, in serata dall'Istituto della SS. Annunziata, dove Manige ha studiato per diversi anni, è stato escluso che la giovane si trovi nella nostra città.

«Troppi elementi giocano in favore di questa tesi — ha dichiarato la direttrice dell'Istituto della SS. Annunziata ad un redattore dell'agenzia «Italia» — primo fra tutti quello che, se Manige fosse a Firenze, si sarebbe perlomeno fatta viva presso di noi, essendo legata da stretti vincoli affettivi e di amicizia all'Istituto della SS. Annunziata».

Anche gli appositi Uffici della Questura, nonostante tutte le ricerche effettuate, ancora non sono riusciti a stabilire se la bella e giovane candidata al trono di Persia si trovi nella nostra città; ed anzi anche da questa fonte si tende a credere che ciò non sia vero.

Spaventoso delitto di un contadino francese

Brucia viva la madre con l'aiuto dell'amante

Le confidenze di un bimbo permettono ai gendarmi di scoprire il fattaccio e arrestare gli assassini, che hanno confessato

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Un crimine atroce è stato compiuto in condizioni particolarmente orrende nel paesetto di Montpeyroux, in Dordogna: il contadino cinquantaquattrenne René Pons, aiutato dall'amante, ha gettato sua madre di 78 anni sul fuoco del camino e ve l'ha mantenuta con la forza affinché bruciasse viva; poi ha tentato di far credere che la vecchia era caduta sulle fiamme mentre si trovava sola in casa e che era morta per disgrazia.

Madre e figlio non erano mai andati molto d'accordo, ma la loro avversione si era inasprita notevolmente un anno fa, quando il Pons portò a casa una donna di 33 anni, Yvette Chabrol, che si era separata dal marito. La vecchia vedeva di mal occhio la intrusione nella sua casa di quella giovane che, oltre ad avere con sé i suoi tre figli fra i due e i sei anni, intendeva anche comandare. Le liti erano quindi frequenti fra le due donne e poiché il Pons sosteneva sempre l'amante contro la madre, questa lo minacciò di cacciarlo via di casa, che le apparteneva insieme con le terre intorno.

E' così che alcuni mesi or sono la coppia decise di sbarazzarsi della vecchia alla prima occasione. La tragedia scoppiò venerdì in seguito a una lite più violenta delle altre: il contadino si nascose in una stanza del secondo piano e quando sua madre passò nel corridoio per andare a letto, si gettò su di essa coprendole il capo con un grembiule nero. Poi, con l'aiuto dell'amante, la imbavagliò e la spinse al pianterreno, dove il fuoco ardeva nel vasto camino della cucina. Il Pons mise sulle fiamme la madre che non poteva vedere nulla, avendo il viso avvolto nel grembiule. I capelli bruciarono immediatamente e la vecchia, soffocata dal fumo, tentò invano di svincolarsi. Mentre Yvette Chabrol attizzava il fuoco, il Pons manteneva su di essa la madre per circa un quarto d'ora e si ritirò soltanto quando fu certo che era morta. Allora rovesciò una sedia vicino al camino, uscì con l'amante chiudendo a chiave la porta e si recò di corsa da un vicino per chiedere soccorso. I due affermarono poi al momento di ricercare avevano bussato invano e che avevano sentito un forte odore di bruciato che proveniva dalla cucina; temevano una disgrazia e chiedevano una mano e degli attrezzi per sfondare la porta.

L'uscio fu aperto e il Pons, approfittando della confusione, mise la chiave nella serratura dalla parte interna. La vecchia era quasi carbonizzata e la sedia rovesciata faceva credere che la contadina, colta da malore mentre si scaldava vicino al camino, era caduta sulle fiamme. Tutto sarebbe andato liscio se il figlio maggiore della Chabrol non avesse innocentemente raccontato ai compagni, che lo riferirono subito ai loro genitori, di aver visto il «padre» gettare uno straccio nero in viso alla nonna e condurla a pianterreno. L'informazione giunse subito alle orecchie dei gendarmi, i quali arrestarono ieri mattina il Pons e l'amica. Dopo un lunghissimo interrogatorio durato tutta la giornata, gli assassini hanno confessato il delitto.

l. m.

Si è dimesso l'ex-capo dell'esercito siriano

Il Cairo, lunedì mattina.

Il presidente Nasser ha accettato le dimissioni del generale Afif El Bizri, che solo da pochi giorni era stato nominato capo di stato maggiore della «prima armata» della Repubblica Araba Unita nella regione siriana.

Benché l'annuncio delle dimissioni di Bizri abbia sorpreso l'opinione pubblica, il fatto era da attendersi. Che egli non fosse più una stella di prima grandezza nell'empireo siro-egiziano lo si era compreso fin dall'inizio. Già parecchie volte, infatti, egli era stato accusato di filo-comunismo. Venne alla ribalta come comandante in capo dell'Esercito siriano nello scorso autunno, nel pieno sviluppo della crisi siriana. Qualcuno pensò allora che la Siria fosse in procinto di cadere in braccio al comunismo sovietico, per diventare un satellite dell'URSS.

Ma gli avvenimenti che seguirono indicarono chiaramente che la sua nomina rappresentava una soluzione di compromesso alla crisi. Quando, poi, Nasser costituì il primo Gabinetto della Repubblica Araba, Bizri non entrò nel governo e restò nella sua carica militare, ma in posizione subordinata nel quadro generale dell'organismo militare siro-egiziano.

Tramite la consorte

Messaggio di Franco all'erede al trono spagnolo

Madrid, lunedì mattina.

Carmen Polo De Franco, moglie del generalissimo, è tornata ieri da una visita di alcune settimane in Portogallo e Madeira e col suo arrivo si sono intensificate le voci d'una possibile restaurazione monarchica.

Donna Carmen si è incontrata quattro volte con Don Juan. Persone che sono state presenti ai quattro colloqui hanno detto che la moglie di Franco quando si è trovata di fronte a Don Juan ha fatto l'inchino di corte e si è rivolta a lui chiamandolo «Sua Maestà», titolo che normalmente viene riservato solo ai regnanti.

Pare che Donna Carmen abbia consegnato al pretendente una lettera di Franco. Nessuna indiscrezione è stata comunque fatta sul contenuto della missiva.

La signora Franco era stata accompagnata in Portogallo dal ministro degli Esteri spagnolo, Fernando Maria Castiella, il quale ha avuto una serie di colloqui con i consiglieri politici di Don Juan.

A Westminster

Una pazza aggredisce un sacerdote in chiesa

Londra, lunedì mattina.

Un sacerdote cattolico che celebrava ieri la Messa nella cattedrale di Westminster, è rimasto vittima di uno strano attentato. Una donna, ben vestita e apparentemente di mezza età, è d'un tratto uscita dalla folla dei fedeli e si è diretta verso l'altare colpendo in viso il sacerdote con una bottiglia che teneva nascosta nella borsa.

Il sacerdote, padre Pilkington di 66 anni, ha riportato la frattura del naso ed è stato ricoverato all'ospedale. L'incidente è avvenuto alla presenza di una folla di circa duemila fedeli e dello stesso Arcivescovo di Westminster, William Godfrey.

La donna, fermata e condotta in una clinica psichiatrica per essere sottoposta ad esame, è stata riconosciuta inferma di mente.

TRAGICO SCONTRO PRESSO IL BIVIO DI LAINATE

Tre morti e sette feriti sull'autostrada di Como

Per superare una «600», una «Giulietta» viaggiante a grande velocità finisce contro una «Simca» (procedente in senso contrario) incendiandola - Emozionanti salvataggi tra le lamiere contorte - Due delle vittime sono svizzeri - Altra sciagura sulla Châtillon-Cervinia

Milano, lunedì mattina.

Un sorpasso fallito ha provocato nel tardo pomeriggio di ieri una spaventosa sciagura sull'autostrada per Como. Lanciate in piena velocità, una «Giulietta» e una «Simca» hanno cozzato frontalmente l'una contro l'altra. La «Simca» ha preso fuoco, una «600» si è semisfasciata contro la «Giulietta». Dalle tre macchine fracassate i soccorritori hanno tratto dieci persone. Una di esse è spirata pochi minuti dopo, un'altra alla mezzanotte aveva poche ore di vita. Le altre otto erano ferite.

La sciagura è avvenuta alle 18,15 al km. 13 dell'autostrada dei Laghi, a circa due chilometri di distanza dal bivio di Lainate, in territorio del comune di [illegible]. Una «600» guidata da Marcella Fornasari, di 24 anni, abitante a Milano, con a bordo il fidanzato Haron Hasdai, di 27 anni, cittadino turco, e la madre Olga, stava viaggiando verso Milano, quando una «Giulietta» che procedeva nella medesima direzione l'ha raggiunta e superata. La «Giulietta» era guidata dal ventiduenne Fabrizio Dalle Donne, di Milano, che aveva a fianco Clemente Mariani, di 22 anni, di Montalto Pavese. Il guidatore della «Giulietta» si è accorto troppo tardi che una «Simca» diretta verso Como stava sopraggiungendo a velocità tale da rendergli impossibile il sorpasso. L'urto è avvenuto probabilmente mentre la «Giulietta» stava già riportandosi sulla destra, davanti alla «600» ed è stato tremendo. Mentre la «Giulietta» con il muso fracassato andava a «piantarsi» nella banchina di terra alla sua destra, la «Simca» semidistrutta compiva un intero giro su se stessa e veniva proiettata sul lato opposto dell'autostrada.

Immediatamente lingue di fuoco cominciarono a levarsi dal motore; mentre altri automobilisti dopo qualche istante si fermavano e cercavano di soccorrere i feriti, altri avvertivano il carro attrezzi che si trovava al vicino casello di Lainate. Il conducente di questo, Virginio Buzzi, riusciva a impedire che il serbatoio della «Simca» esplodesse gettandovi sopra palate di terra.

I feriti intanto venivano portati parte a Rho, parte a Saronno e parte a Legnano. Purtroppo per uno di essi, e cioè per il pilota della «Simca», non c'era più nulla da fare: è spirato poco dopo quasi decapitato. Si chiama Giuliano Pimana, d'anni 30, da Bellinzona. Sulla «Simca» c'erano altre quattro persone: Emilio Naeff, di 36 anni, Ferdinando Melera di 28, Aurelio De Biasi di [illegible] e Luigi Orlandi di 48, tutti di Bellinzona. Essi venivano ricoverati all'ospedale di Saronno. Verso la mezzanotte il Naeff è deceduto.

All'ospedale di Legnano è stato portato il guidatore della «Giulietta», Fabrizio Dalle Donne, anche lui in gravi condizioni. Il suo compagno, Clemente Mariani, è giunto all'ospedale di Rho in condizioni spaventose: infatti poco dopo è spirato.

Più fortunati gli occupanti della «600», danneggiatissima nell'urto contro la «Giulietta». Le due donne contuse sono state medicate in un ospedale milanese e quindi dimesse. Anche il giovane turco che aveva ferite alla fronte è stato medicato e quindi inviato a casa.

Un grave incidente automobilistico si è verificato nel pomeriggio di ieri sulla strada regionale CHATILLON-CERVINIA. In località Ponte di Singlin una «1100», con a bordo due giovani industriali biellesi, in seguito all'urto con un'altra autovettura è precipitata lungo una scarpata per una sessantina di metri. I due biellesi sono i fratelli Lorenzo e Federico Chiorino di Angelo, rispettivamente di 21 e 20 anni, figli del contitolare della conceria Chiorino di Biella, i quali viaggiavano appunto a bordo di una «1100» targata Vercelli [illegible]. Nei pressi del ponte di Singlin, nel dare la strada ad una «Giulietta-sprint» targata Milano 362223, condotta dal prof. Carlo Ballorio di 58 anni, da Milano, la macchina biellese veniva urtata dal fianco destro della «Giulietta» e precipitava nella scarpata.

Il prof. Ballorio arrestava prontamente la macchina e con valligiani e gitanti provvedeva ai primi soccorsi. Calatisi nel burrone, i due giovani venivano riportati sulla strada: il Lorenzo Chiorino appariva subito in condizioni gravissime e unitamente al fratello veniva trasportato d'urgenza all'ospedale di Aosta. Il Lorenzo è stato ricoverato con prognosi riservata per trauma cranico, sospetta frattura della base cranica e commozione cerebrale; mentre il fratello Federico ha riportato lievi escoriazioni e contusioni guaribili in una quindicina di giorni.

Lungo lo stradale di ALESSANDRIA-SPINETTA MARENGO il pensionato Pietro Ghezzi di 72 anni, che viaggiava in bicicletta, è stato ieri investito e ferito gravemente da un'auto che ha proseguito la sua corsa.

Quattro torinesi precipitano con l'auto in una scarpata

Mondovì, lunedì mattina.

Due giovani torinesi sono rimasti feriti in un pauroso incidente stradale accaduto ieri sera poco dopo le 23 sulla statale 28, in frazione Breolungi di Mondovì, nella discesa del Pesio: l'autovettura su cui viaggiavano i due è uscita di strada precipitando lungo una ripida scarpata per oltre cinquanta metri.

L'odontotecnico Vincenzo Simonetta, di 20 anni, residente a Torino in via Salme 55, e il [illegible] Sergio Livraghi, pure di 20 anni, domiciliato in corso Trapani, sempre a Torino, stavano rientrando nella loro città in compagnia delle rispettive fidanzate, reduci da una gita sulla Riviera di Ponente.

Nell'abbordare la stretta curva del Pesio, l'autovettura sbandava fortemente, avelleva due paracarri uscendo quindi di strada; il veicolo si sfasciava poi contro un grosso albero. Mentre le due donne sono rimaste pressoché incolumi, gli uomini sono stati ricoverati alla clinica Bosio di Mondovì. Il Livraghi ha riportato lo scotennamento totale del cuoio capelluto, la frattura della clavicola e di alcune costole, contusioni varie al torace e agli arti inferiori, mentre il Simonetta ha riportato contusioni multiple e abrasioni varie al viso e alla fronte.

Per ordine delle autorità della Capitale

Sospesa la "passeggiata" delle mucche per via Veneto

Si tratterà dell'adempimento di una singolare scommessa corsa tra un sarto e un pittore in occasione del derby calcistico romano - La sfilata avrà luogo domenica prossima a piazza di Siena

Roma, lunedì mattina.

Nel «pagamento» della più clamorosa scommessa registrata nella capitale in occasione del derby fra le due squadre cittadine — giocato domenica scorsa e conclusosi con la vittoria della Lazio — si è inserita la Pubblica Sicurezza, e per ragioni di ordine pubblico lo ha proibito.

Due giorni prima di Lazio-Roma il pittore Antonio Privitera e il disegnatore di mode Ferdinandi, il primo romanista l'altro laziale, firmarono un impegno, addirittura davanti ad un notaio con contorno di pittori e giornalisti in veste di testimoni: se vinceva la Roma il sarto avrebbe offerto alla consorte del prof. Privitera dieci vestiti, se vinceva la Lazio il pittore avrebbe dovuto condurre quattro mucche, ricoperte di «vestiti» che avrebbe preparato lo stesso Ferdinandi, con stoffe giallorosse attraverso via Veneto nell'ora di maggior traffico.

Intanto la scommessa aveva fatto rumore, negli ambienti sportivi ed anche in altri. Nel corso della settimana l'atelier del sarto romano si è dovuto occupare anche di «abiti di mucche»; e ieri mattina tutto era pronto. La bellissima via Veneto inondata di sole era stata invasa da una stragrande folla che aveva addirittura bloccato il traffico da via Boncompagni alla Porta Pinciana, ingresso di Villa Borghese. Le mucche già stazionavano all'inizio del percorso e Privitera, passeggiando, con una vistosa fascia giallorossa a tracolla e un bastone da pastore in mano, si preparava ad avviarsi.

Ma della faccenda si erano interessati anche il questore e il sindaco di Roma. Su loro precisa disposizione il commissario della zona dott. Riccobono ha invitato il pittore a desistere dal suo proposito, a scanso di provvedimenti.

Sicché, fra la delusione generale, le mucche sono state spogliate e ricondotte alla stalla della vicina campagna che le aveva «affittate». Privitera, circondato da un gruppo di tifosi romanisti sportivamente presentatisi per sostenerlo moralmente, ha detto che «in verità il rifiuto delle autorità alla sfilata lo ha mortificato». Ma il suo avversario ha preso la palla al balzo: e di lì a pochi minuti, tra sarto laziale e pittore romanista, sono state stabilite le nuove norme della scommessa, secondo le quali la sfilata delle mucche in giallorosso è rinviata di una settimana: Privitera infatti le guiderà domenica prossima a mezzogiorno per un giro completo dell'anello di Piazza di Siena, al centro della Villa Borghese.

g. n.

A San Donà di Piave

Spara tre rivoltellate contro il rivale in amore

Venezia, lunedì mattina.

A Fossà di S. Donà di Piave, il fidanzato di una infermiera ha sparato tre colpi di pistola contro un corteggiatore della ragazza, colpendolo al collo; fortunatamente le ferite non sono gravi.

Il drammatico fatto si è svolto sabato scorso alle ore 21. Da circa 7 anni l'idraulico Antonio Bossa, di anni 28, era fidanzato con la ventiseienne Genoveffa Lorenzon, infermiera al sanatorio di S. Donà. Negli ultimi tempi la relazione si era notevolmente raffreddata tanto che la giovane più volte aveva manifestato l'intenzione di rompere il fidanzamento. Il Bossa, però, tuttora innamorato, non si dava pace.

Sabato sera l'idraulico si era recato dalla ragazza per cercare di convincerla a tornare con lui. La giovane si trovava dietro la casa colonica in compagnia del trentunenne Antenore Furlan, che da tempo veniva visto insieme alla bella infermiera. Il Bossa iniziava una concitata discussione con i due, quindi, improvvisamente, estraeva di tasca una pistola — che ha detto di avere sempre con sé — e esplodeva tre colpi contro il rivale, che è stato colpito da un solo proiettile al collo.

Il Bossa, visto il Furlan cadere a terra, correva nell'abitazione della Lorenzon e gridava di telefonare all'ospedale per far giungere al più presto un'autoambulanza; quindi di corsa si portava alla vicina caserma dei carabinieri ove si costituiva. Il Furlan è stato ricoverato all'ospedale per una ferita guaribile in una trentina di giorni.

Circa 10 milioni ai «13» del Totocalcio

Roma, lunedì mattina.

La sospensione del campionato di calcio in occasione della partita internazionale Austria-Italia, ha considerevolmente influito sull'interesse dei concorrenti per il Totocalcio. Il monte-premi ha subito un brusco ribasso passando da L. 462.794.870, cifra raggiunta la settimana scorsa, a lire 327.950.774, con una differenza in meno di quasi 135 milioni.

I fortunati che hanno azzeccato un «tredici» sono 17 in tutta l'Italia, di cui uno nella zona di Torino e a ciascuno di essi spetta la somma di 9 milioni e 646.000 lire circa.

I vincitori della seconda categoria sono variamente divisi nelle diverse zone. Milano, Bari, Napoli ne hanno 3 ciascuna, mentre 1 ne contano Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Messina, Pescara, Roma e Torino.

Vi sono poi complessivamente 1084 vincenti di seconda categoria (di cui 111 nella zona di Torino), a ciascuno dei quali spetta la cifra di 151 mila lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Giovanni Sella

Angosciati ne danno l'annuncio il figlio Giorgio con la moglie Adriana Beccardo ed il piccolo Corrado, le sorelle Caterina e Margherita, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 25 corr. alle ore 9 partendo da corso Lecce 41. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono parte al dolore di Sergio e famiglia Bima, Termine e Piera Bolzirini, Pierino Traleno e famiglia.

Ieri alle ore 12.30 munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Edoardo Bassignana

di anni [illegible]

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli: Mario colla moglie Agostina Oggero; Francesco colla moglie Vincenza Gay e figli Dino e Giancarlo; Irma col marito Massimo Bosio e figlie; Marisa col marito Franco Olivero e bimba: Franca; le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali martedì 25 ore 9.30.

La famiglia porge un particolare ringraziamento al dott. Aldo Battaglietti per le cure premurose; all'affezionata Tina Gaj; alle famiglie Favaro e Gabriolotti per l'assidua assistenza prestata.

Orbassano, 24 marzo 1958.

Il Consorzio dei Comuni ed Utenti Industriali valle Riva Sinistra della Stura prende viva parte al dolore del suo revisore dei conti cav. Aristide Pessio e famiglia per la morte del padre signor

Giovanni Pessio

Serena da una fede viva che ha confortato il suo lungo soffrire, nella benedizione del S. Padre ha concluso la sua vita terrena

Faustina Cajottino nata Vinardi

Partecipano la luttuosa notizia: i figli: dott. Giuseppe e moglie Mariapia Ciglietti e figlia Laura, dott. Mario e moglie Elisa Brusasco e figlia Mirella, Margherita col marito col. Renato Pignataro e figlio Ettore; la fedelissima Teresina; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 25 marzo partendo da via Governolo 24. La cara Salma proseguirà per Lanzo ove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per volontà della defunta i funerali saranno modesti, senza fiori e la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, 23 marzo 1958.

Il Consiglio Direttivo del Sindacato Medici Mutualistici partecipa vivamente al dolore del proprio consigliere dott. Giuseppe Gajottino.

Prendono viva parte al dolore di Pia e Peppino le famiglie Marengo.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Gajottino, gli amici: Bessanini, Malacci, Manello, Parecchi, Quario, Ubaldi de Capei.

L'Amministrazione Comunale ed i Dipendenti del Comune di Ciriè partecipano al lutto del medico condotto ufficiale sanitario dottor Giuseppe Gajottino per la perdita della sua cara

Mamma

L'Amministrazione dell'Ospedale di Ciriè e il Personale dipendente prendono viva parte al lutto del dottor Giuseppe Gajottino, medico dell'Ospedale, per la perdita della cara

Mamma

Le famiglie Giovanni, Alfonso e Gino Cassiogna prendono viva parte al dolore dei cari amici Beppino e Mapi per la scomparsa della mamma

Faustina Gaiottino Vinardi

[illegible] dottori Giovanni, Armando, Luigi Musso partecipano al lutto del dottor Giuseppe Gajottino per la morte della mamma signora

Faustina Vinardi vedova Dott. Cajottino

Toldina, Piero Calorio e famiglia partecipano al dolore degli amici dottori Peppino e Mario Gajottino per la morte della mamma signora

Faustina Vinardi vedova Dott. Cajottino

I colleghi, gli amici del dottor Giuseppe Gajottino si associano al suo dolore per la perdita della mamma signora

Faustina Vinardi vedova Dott. Cajottino

prof. Bernardo Angiolo, prof. Enrico Angiolo, dott. Adolfo Viola, dott. Bernardo Ubaudi, dott. Secondo Cotona, dott. Osvaldo Zaffiri, dott. Paolo Siemondi, dott. Spartaco Lombardo, dott. Leopoldo Monnacherio, dott. Cristina Vercelletti, dott. Elisa Motta, dott. Dario Giorgetti, dott. Giuseppe Rey, dott. Enrico Zambotto, dott. Mauro Alessandro, dott. Carmelia Valesia, rag. Alberto Delprato, geom. Luigi Garavagna.

Improvvisamente è mancato il

Dott. Aldo Ruschena

Ne danno l'annuncio la moglie, le figlie, fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 16 partendo da via Pietro Giuria 32. Si prega di non inviare fiori.

L'assessore prof. Enzo Deleani, il medico capo dottor Alberto Caralli, Colleghi e Dipendenti dell'Ufficio di Igiene si uniscono al lutto della famiglia Ruschena.

Prendono parte al dolore della famiglia Giorgina e Paolo Tedesco.

Giovanni Palazzo piange l'amico carissimo.

L'assessore all'igiene ed assistenza dell'Amministrazione provinciale di Torino comm. dott. Cesare Astrua Fresta, il medico provinciale dott. Ferruccio Cotta Ramusino, i Direttori, i Coadiutori e gli Assistenti del Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi prendono viva parte al lutto per la scomparsa del

Dott. Aldo Ruschena

Partecipano al cordoglio del sig. Giovanni Accatino per la perdita della mamma

Angela Fergeris ved. Accatino

il cugino: dott. Giovanni Becuzzi; gli amici: Mafalda e Giovanni Perona, Giuseppe Perona, Rina e Walter Melchioni, ing. Sandrino Casale, dott. Nicolò Lo Russo, Fiamma De Pasquale, Florenzo Midana.

Partecipano al grave lutto del sig. Accatino: Dirigenti, Impiegati e Dipendenti della: S.I.E.T. S.p.A., Extrusion Limitada, C.I.D. S.p.A.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Passalacqua vedova Cugnasco

di anni 73

Ne danno l'annuncio: i figli Luigi, Michele con la moglie Maria Pomello, Irene, P. Mario parroco di N. S. della Salute, Pierino; le nipoti ed i parenti.

La sepoltura martedì 25 corrente ore 10.30 da via Sospello 172.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia ha reso l'anima a Dio

Domenica Collino

di anni [illegible]

Ne danno il doloroso annuncio: il fratello Giovanni, la cognata Margherita Bo, i nipoti Marina e Francesco Pegliasi con i figli Sergio e Fernanda, i cugini Ratti.

I funerali avranno luogo oggi 24 marzo in Orbassano alle ore 16.30.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento per quanti ricorderanno la cara Estinta.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Parola

di anni [illegible]

Ne danno il triste annuncio: la moglie Margherita Peschetta; i figli Sebastiano, Caterina, Margherita, Giuseppe, Cesare, Delfina, Ottavio, Albina; la sorella Margherita; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Lagnasco martedì 25 alle ore 9.30.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII Num. 71
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-[illegible]

STAMPA SERA

LUNEDÌ MARTEDÌ
24-25 Marzo 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avv. [illegible] — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1955): ITALIA: anno L. [illegible] — ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 18.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La preparazione delle liste da parte dei singoli partiti

Venti parlamentari d.c. non saranno ripresentati candidati, secondo le informazioni date dai portavoce di Piazza del Gesù - Vivace battaglia nella direzione del p.s.i. dove per la formazione delle liste si riaccende la lotta tra la frazione degli autonomisti e quella dei collaborazionisti ad oltranza con il p.c.i.

Dag Hammarskjoeld, l'attivo segretario generale dell'ONU, è giunto a Mosca per una serie di colloqui. (Telefoto)

Roma, lunedì sera.

A due mesi esatti dalle elezioni politiche, la battaglia elettorale si è già fatta incandescente. Tambroni ha acceso la miccia affermando ieri, a Gorizia, che i comunisti, si accingono a turbare il naturale andamento delle elezioni politiche con massicce azioni agitatorie nelle campagne e nelle fabbriche, nell'intento di portare la lotta elettorale su un piano estremamente duro, e creare un'atmosfera che dovrebbe far pendere la bilancia verso l'estrema sinistra. Insomma, i comunisti ricercano, [illegible] pure per altra via, quella rissa ideologica che i neo-fascisti fin troppo chiaramente perseguono nei loro comizi e in tutta la loro politica. Al clamorosi incidenti provocati dai missini sull'Altare della Patria e nel corso dell'ultima seduta alla Camera dei deputati, si aggiungono puntualmente ogni domenica altri incidenti nelle principali città dove si svolgono comizi fascisti. E ieri è stata di turno Genova, dove le intemperanze oratorie di Ezio Maria Gray hanno provocato una zuffa fra fascisti e comunisti che ha reso necessario i caroselli della «Celere».

Il governo intende mantenere ad ogni costo l'ordine pubblico, e perciò non si farà prendere la mano da queste agitazioni a largo raggio. Lo ha detto più volte Tambroni nei suoi comizi: «Lo Stato è in grado di difendersi dall'assalto che i totalitari intendono portare alla sua cittadella».

I partiti stanno mettendo a punto la loro preparazione, in vista della presentazione delle liste.

La direzione della DC ha ripreso stamane i suoi lavori per l'esame delle liste elettorali che ieri sera era stato concluso per quelle federazioni che avevano proposto l'esclusione degli ex-parlamentari dc dalle liste stesse. Si tratta ora di vagliare e attentamente soppesare i vari nomi e gli indirizzi di corrente. Quanto alle esclusioni degli ex-parlamentari, democristiani, Piazza del Gesù tiene a precisare che l'esame della direzione si è limitato alle liste di 17 federazioni provinciali che hanno escluso complessivamente una quindicina di nomi di parlamentari della passata legislatura.

In tutto — sempre secondo le informazioni date dal portavoce della DC — sarebbero una ventina i parlamentari esclusi dalle liste, tenendo presenti i cinque deputati e senatori che, o per impegni o per ragioni di salute, hanno spontaneamente rinunziato a riproporre la propria candidatura. Essi sono gli on. Petrilli, Arcaini, Avanzini, Bruna e Rizzatti.

Ma le informazioni del portavoce di Piazza del Gesù appaiono apertamente contraddittorie: infatti, se sono state diciassette le federazioni che hanno proposto di non ripresentare candidature di parlamentari della passata legislatura, come mai sono soltanto quindici gli esclusi? Anche ammesso, e non concesso, che ognuna di queste federazioni abbia proposto un solo nome, il conto non torna.

Una vivace battaglia si sviluppa nel pomeriggio di oggi nella direzione socialista, convocata in previsione della riunione del Comitato centrale che si tiene domani, appunto per discutere delle nuove liste elettorali. La vecchia e non sopita lotta fra i «carristi», che vogliono una più stretta collaborazione coi comunisti, e gli autonomisti, che puntano, senza purtroppo riuscirvi, sulla piena indipendenza politica del partito, si riaccenderà per l'inclusione nelle liste dei candidati delle due fazioni allo scopo di assicurarsi, attraverso le prossime elezioni politiche, un controllo del partito dal di fuori. Nenni, avendo perduto il congresso di Venezia, punta ora decisamente sulle elezioni, per indurre il partito a convincersi che la maggioranza dei suffragi degli elettori sta dalla parte degli autonomisti non dei collaborazionisti ad oltranza coi comunisti.

E' facile prevedere che in seno al Comitato centrale del p.s.i. riaffiorirà l'urto recentemente acuitosi a cagione della riforma del Senato, fra Nenni e Lussu. Ma sembra positivo che Nenni stia da qualche tempo risalendo la corrente. Pertini, che era partito al congresso di Venezia da posizioni dichiaratamente di lotta contro gli autonomisti sia, infatti, rivedendo il suo atteggiamento e avvicinandosi a Nenni, dal quale si era staccato dopo Pralognan. E' per questo che Nenni ne sostiene la candidatura nel collegio senatoriale di Ostilia, lasciato libero da Morandi, e che è considerato uno dei collegi più sicuri del p.s.i.

Nenni punta evidentemente su Pertini per scalzare Lussu dalla presidenza del gruppo parlamentare socialista del Senato.

Pellecchia

Con un messaggio di Gronchi

Commemorato stamane il sacrificio delle Ardeatine

Roma, lunedì sera.

Il XIV anniversario del sacrificio dei 335 martiri delle Fosse Ardeatine è stato ricordato stamane sul luogo dell'eccidio con un'austera cerimonia alla quale è intervenuto, in rappresentanza del governo, il ministro della Difesa Taviani. Erano anche presenti, il sottosegretario agli Esteri, Folchi, il capo di S. M. della Difesa gen. Mancinelli, il consigliere militare aggiunto del Presidente della Repubblica, gen. Ungaro, in rappresentanza del Capo dello Stato, il sindaco di Roma Cioccetti e numerose altre autorità civili e militari.

Il generale Ungaro ha consegnato al presidente dell'Associazione nazionale famiglie italiane dei martiri, Azzarita, un messaggio di Giovanni Gronchi che dice: «Il rito odierno riassume i sentimenti dell'intera nazione che, rievocando il crudele scempio perpetrato alle Fosse Ardeatine, si inchina reverente, insieme con me, alla memoria di quanti lo consumarono il martirio per gli ideali di patria e di libertà».

CHURCHILL sta meglio ma per prudenza arriva il suo medico personale

Lord Moran è atteso oggi a villa "La Pausa" con la figlia di sir Winston - Il dott. Roberts dice che la temperatura è ora quasi normale e che il malato ha dormito tutta la notte - E' probabile che lo statista decida di stabilirsi definitivamente sulla Costa Azzurra - Una sfuriata del "vecchio leone" contro il maltempo in Riviera

DAL NOSTRO INVIATO

Roquebrune, lunedì sera.

E' attesa, per oggi a «La Pausa» lady Mary Soames, figlia di Winston Churchill, che giungerà in compagnia del medico personale dell'ex-Primo ministro lord Moran. Benché all'annuncio della sua partenza lady Soames (che è moglie dell'attuale ministro inglese della Guerra) abbia dichiarato che il suo viaggio a Roquebrune aveva origine dal semplice desiderio di rivedere il padre, si è ritenuto molto indicativo il fatto che essa abbia deciso di partire in compagnia di lord Moran. Due fatti che vengono ad aggiungersi all'atmosfera di inquietudine addensatasi in questi ultimi giorni su «La Pausa». Come è noto, infatti, sabato Winston Churchill ha avuto una ricaduta ed è stato costretto a mettersi a letto con pochi linee di febbre. Il dott. David Roberts, che già ebbe a assisterlo nel corso della precedente malattia, dopo avere fatto quanto era in suo potere ha telefonicamente chiamato lord Moran con il quale ha avuto un lungo colloquio.

E' molto probabile che sia stato questo colloquio a indurre l'eminente clinico ad anticipare la sua partenza per Roquebrune, già prevista per la fine di questa settimana. La situazione comunque sembra non essersi aggravata: ma il dott. Roberts, benché stretto dalle domande dei giornalisti, non ha voluto pronunciarsi. Egli in un primo momento, si è limitato a dichiarare: «Questa è la stagione dei raffreddori. C'è qualcuno di voi che non lo ha?». Ha quindi aggiunto poche parole per esprimere il suo ottimismo. Ha detto che la febbre del malato è quasi sparita del tutto e che il vecchio statista ha riposato tranquillamente questa notte.

Questo ottimismo d'altro canto secondo alcuni sembrerebbe contraddetto da più di una circostanza. Se Lord Moran non ha preso l'aereo, Montague Brown si, ed è giunto ieri sera a Roquebrune proveniente da Londra. Quanto meno il precipitoso arrivo del segretario personale di Churchill starebbe a indicare che si prevede nuovamente la necessità della presenza di qualcuno che sappia sbrigarsela con i giornalisti e con i curiosi.

Altra circostanza che starebbe a provare che le cose sono meno semplici di quanto si voglia far credere, è la scomparsa di lady Churchill che fino a sabato mattina era stata vista passeggiare nel parco che circonda «La Pausa». Si crede che non si muova più dal capezzale del marito. Si ha anche motivo di credere che lady Churchill si sia messa in contatto telefonico con la figlia Sarah, rientrata a New York per far fronte ai suoi impegni televisivi. Viene in sostanza accreditandosi l'opinione che lady Clementina si stia incaricando di raccogliere a «La Pausa» tutta la famiglia. E' probabile che a Sarah sia stato dato l'incarico di avvertire il fratello Randolph e che entrambi possano giungere da un momento all'altro a Roquebrune.

Sintomatica, intanto viene considerata la ricomparsa del gendarme armato al cancello principale della villa. Ancora una volta la parola d'ordine: «Sir Winston Churchill non riceve». Montague Brown da ieri non è ancora uscito da «La Pausa». Il suo arrivo ha preso tutti di sorpresa e di esso si è avuta notizia indirettamente dal personale dell'aeroporto. Quando i giornalisti si sono messi sulle sue tracce, altro non hanno trovato che il conducente dell'autopubblica di cui Brown si è servito per raggiungere la villa.

Dal segretario personale di Churchill fino a questa mattina non si è avuto che un foglietto dattilografato sul quale si leggeva che lo statista «ha ancora bisogno di molto riposo prima che possa fare ritorno a Londra». D'altro canto il dott. Roberts, pur non rinunciando al suo atteggiamento ottimista, ha notato che a una certa età le ricadute sono sempre preoccupanti e ha lasciato intendere che Churchill è un malato tutt'altro che facile da trattare. Sembra infatti che la causa della presente ricaduta sia una imprudente gita compiuta giovedì scorso fino a un ristorante situato a una decina di chilometri da «La Pausa».

Ieri sera Edmond Murray, domestico e guardia del corpo, ci raccontava che Churchill, rabbioso di non potersi trovare il 27 alla riunione del suo Club a Londra, abbia fatto una scenata all'incolpevole dottor Roberts dicendogli: «Vale la pena di venire in Riviera perché poi a primavera specialmente iniziata, faccia più freddo e più brutto che nel più rigido inverno?». E' certo una strana stagione ma fa brutto e freddo ovunque e non parliamo dell'Inghilterra. Qualcosa però sta mutando attorno a Churchill, il suo entourage comincia a rendersi conto che il terribile vecchio non è più un mito ma soltanto un ottuagenario bronchitico al quale non giova davvero girovagare dentro e fuori che pur gli piaccia tanto, quel gustare in eccesso i piaceri della tavola, che lo portano a continui rischi.

Il dottor Roberts, che ha visto bene fin dal principio la situazione, confidandosi con un amico diceva in sostanza così: «Churchill dovrebbe stabilirsi in Riviera tenendo conto che nove mesi dell'anno sono per lui deleteri in Inghilterra e sei mesi dell'anno sono pericolosi anche qui. In altre parole dovrebbe accettare di starsene in casa fin che fa freddo senza badare al calendario e considerare se stesso un fiore di serra». Ha poi aggiunto che se egli avesse qualche autorità sul suo scarsamente docile amico e cliente, di alcool gli concederebbe mezzo bicchiere di vino a tavola e un dito di whisky, e quanto ai sigari, dovrebbero restare simbolicamente a portata di sguardo, ma non di labbra.

Churchill invece è ribelle, e lo sanno tutti: neppure lady Clementina, amatissima consorte, riesce a trattenerlo quando ha deciso di fare qualcosa. Ma, come si diceva, è viva la sensazione che qualcosa stia mutando.

L'arrivo di Mary Soames, che non si era mossa nella fase acuta della malattia, non vuol dire che adesso la situazione sia peggiore ma vuol dire che la famiglia, rimasta a Londra, si rende conto come il ritorno di Churchill in Inghilterra sia stato rinviato sine die. In realtà poiché non pare che attualmente la sua salute sia in pericolo, torna in vista il programma che pareva ormai deciso, cioè che Churchill si stabilisca sulla Costa Azzurra, e se mai faccia brevi gite a Londra quando proprio le sue condizioni e la stagione siano eccellenti. Due anni fa sembrava infatti che Churchill volesse acquistare l'«Annonciade», bellissima proprietà sulla collina di Mentone. Poi vi rinunciò trovando più comodo venire qui due volte all'anno, ospite di Reves a Roquebrune, oppure di lord Beaverbrook al Cap d'Ail. Ma se tutto va bene, converrà al vecchio leone, sia pure brontolando, stabilirsi definitivamente in Riviera.

m. r.

Winston Churchill fotografato col teleobiettivo nel parco della villa «La Pausa» di Roquebrune prima della ricaduta che lo ha costretto a letto. Gli è accanto, premurosa, la moglie, Lady Clementina. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il segretario dell'ONU s'è incontrato con Gromiko

Mister "H" ha cominciato stamane i suoi colloqui con i dirigenti del Cremlino - Congetture sugli scopi del viaggio in Russia - Generiche dichiarazioni ai giornalisti

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì sera.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, ha fatto visita questa mattina al ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko. Al colloquio fra Hammarskjoeld e Gromiko hanno preso parte il primo vice ministro degli Esteri dell'URSS, Vassili Kuznietzov, ed altri funzionari del Ministero degli Esteri. E' questo il primo passo ufficiale di «mister H» a Mosca. Altri ne seguiranno nei prossimi giorni.

L'improvviso viaggio di Hammarskjoeld resta ancora un grosso punto interrogativo per tutti i corrispondenti della stampa mondiale presenti nella capitale sovietica. Il segretario generale dell'ONU giunto ieri sera in aereo all'aeroporto di Vnukovo, si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione evitando perfino di avvicinarsi ai microfoni che erano stati sistemati appunto perché pronunciasse almeno qualche parola. Questo atteggiamento estremamente riservato è servito ad alimentare le congetture che si spera lo stesso Hammarskjoeld chiarirà con una dichiarazione ufficiale da lui già promessa. Gli unici che siano riusciti a sentire dalla sua bocca qualche parola sono stati i giornalisti sovietici ma anche essi hanno dovuto ritornarsene nelle rispettive redazioni a bocca asciutta essendosi non solo Hammarskjoeld tenuto molto sulle generali, ma [illegible] egli perfino rifiutato di dire se ha in programma un incontro con Kruscev.

Le supposizioni si accentrano intorno ai due punti politici di più scottante attualità: la conferenza al vertice e la riunione della commissione per il disarmo dell'ONU. I pareri sono divisi, in proposito; i pareri più autorevoli hanno finito con il credere che Hammarskjoeld esamini la questione della commissione per il disarmo, sembrando ai più alquanto problematico che gli occidentali incaricassero il segretario dell'ONU di portare a termine delle trattative per qualcosa che dovrebbe svolgersi al di fuori e al disopra dell'organizzazione delle Nazioni Unite. Com'è noto, alla convocazione del comitato per il disarmo i sovietici si sono dapprima opposti.

Compito di Hammarskjoeld dovrebbe essere quello di esaminare con i sovietici le cause che hanno provocato il loro atteggiamento e eventualmente trovare il modo di farli recedere da quella posizione negativa che gli occidentali ritengono assolutamente pregiudizievole per il favorevole sviluppo delle trattative in vista della convocazione della conferenza al vertice. Questa, secondo quanto ha proposto Kruscev, dovrebbe svolgersi nel giugno prossimo, ed essere preceduta in aprile dalla conferenza preliminare dei ministri degli Esteri.

Anche materia di supposizioni sono gli incontri che Hammarskjoeld si propone di avere con le più alte personalità sovietiche.

Ieri sera nel gruppo delle personalità venute ad accogliere Hammarskjoeld a Vnukovo, era Yuri Momotchkov, presidente dell'associazione sovietica per la cooperazione con l'ONU. Al momento di salire sulla sua auto che lo attendeva, Hammarskjoeld congedandosi da tutti, nello stringere la mano a Momotchkov gli ha mormorato: «Vi vedrò domani». Dopo la visita a Gromiko, quello con Momotchkov sarà il primo colloquio importante della sua permanenza a Mosca. I giornalisti hanno posto inutilmente l'assedio all'albergo Sovietskaya, dove Hammarskjoeld si tratterrà durante tutta la sua permanenza a Mosca. Questa, contrariamente a quanto era stato annunciato, si concluderà il 27 marzo: il personale dell'albergo è stato avvertito che l'illustre ospite occuperà l'appartamento a lui riservato, fino a quel giorno. Non si esclude che, avendo in mano gli elementi della situazione, egli decida di prolungare il suo soggiorno, e si ritiene che tre giorni di colloqui siano troppo pochi per chiarire le posizioni sovietiche su un argomento così importante come quello di una conferenza al vertice.

r. t.

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

Il maresciallo Bulganin sarà «messo a riposo»?

LONDRA, lunedì sera.

Notizie giunte a Londra da Mosca, filtrate attraverso la censura, riferiscono che il primo ministro Nikolai Bulganin potrebbe essere «messo a riposo» prima della convocazione del nuovo Soviet Supremo in programma per giovedì.

Secondo la tradizione il governo presenta le sue dimissioni subito dopo l'inizio dei lavori da parte del nuovo Soviet Supremo.

A Londra gli osservatori politici sono del parere che Kruscev, per mettere in disparte il primo ministro, lo promuova ad una carica più alta e onorifica, come più volte è avvenuto nel caso di personalità russe che si voleva allontanare. Non si sa chi verrebbe chiamato a sostituire Bulganin.

Processo al Cairo al suocero di re Saud

LONDRA, lunedì sera.

Radio Cairo ha dichiarato questa sera che Assad Ibrahim, suocero di re Saud dell'Arabia, verrà processato in contumacia, nella seconda metà di aprile, sotto l'accusa di partecipazione ad un complotto inteso ad assassinare il presidente Nasser. Anche il fratello di Assad Ibrahim, Khaled, verrà processato in contumacia. Lo ha annunciato a Damasco sempre secondo radio Cairo, il colonnello Yussef Shagra, che ha svolto le indagini sul complotto in questione. L'atto di accusa verrà pubblicato entro una settimana.

Il marchese avrebbe preferito battersi con la frusta

De Cuevas e Lifar hanno scelto la spada come arma del duello

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Un graffio all'avambraccio o in qualsiasi altra parte del corpo salverà l'onore di Serge Lifar e del marchese di Cuevas, che si batteranno alla spada ad una data che non è stata ancora fissata, nel giardino d'una villa della regione parigina.

Il deputato di destra Jean Marie Le Pen e il signor Félix Valouzière, padrini dell'irascibile marchese, si sono incontrati ieri sera col ballerino Max Bozzoni e il signor Lucien Dutholt, padrini di Serge Lifar. I quattro uomini hanno redatto insieme un processo verbale in cui è stato constatata l'impossibilità di una riconciliazione e la necessità, quindi, di un incontro sul terreno.

Serge Lifar, che è molto più giovane del marchese di Cuevas, sebbene abbia 53 anni, ha lasciato all'avversario la scelta delle armi e il marchese ha suggerito che la frusta sarebbe stata quella più adatta per dare al ballerino la lezione che si merita. I padrini, naturalmente, hanno obiettato che una simile arma non è prevista dal codice cavalleresco e il marchese ha optato allora per la spada. Dopo di che i padrini hanno stabilito le modalità dell'incontro, decidendo che esso sarà interrotto al primo sangue.

Ora, tutti i fotografi di Parigi sono in allarme per scoprire il luogo e la data del duello e, possibilmente, fotografare il graffio storico che uno degli avversari infliggerà al suo antagonista.

l. m.

Corvetta alla deriva con due italiani a bordo

Nicosia, lunedì sera.

Le cattive condizioni del mare hanno costretto stamani un cacciatorpediniere britannico a rinviare il tentativo di trarre in salvo due marinai, probabilmente italiani, da bordo di una corvetta non identificata che sta andando alla deriva in direzione di Cipro.

Un messaggio radio del cacciatorpediniere, il «Barrosa», comunica che i due marinai hanno dichiarato, gridando nei megafoni per superare il fragore del mare in tempesta, che stanno bene ed hanno viveri a sufficienza. La violenza delle onde aveva spezzato il cavo d'ormeggio con cui la corvetta veniva trainata ieri a Trieste dal rimorchiatore italiano «Hercules».

Il rimorchiatore si sta attualmente dirigendo verso Limassol con un'altra corvetta a rimorchio, ma successivamente farà ritorno sul posto per tentare di trarre in salvo i due marinai.

Cercava un passaggio

Il viaggiatore di commercio Sergio Maiden filava con la sua macchinetta utilitaria sopra l'ampia [illegible] fiancheggiata di agavi e di palme, lungo il litorale, quando udì una voce argentina dietro di lui. Frenò e si voltò a guardare. Vide una ragazza che non aveva notato prima, seduta sul bordo di una proda. Maiden si spinse il cappello sulla nuca, indietreggiò con la macchina e le andò incontro. « Ha chiamato? », le disse, salutandola. « Oh! [illegible] — fece la ragazza, ridendo. — Sono una povera fanciulla appiedata, che cerca un passaggio ».

L'automobile di Sergio era a quattro posti, ma aveva la maggior parte dello spazio ingombrato da fagotti e da valige. Egli tolse due valigie, che occupavano il posto accanto al volante, le scaraventò in fondo alla vettura, ed invitò la sconosciuta a salire.

« Era da molto tempo lì? », Sergio le chiese. « Da pochi minuti. Ero dentro al caffè, in fondo al sentiero, quando lei si è fermato per chiedere la strada. Ho preso in fretta una bibita ed ho attraversato diagonalmente il prato per riuscire ad incontrarla qui. Anch'io vado a Sidesca ».

Sergio Maiden la vide appuntarsi la borsetta sulle ginocchia, stirarsi il vestito e la sbirciò con un occhio, incuriosito. Era alta, castana e ben fatta; aveva le guance rosse ed i capelli che le cadevano morbidamente sulla nuca. Dopo [illegible] anche se [illegible] ziva il peso d'una valigia che s'era spostata premendogli sul dorso, non gli dispiaceva affatto una simile compagnia. Lo avrebbe confortato dalle noie del viaggio.

« Lei è in ferie? », egli domandò. « Lo ero — disse la ragazza. — Sono state vacanze molto brevi. Ho perduto il portafoglio ed i quattrini che c'erano dentro. Così ho pensato di fare una corsa a Sidesca per cercare qualche amica e farmi aiutare. Ma forse avrei fatto bene a non muovermi ed a spedire un telegramma. Io scendo... Lei parte per le vacanze? » « No, purtroppo — rispose Sergio. — I miei bagagli sono pieni di campioni... ». « E' in commercio? ». « Sì. Visito le spiagge durante l'estate. Sono diretto [illegible] al sud, ma prima faccio una sosta a Sidesca ». « Che sgobbata! E si trascina dietro tutti questi bagagli? ». « Come vede... Vendo abiti da donna bell'e fatti ». Ad un tratto la ragazza parve interessarsi. « Sì? Per favore: me ne faccia vedere uno... ». « Non posso disfare le valige qui, per istrada — disse Maiden. — Li vedrebbe meglio, credo, se invece di fermarsi qui a spedire il telegramma venisse con me a Sidesca ».

Lei che era scesa dalla macchina e s'era [illegible] al [illegible] lato, adesso guardava in terra, nell'atteggiamento di chi sta soprappensiero. Sergio Maiden la osservò in tralice, abbastanza divertito. Poi si diede una manata su un ginocchio. « Ecco — disse. — Ho un'idea. Al capitano di una nave è [illegible] far la[illegible] i passeggeri clandestini. Io farò altrettanto. Lei verrà [illegible] me e mi farà da indossatrice. Le darò, naturalmente, una percentuale, e se il lavoro sarà molto potrà [illegible] rifarsi del denaro che ha perduto ».

Erano le 4 del pomeriggio quando Sergio Maiden, [illegible] la ragazza a fianco, fermò la macchina davanti all'azzurro mare di Sidesca. La veduta era incantevole, ma egli si sentiva lo stesso scoraggiato e depresso. Era quella la sua prima visita alla spiaggia durante la stagione, e Sidesca adesso gli appariva troppo sfarzosa ed elegante perché potesse crederla una piazza buona per il suo commercio. Vedeva donne in splendidi costumi [illegible] spiaggia; bambini curati e ben pettinati accompagnati dalle governanti. Egli si volse pieno di disappunto verso Shirley, la ragazza. « Sa che penso di fare? — disse. — Mi faccio dare una cabina e prendo un bagno ». « Magnifico! Scusi, non crede che sia lei che ne abbia bisogno di quattrini? [illegible] prima che i negozi chiudano ». Sergio, che aveva aperto una valigia, ne trasse un [illegible]. « Le sembra che sia bello? », domandò. Shirley l'osservò, girandolo da tutte le parti. « Bello, d'ottima stoffa e di buon gusto », rispose. « E allora, mi dica, perché mi riesce così difficile venderli? », chiese lui, ripiegando il vestito. Lei rifletté un momento. « Ecco — replicò — perché si vede a prima vista che lei è nuovo in questo genere di commercio. I probabili compratori le fanno delle domande e lei, forse, dà delle risposte evasive od addirittura non sa cosa dire. Lei ha l'aria di non [illegible] dersi di ateliers, di moda, di fogge, di colori. E tutto ciò li insospettisce ». « Forse lei ha ragione », mormorò. « Dal momento che [illegible] qui — lei soggiunse — lasci che me la sbrighi io. E lei, adesso che faccio il giro della spiaggia, mi usi la cortesia di star lontano... ». « Devo star lontano io che sono il venditore? », egli disse guardandola un po' stupito. « Lei era il venditore. Adesso permetta che io la sostituisca, e lei si limiti a fare (non s'offenda) l'autista o l'uomo che trasporta i bagagli... ». Sergio guardò freddamente Shirley negli occhi. « Ho sempre considerato poco il sistema usato dalle donne. Vendono alle mogli e cercano di convincere i mariti. Credo che sia anche questo il suo metodo... ». « Non faccia lo sciocco — disse Shirley. — Questa faccenda ora non è di [illegible] competenza. Piuttosto si prepari a vedere, speriamo presto, quali saranno i risultati ».

Circa due ore dopo Shirley si mise a correre giù per la strada per raggiungere il viaggiatore di commercio. Egli cercò di capire qualcosa dalla [illegible] espressione [illegible] la vide vicino.

« Dica un po' — lei chiese — quanti [illegible] sono riuscita a vendere... ». « Quattro, cinque immagino... ». « Ho venduto l'intera partita! », disse Shirley, ridendo. Sergio sgranò tanto d'occhi: era quasi incredulo. « Come ha fatto? ». « Sarò franca — lei disse. — Devo anzitutto confidarle una cosa che la prego di tenere per lei. Attualmente io lavoro da Chandler, in Wind Street, a [illegible]. Sono un'indossatrice. Oggi, domenica, per me ordinariamente è vacanza; così ho lavorato per lei... ».

Egli la guardò serio, come se non riuscisse a raccapezzarsi. « Chandler... Wind Street... », [illegible]. Lei annuì, abbassando il capo. « Parecchie delle compratrici mi conoscevano. Mi avevano visto spesso nel salone di prova di Chandler e nelle fotografie che pubblicano le riviste di moda ».

Giorgio Maiden aggrottò la fronte, ad un tratto divenne nervoso, triste, evidentemente scontento. « Chissà che cosa pensa di me — disse. — Un viaggiatore in ribasso che per riparare alla sua inabilità professionale (contentiamoci di chiamarla così) si serve della collaborazione di un'indossatrice di Chandler... ».

Lei continuò a ridere contenta e divertita come una bambina; poi gli appoggiò amichevolmente [illegible] sulle spalle. « Sa che ho voglia di fare prima di lasciarci? Desidero comperare, naturalmente a credito data la mia condizione di... nullatenente, [illegible] dei suoi vestiti ». « Ci mancherebbe altro! — egli fece: — Scelga quel che le piace di più e lo accetti in omaggio ». Shirley lo ringraziò e rimase per qualche minuto silenziosa, [illegible] se non riuscisse a trovare le parole per congedarsi. Egli la distolse da quei pensieri prendendole affettuosamente una [illegible]. Quando [illegible] si voltò i suoi occhi si diressero verso il mare. « Bene — disse Sergio — il lavoro è finito con un discreto profitto. Mettiamoci, dunque, un po' in ordine e dal momento [illegible] è sera e lei avrà appetito (non le dico quel che ho io!) andiamo a cena insieme. Vuole? ». Shirley accettò con entusiasmo. E fu in un piccolo locale appartato da dove si godeva la vista dell'insenatura già palpitante di luci, in un piccolo ristorante allietato da un'orchestrina che lui si accorse che Shirley era molto bella, assennata, estremamente simpatica e le propose di diventare sua moglie. « Dice sul serio? », chiese lei [illegible]. « Perché — domandò Sergio, preoccupato. — Ho l'aria di scherzare? ». « Non [illegible] che un giorno lei mi rinfacciasse di [illegible] trovata per istrada... ».

Salvatore Gatto

Sandra Milo, la bella attrice italiana che fu «Miss Cinema», gira a Parigi il film «Lo specchio a due facce», insieme a Michèle Morgan, Bourvil ed altri noti attori

Nuova esperienza dell'accademico di Francia

Jean Cocteau disegna le cravatte di domani

I produttori francesi, danneggiati da quelli italiani, si sono rivolti a lui come a un salvatore - Anche Picasso e Buffet si darebbero all'industria dell'abbigliamento

Nizza, lunedì sera.

E' stato inaugurato alla presenza del Sindaco di M[illegible] e dello scrittore e poeta, [illegible] Cocteau, il Salone centrale del Municipio mentonese, adibito alle cerimonie matrimoniali.

Il celebre scrittore, che a quanto sembra oggigiorno è diventato un non meno celebre decoratore, ha concepito l'arredamento del Salone in [illegible] molto sobrio e abbastanza originale. La « Marianna », ovvero la statua raffigurante la Repubblica francese, che sino a ieri campeggiava nelle classiche forme della scultura rinascimentale, è scomparsa. Al suo posto vi è una vetrata a colori al cui centro il tocco di Jean Cocteau ha disegnato le sembianze di una robusta contadinotta. Le decorazioni centrali si ispirano al tema di Orfeo ed Euridice. Un pannello laterale rappresenta [illegible] saraceno. Il fondo del Salone è ricoperto dai profili d'una giovinetta e di un giovane come se essi fossero veduti sullo schermo del cinematografo.

Lo scrittore, al termine della cerimonia, è immediatamente ritornato al lavoro. Infatti l'accademico di Francia avrebbe avuto una commessa da parte dell'industria della cravatta francese. Tale industria negli ultimi tempi è stata un po' in ribasso a causa specialmente della forte concorrenza italiana.

Il disegnatore avrebbe infatti ricevuto l'incarico di disegnare un certo numero di modelli di cravatta, così eccezionali, da provocare un vero boom sul mercato europeo.

Jean Cocteau, dunque, è in procinto di lanciare la « cravatta bomba alla Cocteau » e — si dice — verrà forse imitato da Picasso e da Bernard Buffet.

Ex-ispettore della « Sûreté » [illegible] di contrabbandieri?

Roma, [illegible] sera.

Da tempo il dott. Domenico Migliorini e il dott. Capasso, del servizio speciale narcotici della Squadra Mobile, seguivano le mosse di alcuni noti contrabbandieri romani che risultavano in contatto con uno straniero. Nella notte di sabato giungevano da Palermo sette individui che si davano convegno, unitamente allo straniero, in piazza Vittorio Emanuele, nell'abitazione di una donna. I due funzionari facevano irruzione nella casa proprio al momento della riunione, procedendo al « fermo » di nove persone. Lo straniero veniva identificato per Michel De Val, ex-ispettore della Sûreté nationale francese.

Ieri [illegible] è intervenuto nelle indagini il nucleo di polizia tributaria investigativa della Guardia di Finanza, che collabora unitamente ai funzionari della Squadra Mobile per mettere in luce tutta l'attività della banda che esercitava, sembra, il contrabbando di qualsiasi merce su larga scala. Anche l'Interpol è stata interessata al « caso ».

CONSIDERAVA SUA MOGLIE UN PREZIOSO FRAGILE GINGILLO

L'amore di Mike Todd per Elizabeth Taylor

La diva [illegible] deciso di abbandonare il cinema per [illegible] sposa felice - Il grande produttore, così tragicamente scomparso, la sposò [illegible] fa durante il lancio del "Giro del mondo in 80 giorni" e le [illegible] servirono di pubblicità al film - I capricci di Liz e le accondiscendenze di Mike - L'ultimo viaggio in Europa con la visita a Mosca

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, lunedì sera.

Pochi giorni or sono Elizabeth Taylor aveva pubblicamente dichiarato: « Abbandono il cinema per essere soltanto la sposa felice di Mike », e questa dichiarazione sorprese il mondo cinematografico americano. In verità la decisione era stata presa oltre un mese fa, sull'Acropoli di Atene durante il viaggio in Europa che la popolare Liz fece insieme con suo marito Mike Todd, il grande produttore tragicamente scomparso sabato scorso nel Nuovo Messico mentre, [illegible] suo aereo privato, si recava a New York per ricevere un premio assegnatogli da una associazione teatrale. La decisione della Taylor era dunque stata presa ad Atene allorquando Todd che si divertiva, con la sua minuscola macchina da presa, a ritrarre Liz fra le colonne dell'Acropoli, aveva, d'un tratto, detto alla moglie: « D'ora in poi girerai soltanto per me ». E Liz, raggiante, gli aveva risposto: « Ne sono felicissima ».

[illegible] e Mike si erano conosciuti nel 1956 poco dopo il divorzio dell'attrice [illegible] suo secondo marito, l'attore Michael Wilding, e si sposarono l'anno scorso [illegible]. L'uomo di cui Liz — [illegible] ventiseienne — si era innamorata aveva ventiquattro anni più di lei, e Liz non ebbe che una sola ambizione: vivere nell'ombra agitata di quest'uomo straordinario che Marilyn Monroe aveva definito [illegible]: « dalla testa più dura che esista al mondo ».

Mike Todd era il produttore cinematografico che aveva un'idea ogni trenta secondi; era sempre pronto a rischiare tutto quel che possedeva in una impresa sensazionale, e molto spesso riusciva nel suo intento. Era un autocritico eccezionale, anche se appariva facilone, temerario e improvvisatore. Si racconta, a tal proposito, che, prima di presentare il suo ultimo film Il giro del mondo in ottanta giorni al Festival di Cannes, lo fece proiettare in privato ai suoi domestici e poiché questi espressero il loro [illegible] su alcune sequenze, egli fece rifare quelle sequenze, ritenendo giuste le critiche, e la faccenda gli costò 300 milioni di lire.

Todd era nato 50 anni or sono a Minneapolis da genitori ebrei emigrati dalla Polonia. Il suo vero [illegible] era Avrom Hirsh Goldbogen, suo padre era il rabbino, tutt'altro che ricco, della città: Avrom aveva altri sei fratelli. A cinque anni giocava nei rigagnoli stradali di Minneapolis e spesso i poliziotti dovevano ricondurlo a casa dopo le sue continue fughe. A sette anni faceva l'imbonitore nelle fiere; a otto vendeva giornali; a 12 fu scritturato in un circo per piccoli lavori di servizio. A diciassette anni, essendosi la sua famiglia nel frattempo trasferita a Chicago, era già sposato e padre di un bambino al quale pose il nome di Mike, che poi prese per sé quando diventò Mike Todd. Adulto, si lanciò in ardite imprese; ebbe alterna fortuna, poiché più volte fece bancarotta senza mai smettere di fumare i quindici sigari al giorno e di vivere come un nababbo. Parafrasando Tristan Bernard, soleva allora dire: « E' molto più triste della rovina finanziaria il doversi anche privare di qualcosa che piace... ».

Quando sposò la Taylor era l'epoca del lancio del Giro del mondo. Approfittò di questo suo lieto avvenimento privato per fare al film una pubblicità sensazionale: si contornò di numerosi fotografi nel momento in cui donava alla sposa l'anello matrimoniale con un brillante da [illegible] carati, e quasi contemporaneamente offrì a Liz due suoi teatri di Chicago, l'uno denominato « Il mio », l'altro « Il tuo ».

Questo era l'uomo che la capricciosa Liz si era scelta per terzo compagno della sua vita e con il quale si [illegible] felicissima. E' [illegible] che i due sposi litigavano [illegible]; ma era quasi sempre per piccole cose senza importanza, per le quali Mike cedeva: si trattava, ad esempio, di decidere su [illegible] o [illegible] continente [illegible] visitare, oppure di acquistare un gioiello invece [illegible] un altro. Mike considerava sua moglie come un fragile e prezioso gingillo e non dimenticava che la loro luna di miele era stata dolorosamente interrotta da una ricaduta di Liz qualche tempo dopo l'operazione che — come è noto — essa [illegible] alla colonna vertebrale. La nascita di Francesca Elisabetta, nata nell'estate scorsa, fu un altro dramma: Liz, trasportata d'urgenza alla clinica « Harkness Pavilion » diede alla luce la sua bambina con due mesi di anticipo sulla data prevista; la neonata non si fece udire che quattordici minuti dopo la nascita. Mike Todd, già [illegible], confessò che quei quattordici minuti erano stati i più penosi della sua vita. Neppure per un istante egli abbandonò, nei momenti più critici, la mano di sua moglie, e per tutta la notte rimase seduto su un divano, presso la porta della camera di Liz, per essere solo a vegliare sul riposo della sua donna.

Quando Liz andò al Festival di Cannes per assistere al trionfo di Mike Todd che doveva ricevere il premio per Il giro del mondo, essa sfolgorò su tutte le altre dive presenti, oltre che per la sua naturale delicata bellezza, per la vistosità dei gioielli che l'adornavano e che Mike aveva appositamente acquistati per lei in quell'occasione. Ma la generosità di Mike nei confronti della sua Liz non si manifestava soltanto in determinate circostanze. Quando egli seppe che soltanto due donne al mondo possedevano ciascuna una pelliccia di visone color malva (Gina Lollobrigida e, per non essere da meno, Sophia Loren) egli volle che la terza fosse sua moglie, e Liz ebbe il visone « malva ».

Per festeggiare la ritornata salute di Liz e per seguire la sorte del suo film, Mike offrì alla consorte un meraviglioso viaggio... intorno al mondo, che fu compiuto in 80 giorni. Arrivarono a Londra a bordo del loro apparecchio personale « Lockheed » bimotore, immatricolato L 400 E e battezzato « The Liz » (lo stesso col quale Mike Todd ha trovato tragica morte sabato scorso) e qualche ora dopo erano a Parigi, di dove ripartirono alle 17 per Mosca, via Praga. A Orly, Bettina, la famosa indossatrice fidanzata di Ali Khan, li salutò con effusione; ai giornalisti che gli chiedevano la ragione del [illegible] viaggio in Russia, Mike Todd rispose: « Liz ne aveva tanta voglia... », e aggiunse, ridendo: « Se la lasciassi lassù soltanto [illegible] mesi, rovinerebbe tutta la economia sovietica! ».

Qualche ora dopo il loro [illegible] a Londra, nell'albergo ov'erano scesi, Mike gridava: « Mi avete assegnato un appartamento grande come il Cremlino; ma non vi è che un solo gabinetto da bagno e un piano polveroso ». E quando più tardi gli domandarono: « Che vedete dalla finestra [illegible] vostra camera », rispose: « Fotografi e nient'altro che fotografi ».

Ritornando in Francia, provenienti dall'Italia, riscontrarono, al disopra [illegible] raneo, dei guasti all'apparecchio e decisero perciò atterrare a Nizza e attendere le riparazioni. A Montecarlo Liz notò, da un gioielliere, una collana che le piaceva enormemente: 500 mila dollari. Troppo cara, e non se ne fece nulla. Firmarono il libro d'oro del famoso Hôtel de Paris, e coloro che li avevano preceduti nella firma non erano meno celebri: Grace e Ranieri di [illegible]. Liz constatò che, decisamente, essa e Grace erano fatte per essere vicine. A Hollywood i loro camerini, nello studio cinematografico, erano sempre uno accanto all'altro. Poco dopo Liz scoprì, presso un altro gioielliere, un gioiello che aveva sempre sognato: una magnifica parure composta da una collana e da un paio di orecchini in brillanti; prezzo complessivo 200 milioni di franchi. Mike considerò che anche [illegible] era troppo [illegible]

[illegible] ed Elizabeth Taylor sull'Acropoli di Atene, nel [illegible]. Fu qui che l'attrice [illegible] di abbandonare il cinema [illegible] sposa felice

La più grande petroliera italiana munita di motori Diesel

Vasta risonanza per il varo della motocisterna «Sicilmotor»

Consuma giornalmente 55 tonnellate di nafta da caldaia contro le ottanta tonnellate di un apparato a turbina a vapore

Genova, lunedì sera.

Grande risonanza e interesse ha destato nel mondo marittimo il varo avvenuto ieri mattina, dagli scali del can- [illegible]

[illegible] di 16 nodi. Alle prove la motocisterna svilupperà una velocità di [illegible] nodi.

E' notevole nella « Sicilmotor » l'impiego per la propul- [illegible]

La « Sicilmotor » è stata costruita sotto la costante sorveglianza dei vari registri internazionali per poter avere la più alta classe. [illegible]

Un [illegible] precipita [illegible] treno [illegible] Montevarchi

Firenze, lunedì sera.

[illegible]

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

Anche se sconfitto il calcio italiano trova la via della speranza

Non ha deluso la «nazionale di Vienna»

La "paura di perdere,, ci ha negato la vittoria

DAL NOSTRO INVIATO

di **VITTORIO POZZO**

Vienna, lunedì sera.

Un artista italiano che abbiamo trovato qui all'albergo era adiratissimo ieri sera, più che per la voce che aveva perduto gridando a squarciagola al Prater, e che non gli aveva permesso di comparire sul palcoscenico dopo l'incontro, per il modo in cui l'incontro stesso aveva sortito l'esito che aveva sortito. «Avere il risultato nelle mani e buttarlo via in modo così inconsiderato!». Era il ritornello della piuttosto violenta lamentela sua. Un ritornello di natura italianamente pubblica si può dire. Chè gli italiani convenuti al Prater — circa 1600 si può calcolare tra residenti a Vienna e convenuti dalla madrepatria — per soddisfatti della prova di coraggio e di carattere finalmente fornita dalla nostra rappresentativa, non sapevano darsi pace del modo in cui gli uomini nostri si erano fattivamente e tecnicamente fatti dominare e travolgere nell'ultimo quarto d'ora della prova.

Effettivamente si vinceva e si poteva vincere in maggior misura ancora, quando di colpo si è battuta in ritirata e, per vivere sul vantaggio acquisito si è finito per rinunciare a tutto: prima alla vittoria, e poi anche al pareggio. E' la mania italiana del momento: quella della paura di perdere. Fu ni assicura che non è stato lui a impartire l'ordine della ritirata generale, ma che si trattò di una specie di forma [illegible] tra dei giocatori i quali non appena hanno qualche cosa in tasca, correrebbero subito a casa a tenterebbero di sbarrare la porta a doppia mandata. Un abito mentale, sulle origini e sulla pratica del quale molto vi sarebbe da dire, se lo spazio lo consentisse. Fatto sta [illegible] è che [illegible] tutte le buone constatazioni morali che si possono trarre dall'incontro il pensiero dei compatrioti [illegible] non può fare a meno del ritornare, [illegible] per una specie di «[illegible] nervoso» sul perchè si sia perduto in tal modo, quando già si era vinto in un altro.

E qui [illegible] basta il dare come spiegazione il fatto che ogni partita di calcio dura 90 e non 80 minuti. Perchè ci fu una specie di deliberata volontà nel cambiamento di condotta degli uomini nostri. Per una buona decina di minuti dopo della rete ottenuta da Firmani su passaggio del triestino Petris, si ebbe un tempo di arresto, e quasi di stasi, nell'opera della squadra austriaca. Come se i giocatori dell'undici locale colpiti nelle loro ambizioni ed aspirazioni da quanto era successo più non trovassero in sè la forza ed il modo per reagire. Era quello il momento psicologico per insistere nell'offensiva nostra. L'avversario era numericamente ridotto a dieci uomini soli e presentava uno schieramento difensivo che era il più vulnerabile di questo mondo per un attacco energico e deciso. Andando avanti con quattro uomini invece di solo tre, vi era l'occasione — per lo meno la possibilità — di aumentare e magari di raddoppiare il margine del nostro vantaggio. Ha una base seria la considerazione che siamo stati noi a condurre gli austriaci sulla via della reazione e quindi della vittoria.

Dice nel suo commento il giornale viennese Montag: «Gli azzurri conducevano per due a uno a dodici minuti dal termine, e non avevano più che dieci uomini in campo. In quel momento nemmeno nel cervello del più cronico dei nostri ottimisti si sarebbe potuto scoprire un filo di speranza per una vittoria nostra. Cominciavano già perfino le critiche al riguardo di questo e di quel giocatore viennese». Quell'autorevole organo dell'opinione pubblica viennese che è il Die Presse definisce come «furioso» il finale che diede all'Austria quella vittoria in cui più nessuno credeva, dice che il centravanti Buzek fu «maltrattatissimo» dai continui falli della difesa italiana e dichiara che i giocatori austriaci hanno dopo la partita riconosciuto che un risultato di parità avrebbe pienamente corrisposto all'andamento del giuoco.

In una serie di fotografie dell'ultima pagina raccoglie alcuni esempi di quelli che esso definisce come gravi scorrettezze nostre. E infine il Welt am Montag dice nella sua prima pagina: «A undici minuti dalla fine della partita internazionale contro l'Italia, l'aspetto delle cose era ancora molto triste per noi. Gli ospiti si trovavano in vantaggio per due a uno. L'Austria non aveva più che dieci uomini sul campo. Proprio da quel momento i nostri poterono ancora a mezzo di un finale di pura grandiosa strappare la vittoria. Körner ottenne il pareggio, e Buzek la rete della vittoria. Nelle numerose fotografie si vede come Buzek abbia sfondato la difesa e come contro di lui sia stato commesso un fallo mentre aveva la palla al piede. Un istante appresso egli rotolò a terra, ma cadendo riuscì ancora a sospingere la palla nella rete!». Era il caso di quel rigore, che — extrema ratio — se concesso sarebbe stato il parente prossimo di una rete, quella della sconfitta, ma mai una rete più bell'e fatta e consacrata.

Fa dispiacere essere battuti in tal modo, ma la consolazione consiste nella maniera in cui si sono portati moralmente i giocatori nostri. Il fatto di essere andati tanto vicino alla vittoria costituisce la migliore dimostrazione del coraggio e del puntiglio sfoderati dagli azzurri. Bisogna risalire di parecchio nel passato per trovare una prova nella quale i rappresentanti dei nostri colori abbiano fatto sfoggio di tanta combattività e di tanta abnegazione. La buona sorte — limitiamoci pure soltanto a questa — non li ha secondati, e ha voltato loro le spalle a un dato momento dell'incontro, ma rimane il fatto del nuovo vecchio spirito messo in mostra. E rimane la speranza che queste rinnovate forze morali — colle immediate ripercussioni tecniche che esse hanno avuto e non possono mancare di avere — indichino la via per l'avvenire, illuminino il cammino che devono percorrere gli azzurri negli incontri che essi saranno chiamati a sostenere nelle prossime stagioni.

Vittorio Pozzo

Il portiere austriaco Schmid blocca in tuffo il pallone, proiettato dal terzino Stotz. (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'Ungheria è in testa per la Coppa Internazionale

Dopo la partita del Prater, la classifica della «Coppa Internazionale» è la seguente: prima è l'Ungheria con 12 punti, su 8 gare giocate; seguono Cecoslovacchia e Austria con 11 punti, ma rispettivamente con 7 e 10 partite giocate. La Jugoslavia ha 7 punti (8 partite); l'Italia 5 punti (8 partite); la Svizzera 2 punti (8 partite).

Partiti gli azzurri per rientrare in Italia

VIENNA, lunedì sera.

La comitiva della nazionale italiana di calcio, con giocatori e dirigenti, è partita stamane da Vienna col diretto delle 8,40 per rientrare in Italia. Alla stazione è stata salutata da dirigenti della federazione austriaca. Su Vienna è ritornato a splendere un sole magnifico in un cielo limpido.

Riprende il campionato

Domenica Juventus-Lanerossi e il Torino contro il Milan

Con Vienna si chiude l'attività stagionale dei calciatori azzurri. Domenica riprende il campionato, che dovrà continuare a ritmo serrato sino alla conclusione. Non c'è tempo da perdere infatti: subito dopo il torneo dovrà essere disputata una competizione nuova, che potrebbe anche chiamarsi «Coppa Italia». La definizione e la organizzazione di questo torneo post-campionato non è ancora nota.

Si tratterà a quanto pare di una competizione cui parteciperanno tutte le squadre di serie A, alcune di B ed altre di C. Verranno costituiti gironi eliminatori con gare di andata e ritorno, e finali ad otto squadre con match e return-matches ad eliminazione diretta. Le decisioni su questo torneo saranno prese a giorni. Naturalmente funzionerà il totocalcio, ed è probabile che le gare si svolgano in notturna sui campi dove sarà possibile.

Domenica, come abbiamo già accennato, riprenderà il campionato. Proprio definitivamente chiusa la lotta per il primato? La Juventus ha sei punti di vantaggio sul Padova, un margine praticamente incolmabile, salvo imprevisti. Ospiti dei bianconeri scenderanno allo Stadio comunale di Torino i vicentini del Lanerossi; il Padova invece, giocherà in casa contro l'Atalanta, squadra stazionante nei settori bassi della classifica.

Nella lotta per la retrocessione merita ricordare il «match» di Alessandria, dove sarà impegnata la squadra del Genoa, ultima in graduatoria. Una gara che si preannuncia tirata sino allo spasimo.

I granata del Torino, che potranno presentarsi al gran completo, andranno in trasferta a Milano per incontrare i rossoneri campioni d'Italia.

Il centromediano azzurro Ferrario respinge a volo il pallone, dopo che il centrattacco austriaco Buzek è scivolato ai suoi piedi. Sullo sfondo (a sinistra) l'ala sinistra avversaria Hanappi e il terzino destro italiano Corradi. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Era più giusto un pareggio...

Giornalisti e giocatori concordi nelle dichiarazioni di fine gara

Vienna, lunedì sera.

Alla partita di ieri hanno presenziato in forma ufficiale il Presidente del Parlamento austriaco, Hurdes, e il ministro dell'Istruzione che è pure il capo dello sport austriaco, Drimmel. Al termine della partita, grande euforia negli spogliatoi della squadra austriaca. Entusiasti sono tutti del gioco di Firmani, che considerano come l'uomo più pericoloso in campo da parte italiana. Argauer, il commissario tecnico austriaco, è sorpreso del perchè gli italiani si siano chiusi nella difensiva, a vantaggio ottenuto. Dice che non si possono segnare delle reti stando rannicchiati in difesa.

Nello spogliatoio italiano v'è parecchio rammarico per il modo in cui sono terminate le cose, che pure si erano messe verso la metà del primo tempo così bene. Foni è avvilito per il risultato. Dice che aveva giocato una carta e che fino ad un dato momento gli è andata bene e poi la fortuna gli ha volto le spalle. Ha parole di lode per il comportamento degli azzurri. E' nello spogliatoio pure il presidente della Juventus, Agnelli, arrivato all'ultimo momento, lieto del fatto che questa volta si sia visto giocare con coraggio e con slancio da parte della squadra italiana, metà dei quadri della quale erano stati attinti dai suoi bianconeri.

I discorsi di tutti gli italiani si potrebbero riassumere in una sola frase «non dovevano perdere». La fatica ed il disappunto toglie ai tecnici ed ai giocatori la voglia di parlare. Foni dice: «Non credo di essere lontano dal vero affermando che questa volta proprio non dovevamo perdere. Il pareggio era un risultato che non ci doveva sfuggire. Non voglio entrare, come è mia abitudine, nel discorso sul comportamento di questo e di quel giocatore: tutti hanno fatto il loro dovere. Su quel terreno era difficile manovrare, la neve rallentava le nostre azioni, e se è vero che le condizioni atmosferiche avverse hanno ostacolato anche i nostri avversari, è altrettanto vero che siamo stati noi a soffrirne di più sia per le predisposizioni di molti nostri atleti alla manovra veloce sia perchè gli austriaci mi sono parsi fisicamente più a posto».

Capitan Boniperti è della stessa opinione di Foni: «Potevamo veramente ottenere un risultato migliore, sia per la volontà dimostrata da tutti sia per un equilibrio di gioco reale. Sul 2 a 1 abbiamo perso alcune occasioni di aumentare il vantaggio, poi sono venute diritte diritte le due botte degli austriaci. Non ci voleva questa sconfitta. Credo che non ci potranno rimproverare nulla».

L'argomento del terreno pesante viene ripreso da Bugatti. «Abbiamo avuto una vera scalogna — egli ha detto — soprattutto in occasione dell'ultimo goal austriaco. Se il campo fosse stato asciutto, quell'ultima palla non sarebbe entrata in rete».

Parole di elogio per gli azzurri ha avuto l'arbitro, il belga Versyp. «Dal punto di vista tecnico mi hanno maggiormente impressionato gl'italiani, ma gli austriaci si sono imposti per il loro impeto e per la loro ottima preparazione atletica. Dal resto trattandosi di una compagine formata da giocatori militanti in società viennesi, è logico che avessero tra di loro maggior [illegible]. La partita è stata molto bella soprattutto dal punto di vista agonistico. Credo di non compromettermi affermando che gli "azzurri" non avrebbero affatto demeritato il pareggio, ma i risultati sono quelli che sono e non vengono assegnati attraverso una valutazione del gioco delle contendenti bensì attraverso il conteggio dei goals; i quali, come si sa, possono anche scaturire un po' dal caso. E' mia impressione che la difesa italiana abbia subito una specie di collasso psicologico nella fase finale, altrimenti non si spiegherebbe il crollo della squadra già avviata verso una bella affermazione. Ciò premesso, non bisogna sottacere i meriti dei padroni di casa che hanno reagito di forza al loro periodo di crisi verificatosi in occasione delle due reti consecutive azzurre».

In genere i commentatori locali sui giornali sportivi o nelle rubriche dedicate allo sport dei quotidiani, affermano che nessuno si aspettava una nazionale italiana così forte e riconoscono che i bianchi hanno acciuffato la vittoria un po' favoriti dal caso. Particolari elogi sono dedicati a Firmani, mentre gli osservatori più attenti pongono in rilievo il prezioso lavoro di regia svolto da Boniperti.

La partita in cifre

Durante l'incontro di Vienna gli italiani hanno ottenuto complessivamente otto calci d'angolo e gli austriaci soltanto sei. I tiri in porta da parte degli italiani sono stati diciannove di cui due convertiti in rete, uno respinto dal palo, sette parati dal portiere e nove usciti a lato. I tiri in porta degli austriaci sono stati pure diciannove di cui tre finiti in rete, due respinti dal palo, dieci fermati dal portiere e quattro finiti a lato.

I calci di punizione sono stati ventidue a favore degli italiani di cui undici per falli, cinque per mani e sei per fuori gioco. I medesimi sono stati venti per gli austriaci di cui sette per falli, due per mani e undici per fuori gioco.

Le rimesse in gioco laterali sono state venticinque per l'Italia e tredici per l'Austria.

La "Mille Miglia,, di Sebring e il dominio delle Ferrari

In dodici ore, nella corsa americana si è coperta l'esatta distanza della tradizionale (e ora modificata) corsa bresciana, ma nella "Mille Miglia-record,, Stirling Moss girò su strade aperte ad una media superiore a quella ottenuta su circuito

Esiste un curioso punto di contatto tra la «12 ore» di Sebring e la Mille Miglia. Riguarda la distanza totale. Nella corsa bresciana «vecchio stile» i chilometri da percorrere sono stati sempre 1600 circa, cioè appunto mille miglia: a Sebring i vincitori di ieri, Collins e Hill sulla Ferrari, hanno compiuto 200 giri, vale a dire 1670 chilometri, che è un po' superiore, ma tutto sommato dello stesso ordine di grandezza.

Dove la differenza appare sostanziale è però nella media-record, che per la Mille Miglia è di km./ora 157,650, mentre per la «12 ore» (stabilita appunto da Collins-Hill) di 139,466. E questo fatto suggerisce qualche considerazione. Premesso che il tempo primato nella gara italiana fu realizzato nel 1955 da Stirling Moss su una Mercedes di 3000 cmc., e quello di Sebring da una Ferrari di uguale cilindrata, vale a dire su analoghe basi, balza evidente la constatazione che il percorso della Mille Miglia consente, o meglio consentiva, velocità nettamente superiori a quelle possibili su un circuito che per le sue caratteristiche planimetriche avvicina quello di strade normali. Non erano dunque ingiustificate le preoccupazioni di chi riteneva eccessivo immettere ancora sul tradizionale tracciato della Mille Miglia macchine che per la loro potenza non possono trovare che sulla pista il loro più razionale impiego.

Del resto, la stessa magnifica affermazione della Ferrari a Sebring ha dato una misura concreta dei progressi realizzati dalle vetture sport in soli dodici mesi. Lo scorso anno la «12 ore» era stata vinta da Fangio-Behra su una Maserati 4500; ieri la 12 cilindri di Maranello ha compiuto nello stesso periodo di tempo 25 chilometri in più, alzando la velocità media generale da 137,7 a 139,4. Questo, nonostante una cilindrata di soli 3 litri, a dimostrazione che il limite imposto da quest'anno ai motori «sport» non ha affatto raffrenato le possibilità velocistiche dei mezzi.

Intanto, la Ferrari si è rafforzata al comando della classifica mondiale marche, salendo a 16 punti. La Porsche, che non può avere aspirazioni così alte, con le sue vetture di cilindrata inferiore ai 2 litri, segue con 8 punti. Terza è la inglese Lotus con 3, ottenuti grazie al bellissimo piazzamento delle sue 1100 nella corsa della Florida. Poi c'è il vuoto. La minaccia inglese è, per il momento, rientrata. A Sebring le Jaguar e le Lister non sono esistite, hanno fatto una magra figura. Molto meglio è andata l'Aston Martin di Moss-Brooks, che per cinque ore ha condotto in testa la corsa, realizzando anche il giro più veloce — e nuovo record del circuito — a oltre 150 di media. Ma lo sforzo iniziale ne ha compromesso irrimediabilmente la tenuta alla distanza, tenuta che invece è ancora l'arma migliore delle Ferrari.

La strada per completare la serie delle prove di campionato del mondo è ancora lunga, ma la gloriosa Casa modenese ha messo ieri una grossa ipoteca anche sul titolo 1958.

La «12 ore di Sebring» ha del resto costituito una magnifica affermazione complessiva delle macchine italiane: a parte la Ferrari (che ha vinto anche la classe 3000 gran turismo con la sua «250 GT»), si è imposta in modo clamoroso la piccola Osca 750 nella speciale classifica all'indice di prestazione, che tiene conto della distanza percorsa in base alla cilindrata dei motori. La vetturetta bolognese dei fratelli Maserati, guidata da Alessandro e Isabelle De Tomaso (ex-miss Haskell, quest'ultima, ben nota per precedenti, belle affermazioni), ha stupito tutti per le sue doti di velocità e resistenza, battendo largamente, nella classe 750 sport, le francesi D.B.

Ancora una Osca si è imposta nella 1500 Sport, mentre l'Alfa Romeo «Giulietta Sprint Veloce» è risultata al primo posto della classe 1300 gran turismo, così come la miracolosa Fiat Abarth nella classe 750, sempre della categoria gran turismo. In pratica, in tutte le classi in cui erano presenti, le vetture italiane si sono affermate, e questo è molto importante anche ai fini propagandistici, ricordando che la corsa di Sebring è molto seguita negli Stati Uniti, dove da qualche anno le automobili sport europee (che hanno aperto la strada all'importazione di vetture utilitarie, di serie, com'è noto sempre più richieste) hanno un discreto mercato.

Il bilancio della «12 ore» è stato dunque dei più soddisfacenti. Cogliamone il buon auspicio anche in vista della ripresa delle corse di formula 1, adesso che la Vanwall ha ufficialmente comunicato la sua rentrée.

f. b.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 327.980.778

Colonna vinc.: 1-1-1; 2-2-1; 1-1-X; N.V.-1-X-X; 1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con punti 13	17	1	L. 9.646.000
Con punti 12	1084	111	L. 151.000

Il Totocalcio di domenica prossima

1. Alessandria-Genoa; 2. Fiorentina-Lazio; 3. Juventus-Lanerossi; 4. Milan-Torino; 5. Padova-Atalanta; 6. Roma-Bologna; 7. Sampdoria-Udinese; 8. Spal-Napoli; 9. Verona-Inter; 10. Messina-Triestina; 11. Palermo-Bari; 12. Siena-Vigevano; 13. Siracusa-Catanzaro. Riserve: 1. Pescara-Ozo Mantova; 2. L'Aquila-Cirio.

TOTIP - Col. vinc.: 2-X; X-1; 1-2; 2-2; 1-1; 1-X

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Corsa	1°	2°
Pr. Soldati (Capannelle, galoppo)	1. Tussania	2. Amzalla
Pr. Restorco (San Siro, galoppo)	1. Verde	2. Fairy Love
Premio Vasto (Agnano, trotto)	1. Unfore	2. Gloma
Pr. Baciocchi (Arcoveggio, tr.)	1. Grado	2. Grisciaro
Premio Ventartina (Sesana, trotto)	1. Arizona	2. Bersagliera
Pr. Arandele (Montebello, tr.)	1. Oremia	2. Abar

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	3	0	L. 3.062.283
Con 11 punti	78	5	L. 140.050
Con 10 punti	853	40	L. 11.328

Nel collaudo della Svezia a San Siro con l'Inter

Hamrin è tornato in "nazionale,,

Hamrin con la maglia della nazionale svedese controllato da vicino da due difensori dell'Inter, durante il «match» di sabato a San Siro.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Angeli in lotta

Claire Bloom e Vivien Leigh nei costumi di scena con i quali interpretano a Newcastle la commedia «Lotta di angeli»

Uno studente di Parma è il campione di "Telematch,,

Per la 5ª volta ha respinto l'assalto dei concorrenti che volevano strappargli la coppa - La prova di Madeleine Fischer, definita «colei che non sorride»

Roma, lunedì sera.

Telematch ha il suo campione. Per cinque volte consecutive lo studente di Parma Giampaolo Anghinetti è riuscito a vincere al gioco della «Coppa» respingendo bravamente gli assalti che uomini e donne gli hanno portato ed anche ieri sera, di fronte all'assicuratore romano Aldo Franceschi, si è aggiudicato le centomila lire del premio che rischia ormai di diventare per lui un regolare stipendio.

Alle «Anime gemelle» [illegible] prova dei coniugi Nella ed Edalo Tolu di Verona. Il signor [illegible] è comparso sul video nella divisa di secondo [illegible] marconista. Attualmente presta servizio sulle navi passeggeri della Civitavecchia - Cagliari, ma ha girato mezzo mondo correndo persino pericolo per due volte di affondare. Senza incertezze i due coniugi giungono al termine della prova.

Al giornalista Dino De Ruggeris, che con successo si è cimentato in «Fuori il colpevole» è seguita l'attrice cinematografica Madeleine Fischer per cimentarsi per la seconda volta insieme al campione di biliardo Ruggero Winkler Grotti, nel gioco de «Il braccio e la mente».

«Colei che non sorride», come la giovane e bella attrice è stata definita per la sua ritrosia, ha risposto a due delle quattro domande che Enzo Tortora le poneva sugli impressionisti francesi. Il campione di biliardo è sempre riuscito però con abili tiri a rimettere le cose a posto e domenica prossima Madeleine Fischer, che sta dimostrando che anche le attrici possono possedere una profonda cultura, sarà interrogata sulla letteratura contemporanea.

Dal 1º al 6 aprile

Numerosi gli iscritti al «Rallye del Cinema»

Venezia, lunedì sera.

Il «5º Rallye del Cinema» che, com'è noto, si svolgerà dal 1º al 6 aprile p. v., è già entrato nel clima della vigilia.

I concorrenti, secondo l'ordine d'iscrizione:

Alessandra Panaro-X, (Fiat Nuova 500), squadra Primavera, scud. Titanus; Lorella De Luca-X, (Fiat Nuova 500), squadra Primavera, scud. Titanus; Renato Salvatori-X, (Fiat Nuova 500), squadra Primavera, scud. Titanus; Rossella Como-Rosario Borelli (Fiat Nuova 500), squadra Primavera, scud. Titanus; Lucia Bosè-Miguel Dominguin; Maurizio Arena-X (Maserati 3500); Gino Bechi-X (Maserati 3500 G. T.); Nuto Navarrini-X; Marisa Del Frate-Charles Martin, scuderia Grand Hôtel; Domenico Modugno-X; Ettore Manni-Mireille Granelli; Giuseppe Bonnati-X (Alfa Romeo 1900); Guido Leoni-X; Daniela Calvino-X; Filippo [illegible]-X; Rosanna Schiaffino-X; Sergio Raimondi-Giulia Rubini (Fiat 1100); Pina Renzi-X; Mario Valdemarin-Pamela Palma; Aurelio Fierro-Coletta Greco; Enzo Tortora-X; Alberto Bonucci-X; Alberto Farnese-Adriana Serra, scuderia Grand Hôtel; Scilla Gabel-X; Carol Danell-X; Silvio Noto-X; Alba Arnova-Gianni Ferio; Emma Danieli - Franco Morabito; Ivana Kislinger - X; Luciano Tajoli-X; Corrado Alba-X; Aldo Appignani-X (Giulietta Sprint G. T.); Massimo e Luisa Serato, scuderia Grand Hôtel; Franco Silva-X.

Quando i film comportano anche le zuffe

Il "regista dei tafferugli,, illustra il suo mestiere

Henry Cogan organizza le baruffe come un coreografo allestisce un balletto - Un' «équipe» di una ventina di uomini scelti dalla strada - Maggiormente difficoltose le risse comiche

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì sera.

Sei anni fa il regista Lavìron si recò in un cinema dei «Champs Elysées», dove si proiettava un suo film, per ascoltare i commenti del pubblico. Si trattava di un film poliziesco alimentato da molte scene di tafferugli, e, terminata la proiezione, Laviron potè udire, in diversi punti della sala, lo stesso giudizio: «La storia è buona, ma come sono false quelle zuffe!»

Quando, qualche tempo dopo, Laviron iniziò la lavorazione di un nuovo film, si rivolse a un noto sportivo, Henry Cogan, e gli disse: «Vorrei che nel mio prossimo film, tutte le baruffe che vi si svolgono fossero vere. Voi, Enrico, in quanto lottatore e campione di molti altri sport, siete l'uomo che mi occorre».

Henry Cogan accettò l'offerta. Oggi egli è, in quanto «regista di tafferugli», la più grande autorità in materia, non soltanto del cinema francese, ma del mondo cinematografico europeo. Finora ha diretto le scene di baruffe di centidue grandi film, e il suo prestigio in questo campo è così grande che è stato più volte scritturato come consulente tecnico dagli studi tedeschi e italiani.

Le sequenze, di cui la regia è affidata a Cogan, sono composte di scene nelle quali due persone si battono oppure, e meglio, si svolgono zuffe generali. Il carattere di queste ultime può essere differente, a seconda del soggetto del film: un tafferuglio, o un eccidio fra gangsters in un night club, deve essere regolato in modo del tutto diverso da una scena in cui i pirati passano all'arrembaggio di una nave e catturano l'equipaggio. I movimenti, i colpi che le comparse si dànno a vicenda e lo svolgimento dell'azione sono differentissimi in un film drammatico o in uno comico.

Henry Cogan dà alcuni particolari del suo interessante mestiere: «Le zuffe generali — egli dice — devono essere messe in scena con gli stessi principi che regolano la coreografia di un balletto. I colpi sono dati al rallentatore e tutti i movimenti un po' esagerati per sembrare «veri» sullo schermo. I colpi, inoltre, non devono essere dati con stile troppo professionistico, perchè gli spettatori se ne accorgono. Quando, — ad esempio — in un caffè, un cameriere è immischiato in una zuffa, non deve mai distribuire i colpi come un pugilatore professionista, perchè apparirebbe evidente nel film la preparazione tecnica del tafferuglio e toglierebbe allo spettatore l'impressione della spontaneità».

Henry Cogan ha la sua propria equipe di bagarreurs, che è composta di una ventina di persone, e soltanto qualcuna di queste è sportivo professionista; la maggior parte è formata di dilettanti (autisti di taxi, operai, commercianti ambulanti ecc.). Ogni scena è replicata per intere settimane in una palestra ginnastica, prima di essere girata in studio, ed è regolata da Cogan in modo ch'essa abbia il maggiore effetto davanti alla macchina da presa, val quanto dire in direzione degli spettatori. Tutto ciò richiede una precisione notevole nell'esecuzione dei movimenti, e Cogan è così severo con i suoi uomini quanto un maestro di ballo con le sue danzatrici.

«La messinscena delle baruffe comiche è ancora più difficile — aggiunge Cogan — Non bisogna soltanto sorvegliare l'effetto dei movimenti e dei colpi, ma anche l'effetto comico che ha una parte importante nella scena. E — contrariamente a quanto si ritiene — è ancora più difficile regolare una scena in cui si battono soltanto due persone, perchè si tratta quasi sempre di attori, spesso vedette del film, che non hanno i requisiti fisici adatti».

In generale le zuffe in studio si svolgono senza incidenti notevoli: Cogan non ne ha mai dovuto riscontrare con gli attori, ma parecchi dei suoi uomini hanno riportato ferite e contusioni.

Henry Cogan non è solamente «regista di tafferugli»: talvolta svolge parti d'attore e sostiene sempre il ruolo del «cattivo» che finisce invariabilmente per ricevere un sacco di botte!

c. d.

Al Festival universitario

Laudi del Duecento rappresentate a Parma

Parma, lunedì sera.

Nel quadro del sesto festival internazionale del teatro universitario, la compagnia di Ca' Foscari ha rappresentato ieri sera al Teatro Regio le «Laudes Evangeliorum», composte da una dozzina di «momenti» o «scene» derivati da testi perugini del 13º secolo, scoperti e ordinati da De Bartolomeis. Le «Laudes» sono scritte in volgare umbro e documentano le origini del dramma sacro italiano. Il pubblico ha spesso applaudito i bravi interpreti.

Oggi e domani alla radio

Concerto di musica operistica alle 21 sul programma nazionale - Un'orchestra racconta, divagazioni musicali del secondo programma (ore 21) - Un «western» alla televisione: La saga dei pionieri (ore 21,15)

LUNEDI' 24 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

Ore 21,00: Concerto di musica operistica [illegible]

MARTEDI' 25 MARZO

[illegible]

Una dei quadri esposti alla mostra di Romano Gazzera

Mostra di "fiori giganti,, al Circolo degli artisti

La Mostra dei «fiori giganti» che Romano Gazzera presenta in questi giorni al Circolo degli Artisti ottiene a Torino un successo non dissimile da quelli ottenuti nelle precedenti mostre, dal pubblico e dalla critica, a Firenze, Roma e New York. La metropoli americana, il cui mercato è favorevolmente aperto all'arte italiana contemporanea, ha accolto con viva simpatia ed ha molto apprezzato la fantastica creazione di questi fiori che nell'inquieto vivere del nostro tempo non possono dare origine a polemiche, a contrasti. Basta infatti varcare la soglia della sala dove sono esposti i «fiori giganti» per trovarsi in un'atmosfera di pace, di poesia, di bellezza.

Ma per giungere a questo tranquillo, sicuro porto Romano Gazzera ha dovuto anch'egli superare gli ostacoli che tutti gli artisti incontrano all'inizio della carriera per trovare la loro strada, per trovare se stessi. Una sia pur frammentaria documentazione della strada percorsa da questo pittore i visitatori della Mostra la trovano nella sala precedente quella dei fiori. Qui sono esposti parecchi suoi lavori eseguiti in passato; i polli, le palombelle, le nature morte, di una sua prima personale a Milano, dipinti in cui si notano non pochi pregi, poi la serie delle scimmiette camuffate con divise di alti personaggi e cariche di medaglie. Seguendo le date si giunge subito dopo ad alcuni ritratti nei quali, più che la rassomiglianza, c'è quel barlume di vita, il carattere dei singoli personaggi, ciò che le più belle fotografie non riusciranno mai a dare.

E' da questa onesta pittura che si parte per giungere a quella dei «fiori giganti». Di essi si è già tanto parlato che non vorremmo ripeterci. E' il loro linguaggio che l'artista è riuscito a dare ai suoi fiori; è con gli smaglianti colori dei loro petali, così difficili da ritrovare sulla più ricca tavolozza, ch'egli li ha rivestiti. La fedeltà e l'amore con cui il pittore li ha riprodotti ingigantendoli fino all'inverosimile e commentandoli nei paesaggi che stanno ai loro piedi, tutto tende ad un fine: la glorificazione della natura.

r. p.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

VII. — Ad Amsterdam giunge un aereo della NATO con un generale e un vice-ministro. Essi consegnano alla segretaria Miss Brook documenti segreti. Johnny e Kid, sono all'aeroporto. Kid, che conosce Miss Brook, le chiede lo scopo del viaggio ma la ragazza risponde evasivamente

SHERLOCK HOLMES: Il cane di Baskerville di Sir A. CONAN DOYLE

LIX. — Sir Henry, nipote di Sir Charles, torna a casa dopo essere stato a pranzo dal suo vicino Stapleton che somiglia al defunto Sir Hugo Baskerville. Sir Henry viene aggredito da un cagnaccio nella brughiera. Watson spara e uccide l'animale che Holmes va ad osservare da vicino

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Il card. Roncalli consacrerà domani la basilica di Lourdes

Imponente la processione di ieri sera: cinquantamila pellegrini hanno sfilato di fronte alla Sacra Grotta

Lourdes, lunedì sera.

Migliaia di pellegrini cattolici provenienti da ogni parte dell'Europa, dell'America e persino dell'Africa affluiscono a Lourdes per onorare la Vergine Maria e Bernadetta Soubirous. Oltre cinquantamila persone affollano le strade di questo villaggio pirenaico e si sono ammassati di fronte alla sacra grotta dove la madre di Cristo apparve per 18 volte alla contadinella quattordicenne Bernadette tra il febbraio e il luglio del 1858.

Domani i pellegrini prenderanno parte alla solenne consacrazione dell'immensa Basilica sotterranea dedicata a San Pio X. Anche ieri sera quando già erano calate le tenebre sulla città squadre di operai al lume dei riflettori stavano procedendo alle ultime rifiniture. Lavorando febbrilmente mentre i pellegrini partecipavano ad una grande processione in cui ciascuno recava una candela di fronte alla Basilica del Rosario, eretta nelle vicinanze della grotta, gli operai ammucchiavano strati di erba sul tetto della nuova Basilica, in modo che emergesse dal terreno solo una enorme croce di cemento.

Il Patriarca di Venezia, Card. Roncalli, inviato speciale del Papa, consacrerà la nuova Basilica domani con una Messa pontificale. La data di inaugurazione coincide con la 16ª visione di Bernadette nel corso della quale Maria annunciò: «Io sono l'Immacolata Concezione».

L'impressionante processione con le candele e la veglia notturna di fronte alla grotta hanno sottolineato il vero significato di Lourdes, un significato che ne ha fatto per i cattolici una roccaforte della loro fede, e ha dato un'idea dell'imponenza delle manifestazioni che si succederanno nei prossimi giorni.

Un aereo si schianta volando sull'Inghilterra

LONDRA, lunedì sera.

Un aereo è precipitato stamani fra le colline della contea di Derby, a sud di Manchester. Il Ministero dell'Aria a Londra ha comunicato di avere ricevuto notizia della sciagura, ma di non essere in possesso di particolari. Distaccamenti di vigili del fuoco sono stati inviati da Sheffield e da Chesterfield verso la zona del lago artificiale di Lady Bower, ma alle 11,30 i resti dell'apparecchio non erano stati ancora localizzati.

Chiuso a Ginevra il Salone dell'Automobile

Ginevra, lunedì sera.

Il [illegible] Salone dell'Automobile di Ginevra si è chiuso ieri sera. Esso è stato visitato da 280 mila persone.

Michael Wilding, ex-marito di Elizabeth Taylor, lascia con la moglie Susan Neil, a Beverly Hills, la villa dell'attrice alla quale ha espresso le sue condoglianze. (Radiofoto)

Il "re del rock and roll" da stamane è una recluta

Presley è andato al distretto seguito da ammiratrici deliranti

Si contendono a centinaia i capelli del divo, che ha già dovuto sacrificare le famose basette. Presterà servizio militare a Fort Chaffee, nell'Arkansas - Un capitano dice: "Se Elvis arriverà al Corpo con tutti i suoi riccioli, essi finiranno nell'immondizia, come quelli degli altri soldati"

Nostro servizio particolare

Memphis, lunedì sera.

Stamattina alle ore sette locali (ore tredici italiane) la gaia vita civile del ventitreenne Elvis Presley ha avuto un brusco arresto: quello che milioni di ragazze considerano il re del rock and roll ha dovuto presentarsi al distretto militare per l'arruolamento di leva. L'ora mattutina ha impedito che Elvis fosse seguito da [illegible] sino al distretto dal corteo di bobby-soxers che sempre si forma dovunque egli vada; ma in ogni modo il numero delle fanatiche spettatrici è stato sufficiente a impegnare le squadre di agenti che l'ispettore al traffico Clifford Legg aveva provveduto a rafforzare in vista dell'avvenimento. A sua volta l'Esercito ha pensato a disporre un severo servizio di ordine davanti al distretto nonché al «Kennedy Veteran Hospital», situato ad una quarantina di chilometri da Memphis (Tennessee), dove ha avuto luogo la visita medica del cantante.

E' stato nel percorso dal distretto all'ospedale che si è avuta la ressa maggiore delle ragazze le quali hanno messo a dura prova i nervi dei poliziotti seguendo chi in macchina, chi in bicicletta e chi su moto di loro amici l'automezzo dell'esercito sul quale avevano preso posto Presley e tredici suoi commilitoni. «Addio Elvis», «Non dimenticarci», sono state le grida più frequentemente udite e lanciate con un tono di voce tanto straziante che ad un certo momento un anziano maresciallo, dimenticando forse la popolarità del divo, ha borbottato: «Diamine, ma cosa credono queste ragazzine, che vogliamo divorarci il loro bel giovanotto?».

La confusione è stata accresciuta dalla presenza di un numero incredibile di giornalisti, uno dei quali giunto persino da Londra e un altro da Buenos Aires. A essi si è aggiunta una fitta schiera di fotografi e operatori della televisione che hanno avuto la possibilità di entrare anche nell'ospedale per riprendere in tutte le sue fasi l'ingresso nella vita militare del cantante, dall'esame del sangue al taglio dei capelli. Questa operazione, malgrado quanto si possa pensare, è stata certamente la più dolorosa per Elvis il quale, nei primi giorni della settimana scorsa, aveva già provveduto a far scomparire una delle sue più evidenti caratteristiche, le lunghe basette.

[illegible] ieri si è saputo che venerdì egli si era recato dal suo parrucchiere, George Kerr, chiedendogli il taglio dei suoi capelli a spazzola. «Era chiaro — ha riferito Kerr — che la decisione era stata presa da mr. Presley con molta fatica. Tuttavia, quando avevo già afferrato le forbici, egli mutò idea dicendomi: «No George, per carità. Tagliamoli solo un poco, non tutti. Non ho il coraggio di farlo. Al resto penserà l'esercito». Mi limitai perciò a tagliare il meno possibile». E' probabile del resto che la questione dei capelli non si fermi qui. Il comando di Fort Chaffee, nell'Arkansas, dove Elvis presterà servizio, ha già ricevuto lettere da centinaia di ragazze le quali implorano venga mandata loro una ciocca, anche piccola, dei preziosi capelli del loro idolo. Su questo punto tuttavia avrà la meglio l'irremovibilità dell'esercito il quale già non ha smentito la sua fama di obiettività e [illegible] e, resosi conto che Presley «non sarà un soldato come gli altri», non si è opposto e anzi ha agevolato nei limiti del possibile la pubblicità che stampa e televisione hanno voluto dare all'arruolamento del divo. Del resto il capitano Arlie Metheny, l'addetto stampa di Fort Chaffee, ha già detto: «Se Presley arriverà al corpo con tutti i suoi capelli, essi finiranno nell'immondizia come quelli delle altre reclute».

Non si sa ancora se il cantante partirà stasera per Fort Chaffee con i suoi commilitoni. Il viaggio viene effettuato di solito in autobus, ma l'esercito ne noleggia uno soltanto se il numero delle reclute da trasportare è almeno di venti. Di conseguenza se non saranno pronti per il trasferimento venti volontari, Presley potrà tornare a trascorrere la notte a casa. Qualora si verifichi ciò (e l'ispettore Clifford Legg non se lo augura per i nuovi problemi che gli porrebbe) egli si recherà domattina in treno sino a Little Rock proseguendo poi in pullman per Fort Chaffee.

Il cantante ha trascorso gli ultimi giorni della vita civile nella sua casa di Memphis, costatagli centomila dollari (oltre sessanta milioni di lire), avendo come ospiti dodici bellissime ragazze. Egli è stato anche visto a passeggio in compagnia di Anita Wood e della «fatalissima» Judy Spreckels, ex-moglie dell'«erede dello zucchero», Adolph Spreckels «junior».

Chi ha seguito la carriera di Presley è dell'opinione che la vita militare sarà per il divo una doccia fredda e significherà per lui un radicale cambiamento di abitudini. Infatti il «silenzio» inizia nelle caserme alle 21,30, l'ora in cui Elvis si prepara ad apparire davanti al suo pubblico. Alle 5,30, l'ora in cui più o meno rincasava, il trombettiere suonerà la sveglia mentre mezz'ora dopo, quando di solito era già profondamente addormentato, dovrà essere pronto per la colazione.

Presley dovrà rinunciare ad un tenore di vita favoloso. Ha guadagnato somme incredibili con le sue pellicole e con la vendita dei dischi. Basti pensare che dell'ultimo di essi, dal titolo «Don't», ne sono stati venduti sette milioni di esemplari. Attualmente poi i suoi già cospicui conti bancari si stanno accrescendo con i proventi della sua più recente pellicola, «King creole». Per somma ironia chi verrà a perdere di più dall'arruolamento di Presley sarà il governo. L'agente del cantante, Tom Parker, ha calcolato che il prossimo anno lo «zio Sam» dovrà rinunciare ad almeno 500 mila dollari (oltre trecento milioni di lire) di tasse che avrebbe riscosso dall'attività del divo.

r. m.

Tra i telegrammi provenienti da ogni parte del mondo

Le condoglianze di Eisenhower per la scomparsa di Mike Todd

La consorte del Presidente ha telegrafato alla vedova anche a nome del marito - Domani i funerali nel cimitero israelita di Chicago - Il ventottenne Mike Todd junior succederà al padre nella direzione degli affari

Nostro servizio particolare

Hollywood, lunedì sera.

Elizabeth Taylor, la vedova del produttore cinematografico Mike Todd, arriverà domattina in aereo a Chicago per assistere alle esequie del marito. La cerimonia, che avrà luogo alle ore 14 locali, sarà improntata alla massima semplicità. Ad essa saranno presenti soltanto «Liz», altri membri della famiglia ed alcuni intimi amici. La salma verrà tumulata nel cimitero israelita Waldheim di Chicago nella tomba di famiglia dove già riposa il padre di Todd. David Goldbogen, uno dei fratelli dell'estinto, ha riferito che la Taylor ha manifestato il desiderio che la tomba vicina a quella del marito venga lasciata libera per lei. Contrariamente a quanto avevano detto alcuni, i resti di Mike Todd non verranno cremati. Questo perché la cerimonia funebre si svolgerà secondo il rito ebraico-ortodosso che proibisce la cremazione.

Messaggi di condoglianze e di simpatia continuano infinito a giungere ad Elizabeth Taylor da tutto il mondo. Uno di Mamie Eisenhower, la moglie del presidente degli Stati Uniti, dice: «Il Presidente ed io vi esprimiamo la nostra più profonda simpatia». Il principe Aly Khan ha telegrafato: «Tutti i miei pensieri sono con voi». Altri messaggi, in gran parte di stranieri, sono pervenuti dalla Svizzera, Messico, Francia, Italia, Danimarca, Inghilterra, Germania, Canada, Australia e altri paesi ancora. L'attore francese Fernandel ha telegrafato: «Profondamente addolorato nell'apprendere la tragica perdita, invio le mie più profonde condoglianze». Il commediografo inglese Noel Coward: «Non posso che porgerti tutto il mio affetto». L'attore John Wayne e la moglie: «Il nostro cuore è con voi, Liz. Qualunque cosa noi si possa fare, chiedetecela».

A Grants, nel Nuovo Messico, la commissione di esperti del «Civil Aeronautics Board» americano, che sta esaminando i resti dell'aereo «Lucky Liz», un bimotore Lockheed Lodestar, ha finora accertato che l'apparecchio al momento di toccare il suolo precipitava quasi verticalmente. Si attende sul luogo del disastro l'arrivo di attrezzature speciali con le quali verranno ricercate con la massima cura le cause dell'incidente aviatorio. Fra l'altro bisognerà recuperare molte parti dell'aereo rimaste conficcate abbastanza profondamente nel terreno.

Esperti di meteorologia studieranno frattanto le condizioni del tempo esistenti sulla zona al momento della caduta dell'aereo di Todd. Ci vorrà parecchio tempo per stabilire con sicurezza se l'incidente è stato veramente causato — come supposto — da formazioni di ghiaccio sugli snodi degli alettoni.

Il ventottenne Mike Todd «junior», figlio del produttore cinematografico, assumerà la direzione dell'attività cinematografica di suo padre. Il giovane Todd, dietro richiesta della sua matrigna, Elizabeth Taylor, di 26 anni, ha provveduto a prendere tutti gli accordi per il funerale del suo genitore. Per volontà di questi prenderà inoltre il timone della «Michael Todd Inc.». Ieri Mike «junior» è rimasto nella sua casa di New York in compagnia della moglie Sarah e dei suoi due bambini. Nessuno ha potuto avvicinarlo e tutte le chiamate telefoniche sono rimaste senza risposta.

Un intimo collaboratore dell'estinto ha dichiarato: «L'anno scorso Mike ci colse tutti di sorpresa interessando il figlio alla sua attività, redigendo un nuovo testamento e assegnando la maggior parte dei proventi de Il giro del mondo in 80 giorni a sua moglie, Liz Taylor. Le sue decisioni per quanto riguarda il testamento e gli incassi della pellicola ci stupirono non poco in quanto si trattava di fatti insoliti in lui. Era la persona più disorganizzata della terra, ma nel definire queste due cose fu sistematico. Ebbe forse una premonizione del trabocchetto che il destino si apprestava a tendergli? Non lo so e nessuno potrà mai saperlo».

Mike «junior» non sembra simile al suo dinamico padre. Ha però la sua corporatura e se volesse potrebbe indossare i suoi vestiti ed anche le sue scarpe. Inoltre ha lavorato con lui per diversi anni. Lo scorso giugno, pochi mesi dopo essere stato congedato dalla Marina, entrò nella «Michael Todd Inc.» in qualità di vice-presidente. Mentre suo padre era assente, impegnato in uno dei suoi numerosi viaggi, il giovane Todd diresse la Società annotando fra l'altro diligentemente i profitti de Il giro del mondo in 80 giorni, l'ultima pellicola prodotta dal defunto.

Risulta che Mike Todd aveva conservato per sé l'ottanta per cento dei proventi del film. Avrebbe dovuto averne il novanta per cento, ma tempo fa decise di vendere l'otto per cento alla «Columbia Broadcasting Co.» per un milione e mezzo di dollari. La «prima» della pellicola ebbe luogo il 17 ottobre 1956 a New York. Da allora essa è stata proiettata in circa 150 città degli Stati Uniti e vi sono ancora migliaia di cinema che l'attendono. La scorsa settimana Mike Todd aveva dichiarato in un'intervista: «Spero che questo film sia il primo a raggiungere l'incasso di 100 milioni di dollari».

r. m.

LA VICENDA DI GROGNARDO

Vittima di intrighi l'aspirante all'eredità?

Sarebbe confermato che la Rosa Maria è figlia naturale del ricco emigrato in Australia - Si ricerca il testamento che dovrebbe provare i diritti della donna

Acqui, lunedì sera.

La romanzesca vicenda di Rosa Maria Gugliari in Bollino, di 50 anni, da Grognardo ma attualmente residente a Genova-Sampierdarena, continua ad appassionare la gente dell'Acquese. Si apprende, intanto, un particolare nuovo: la morte, avvenuta a Grognardo, di Assunta De Bernardi, di colei cioè che fino ad oggi risulta la legittima madre di Rosa Maria.

Risulta essere vero che non molto tempo fa, assieme al marito Giuseppe Gugliari, la De Bernardi aveva firmato dinanzi ad un pretore una dichiarazione nella quale era affermato che i due, nel 1908, avevano commesso un falso dinanzi allo Stato civile di Grognardo, denunciando come loro la piccola Rosa Maria, nata invece a seguito di una relazione, contrastata dai genitori e perciò non legittimata col matrimonio, tra Maggiorina Gugliari, morta in un ospedale di Genova e l'emigrato Francesco Giovanni Torrielli, morto a Sidney (Australia) lasciando una vistosa eredità.

E' però anche vero che soltanto una causa dinanzi ad un Tribunale civile (competente in questo caso sarebbe quello di Acqui) potrà portare al disconoscimento della paternità e maternità che per cinquant'anni sono state ritenute quelle legittime per Rosa Maria. Ora, la morte di Assunta De Bernardi potrebbe aver reso quanto meno problematica questa causa, senza la quale, del resto, cadrebbe ogni speranza per la presunta ereditiera di entrare in possesso della fortuna del padre naturale, cioè dell'emigrato Francesco Giovanni Torrielli.

A complicare le cose, si aggiungerebbe il marito di Rosa Maria, il cinquantenne Giovanni Bollino, pure di Grognardo, che da tre anni ha persino rinunciato al posto di lavoro come custode a Genova, per dedicarsi alle ricerche sull'eredità e dello scomparso testamento che dovrebbe provare i diritti di sua moglie.

Il Bollino, che attualmente vive separato dalla moglie, lui a Grognardo, lei a Sampierdarena, sostiene, in una serie di esposti presentati alle più svariate autorità civili e religiose, che non solo è stato fatto sparire il testamento della Maggiorina Gugliari e del Torrielli, ma che sua moglie è vittima di intrighi e raggiri da parte di interessati che lavorano per tenerla lontana dai suoi diritti di erede. Intrighi e raggiri, dice Giovanni Bollino, che tra l'altro hanno condotto alla separazione di fatto tra lui e la moglie. «Ma non si credono di aver partita vinta — sono parole del Bollino — la verità verrà a galla e trionferà la giustizia».

Come si vede, nuove e più complicate situazioni vengono a determinarsi ed a provare come ci si trovi di fronte ad una romanzesca vicenda.

Alterò una bolletta del gioco del Lotto

Biella, lunedì sera.

Il trentottenne Francesco Amato, residente a Pralungo, stamane è stato giudicato in Tribunale per una singolare tentata truffa in danno di una ricevitoria del Lotto situata in città. Nel febbraio dello scorso anno, l'Amato aveva alterato una bolletta del lotto giocata qualche giorno prima, mettendo un 1 davanti a un 3 e fingendo in tal modo di aver azzeccato il terno 13-57-41 uscito sulla ruota di Bari. Il funzionario addetto alla ricevitoria stava già per pagare la vincita, che assommava a circa 15 mila lire, quando all'ultimo momento, messo in sospetto dal comportamento dell'Amato, eseguiva un controllo, rilevando la falsificazione.

Dopo breve permanenza in camera di consiglio, i giudici hanno ritenuto l'Amato responsabile del reato ascrittogli e lo hanno condannato a dieci mesi di reclusione con i benefici di legge.

Due gravi incidenti della strada nel Cuneese

Cuneo, lunedì sera.

Stanotte sono stati ricoverati all'ospedale di Santa Croce i giovani meccanici Renato Massucco ed Edoardo Trabucco, abitanti alle Basse di Sant'Anna e di San Sebastiano. Usciti di casa alle 20 per collaudare una «Vespa», nella pericolosa curva della frazione Spinetta sbandavano paurosamente andando a finire contro un paracarro. Il Trabucco, che guidava la motoretta, riportava gravissime ferite al capo, per cui è stato ricoverato con prognosi riservata e sottoposto nella notte stessa ad esame radiologico. Meno grave il Massucco.

Un altro duplice incidente motociclistico viene segnalato dalla frazione Madonna delle Grazie. Sono stati ricoverati con prognosi riservata Angelo Daniele e Ettore Ricagni. Entrambi lamentano una frattura alla volta cranica.

Un commercialista accusato di usura

La polizia romana gli ha sequestrato in casa assegni e cambiali per oltre 180 milioni - Alle imposte aveva denunciato un reddito annuale di 250 mila lire

Roma, lunedì sera.

Dopo lunghe indagini la squadra mobile ha ieri denunciato alla procura della Repubblica, per usura continuata e violazione alla legge sul bollo, il dottore commercialista Luigi Barbarulo, di 62 anni. Nella sua abitazione sono stati trovati e sequestrati novantanove assegni di conto corrente per un importo complessivo di ben 182 milioni e 782 mila lire, nonché 188 effetti cambiari per 30 milioni e 71.888 lire.

Dagli accertamenti della polizia è stato possibile accertare che il Barbarulo prestava denaro a ditte e a commercianti, facendosi rilasciare come garanzia e assegni postdatati e cambiari. E' chiaro che su ogni prestito il commercialista pretendeva un alto interesse. Dato l'assoluto riserbo mantenuto dai funzionari di polizia sul proprio lavoro, non è stato possibile sapere con precisione quale fosse la percentuale richiesta dal Barbarulo per i suoi prestiti. Si sa soltanto che egli, oltre all'interesse, pretendeva come garanzia assegni o cambiari per un importo tre volte superiore alla somma prestata.

E' stato inoltre accertato che il Barbarulo, pur abitando in una casa molto lussuosa e pur essendo proprietario di un considerevole patrimonio in immobili, denunciava come suo reddito annuo la modesta somma di 250 mila lire. Egli è sposato ed ha due figli.

Una donna in bicicletta travolta e uccisa da un'auto

Acqui, lunedì sera.

Di un mortale investimento è rimasta vittima la contadina Maria Malello che stava percorrendo in bicicletta la provinciale Acqui-Nizza Monferrato-Torino tenendo la propria sinistra. Nella stessa direzione sopraggiungeva un'autovettura pilotata dal commerciante ventisettenne Mario Capatia: all'improvviso la ciclista, che si era spostata al centro della strada per portarsi alla propria destra, veniva travolta dall'autovettura. Ricoverata all'ospedale civile di Acqui, la poveretta vi è deceduta dopo alcune ore.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	21	24
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI	21	24
[illegible]	[illegible]	[illegible]

AZIONI PER CONTANTI - TESSILI E MANUFATTI	21	24
[illegible]	[illegible]	[illegible]

MINERALI-ESTRATTIVI	21	24
[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRASP.-ASSIC.-FINANZ.	21	24
[illegible]	[illegible]	[illegible]

METALMECCANICI	21	24
[illegible]	[illegible]	[illegible]

ELETTRICI	21	24
[illegible]	[illegible]	[illegible]

ALIMENTARI	21	24
[illegible]	[illegible]	[illegible]

DIVERSI	21	24
[illegible]	[illegible]	[illegible]

CHIMICI	21	24
[illegible]	[illegible]	[illegible]

IMMOBILIARI	21	24
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Il mercato azionario presenta, in apertura qualche battuta di contrasto e di incertezza. Nel corso dell'apertura stessa prevale la tendenza debole, che conduce a espressioni molto rilevanti nella fase centrale della seduta. Il mercato è nettamente cedente durante la compilazione del listino. Perdite cospicue affiorano per quasi tutte le voci trattate, con maggior sacrificio, naturalmente, per quelle di primo piano, già scambiate durante la seduta. Resistenti pochi voci tra cui Rumianca e Venchi Unica.

Nel settore dei titoli di Stato e delle obbligazioni, è registrata una tendenza debole, attenuata dalla presenza di un discreto assorbimento per qualche valore.

Dopoborsa molto irregolare, dopo [illegible] reattivo, il mercato risulta nuovamente debole, per concludere su un fondo molto incerto, poco al di sotto dei prezzi di chiusura.

Diritti Viscosa 175.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624,20; dollaro canadese 638; franco svizzero 145,75; fiorino olandese 164,10; franco belga 12,45; franco francese 134,75; sterlina G. B. 1754,50; marco germanico 148,50; scellino austriaco 24.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 5000-5100; marengo svizzero 4750-4850; sterlina carta unitaria 1760-1780; dollaro carta USA 631-633; franco svizzero 145-146; franco francese 132-137; oro fino 700-706; argento 18-19,50.

A MILANO — Una violenta ondata di vendite si è abbattuta stamane sul mercato azionario, impreparato a riceverla e ad assorbirla. Il volume degli scambi appariva normale, ma la mancanza quasi assoluta di compratori creava nel mercato un vuoto tecnico, che provocava diffuse e notevoli falcidie nei prezzi, particolarmente colpiti i finanziari ed assicurativi, i mercuriferi, l'Eridania e la Pirelli. Anche la Cetini e altri valori a larga base azionaria non riuscivano a sottrarsi alla pressione delle offerte e flettevano di una frazione.

Nel settore del reddito fisso, intonazione calma, specialmente sulle obbligazioni parastatali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 15.000; Bastogi 1730; Finelettrica 1140; Finmare 475; Finsider 611,50; Gim 5000; Invest 2415; La Centrale 6410; Sviluppo 1610; Ass. Generali 25.100; Fond. Incendio 4520; Assicurat. Italiana 7250; Ras 7610; Ferr. N. Ord. 4120; Châtillon 2350; Cantoni 11.030; Cucirini C.C. 7482; De Angeli 2400; Cascami Seta 4180; Gavardo 3460; Linificio Rossi 3550; Lanif. e Canap. 461; Rossari e Varzi 16.035; Snia Viscosa 1647; Dalmine 1835; Ilva 481; Metalli 4805; M. Acciaio 2750; Montecatini 2294; Montepони 1990; Siele 3870; Bianchi 480; Fiat 1225; Nebiolo 14,70; Brede 1900; Cieli 2800; Dinamo 2752; Edison 2000; Brescia-na 7050.

Sarda [illegible]; Valdarno 1870; Emiliana [illegible]; Subalpina [illegible]; Magneti Marelli 345; Ercole Marelli 408; Orobia [illegible]; Romana Elettr. 2810; SESO [illegible]; SIP [illegible]; Meridionale Elettr. [illegible]; STET [illegible]; Tecnomasio 1800; Teti A 1865; Teti B 1863; Terni 274; Unes 735,50; Viscosa 1649; Dist. Italiana 5040; Eridania 4085; Romana Zuccheri 440; ANIC 2485; Italgas 1329; Liquigas 887; Mira Lanza 6010; Pibigas 210,50; Rumianca 1790; Saffa 2030; Aedes 2450; Beni Stabili 4325; Immobiliare 500,50; Risanamento 5380; Silos Genova 3870; Cartiere Burgo 11.850; CIGA 4650; Eternit 5016; Italcementi 13.300; La Rinascente 183; Pirelli S.p.A. 3600; Pirelli e C. 2750; Mittel 4500; Edison Volta ord. 1712; Edison Volta pref. 1145.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 624; dollaro canadese 636; sterlina 1755; franco svizzero 145,60; franco francese 130,50; franco belga 12,47; fiorino olandese 164; marco germanico 148,80; scellino austriaco 24; peseta spagnola 11,70; scudo portoghese 22; corona danese 90; corona svedese 118,75; corona norvegese 86,75; dinaro jugoslavo 0,75.

A GENOVA — Inizio di settimana scoraggiante. Tutto il listino è in perdita e la quota indietreggia di parecchi punti. Nessun titolo si sottrae all'andamento generale.

Alcuni prezzi: Centrale 6570; Meridionali 1735; Finsider 615; Viscosa 1647; Cetini [illegible]; Fiat 1231; Sip 1997; Edison 2700; Eridania 4060; Mira Lanza 6000.

A FIRENZE — Andamento pesante per affluenza di vendite che non trovano contropartita.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1760; Centrale 6480; Viscosa 1600; Fondiaria Incendio 4866; Fondiaria Vita 6860; Montecatini 2250; Fiat 1230; Valdarno 1875; Magona 375; Immobiliare 505.

Silvana Pampanini operata di appendicite

Roma, lunedì sera.

L'attrice Silvana Pampanini è stata ricoverata d'urgenza alla clinica romana «Villa Angela», in via Lungotevere delle Armi, dove è stata operata di appendicite. L'intervento chirurgico è stato eseguito felicemente.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Sorretta da una fede viva che ha confortato il suo lungo soffrire, colla benedizione del S. Padre ha concluso la sua vita terrena

Faustina Gajottino nata Vinardi

Partecipano la luttuosa notizia: i figli: dott. Giuseppe e moglie Mariapia Cigliutti e figlia Laura, dott. Mario e moglie Elisa Brusasco e figlia Mirella, Margherita col marito col. Renato Pignatare e figlio Ettore; la fedelissima Teresina; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 25 marzo, ore 9, partendo da via Governolo 24. La cara Salma proseguirà per Lanzo ove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per volontà della defunta i funerali saranno modesti, senza fiori e la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, 23 marzo 1958.

Il Consiglio Direttivo del Sindacato Medici Mutualistici partecipa vivamente al dolore del proprio consigliere dott. Giuseppe Gajottino.

Prendono viva parte al dolore di Pia e Peppino le famiglie Marenco.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Gajottino, gli amici: Bonsanini, Malacet, Mosello, Ferocchi, Quaria, Ubaldi de Capei.

L'Amministrazione Comunale ed i Dipendenti del Comune di Ciriè partecipano al lutto del medico condotto ufficiale sanitario dottor Giuseppe Gajottino per la perdita della sua cara

Mamma

L'Amministrazione dell'Ospedale di Ciriè e il Personale dipendente prendono viva parte al lutto del dottor Giuseppe Gajottino, medico dell'Ospedale, per la perdita della cara

Mamma

Le famiglie Giovanni, Alfonso e Gino Castagno prendono viva parte al dolore dei cari amici Beppino e Magì per la scomparsa della mamma

Faustina Gajottino Vinardi

Le famiglie dei dottori Giovanni, Armando, Gigi Musso partecipano al lutto del dottor Giuseppe Gajottino per la morte della mamma signora

Faustina Vinardi vedova Dott. Gajottino

Teldino, Piero Calarie e famiglia partecipano al dolore degli amici dottori Peppino e Mario Gajottino per la morte della mamma signora

Faustina Vinardi vedova Dott. Gajottino

I colleghi, gli amici del dottor Giuseppe Gajottino si associano al suo dolore per la perdita della mamma signora

Faustina Vinardi vedova Dott. Gajottino

prof. Bernardo Anglesio
prof. Enrico Anglesio
dott. Adolfo Viola
dott. Bernardo Ubaudi
dott. Secondo Ceresa
dott. Osvaldo Zaffiri
dott. Paolo Siemendi
dott. Spartaco Lombardo
dott. Leopoldo Sonnenschein
dott. Cristina Vercellotti
dott. Elisa Malta
dott. Dario Giorgetti
dott. Giuseppe Rey
dott. Enrico Zambelli
dott. Mauro Alessandro
dott. Cornelio Valetta
rag. Alberto Delpreto
geom. Luigi Garavagno.

Improvvisamente è mancato il

Dott. Aldo Ruschena

Ne danno l'annuncio la moglie, le figlie, fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 15 partendo da via Pietro Giuria 32. Si prega di non inviare fiori.

L'assessore, prof. Enzo Dolceroni, il medico capo dottor Alberto Carelli, Colleghi e Dipendenti dell'Ufficio di Igiene si uniscono al lutto della famiglia Ruschena.

Prendono parte al dolore della famiglia Giorgina e Paolo Tedros.

Giovanni Falasca piange l'amico carissimo.

L'assessore all'igiene ed assistenza dell'Amministrazione provinciale di Torino comm. dott. Cesare Astrua Frutto, il medico provinciale dott. Ferruccio Cotta Ramusino, i Direttori, i Coadiutori e gli Assistenti del Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi prendono viva parte al lutto per la scomparsa del

Dott. Aldo Ruschena

Partecipano al cordoglio del sig. Giovanni Accatino per la perdita della mamma

Angela Fergaris ved. Accatino

il cugino: dott. Giovanni Bonsaglio;
gli amici: Matilde e Giovanni Perona
Giuseppe Perona
Rina e Matteo Malvicini
ing. Sandalino Casale
dott. Nicolò Le Dunn
Fiamma De Pasquale
Floriano Midana.

Partecipano al grave lutto del sig. Accatino: Dirigenti, Impiegati e Dipendenti della:
S.I.E.T. S.p.A.
Extrasales Limited (Gen India)
C.I.D. S.p.A.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Passalacqua vedova Cugnasco

di anni 72

Ne danno l'annuncio: i figli Luigi, Michele con la moglie Maria Pomella, Irene, P. Mario parroco di N. S. della Salute, Pierino; le nipoti ed i parenti.

La sepoltura martedì 25 corrente ore 10,30 da via Scapello 172.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia ha reso l'anima a Dio

Domenica Collina

di anni [illegible]

Ne danno il doloroso annuncio: il fratello Giovanni, la cognata Margherita Re, i nipoti Marina e Francesco Pagliani con i figli Sergio e Fernanda, i cugini Hatti.

I funerali avranno luogo oggi 24 marzo in Orbassano alle ore 16,30.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento per quanti ricorderanno la cara Estinta.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Parola

di anni [illegible]

Ne danno il triste annuncio: la moglie Margherita Peschetta; i figli Sebastiano, Caterina, Margherita, Giuseppe, Cesare, Delfina, Ottavio, Albina; la sorella Margherita; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Lagnasco martedì 25 alle ore 9,30.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Consorzio dei Comuni ed Utenti Industriali sulla Riva Sinistra della Stura prende viva parte al dolore del suo revisore dei conti cav. Aristide Fossio e famiglia per la morte del padre signor

Giovanni Fossio

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Giovanni Bella

Angosciati ne danno l'annuncio il figlio Giorgio con la moglie Adriana Bocardo ed il piccolo Corrado, le sorelle Caterina e Margherita, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 25 corr. alle ore 9 partendo da corso Lecce 42. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono parte al dolore di Sergio e famiglia Rina, Teresina e Flora Bolarini, Pierino Testone e famiglia.

Ieri alle ore 13,30 munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Edoardo Bassignana

di anni 81

Addolorati ne danno il triste annuncio:

i figli: Mario colla moglie Agostina Oggero,
Francesco colla moglie Vincenza Gay e figli Dino e Giancarlo,
Irma col marito Massimo Becchio e figlia: Mariea col marito Franco Olivero e bimba: Franca;
le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali martedì 25 ore 9,00.

La famiglia porge un particolare ringraziamento al dott. Aldo Battagliotti per le cure premurose; all'affezionata Tina Gaj; alle famiglie Favaro e Gabriolotto per l'assidua assistenza prestata.

Orbassano, 24 marzo 1958.

TORINO A. XII N. 71
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
24-25 Marzo 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Sophia sorride al marito

La più recente fotografia di Sophia Loren col marito Carlo Ponti a Hollywood, alla vigilia delle voci sulla sua intenzione di divorziare per sposare l'attore Cary Grant. E' stata scattata in occasione di un grande ricevimento che Sophia ha dato per celebrare il suo primo anno di lavoro nella capitale del cinema.

Il disastroso incendio di Broadway

Un'altra documentazione del terribile incendio dell'edificio di cinque piani, adibito a laboratorio d'una industria di confezioni, a Broadway. Venticinque persone (19 donne e 6 uomini) sono rimaste carbonizzate tra le fiamme o si sono sfracellate sul marciapiede gettandosi dal quarto piano, mentre altre quindici hanno riportato ferite. Il fuoco è stato provocato da un'esplosione avvenuta al terzo piano, in un reparto della stireria a vapore. L'edificio è andato in gran parte distrutto. (Radiofoto da New York a «Stampa Sera»)

Macmillan da Eden nel Berkshire

Il «Premier» inglese Harold Macmillan è stato ospite a colazione di sir Anthony e Lady Eden alla Donnington Grove House, nel Berkshire. L'obiettivo li ha colti sulla porta della villa dell'ex-Primo ministro. (Publifoto)

La Schiaffino a Napoli

La bella e giovane attrice Rossana Schiaffino ha terminato in questi giorni la lavorazione del film «La sfida» accanto a José Suarez. Il film è stato girato a Napoli, ove Rossana è stata colta dall'obiettivo.